

Bando Fondazione Cariplo 2015

Connessione ecologica – interventi realizzativi



La Rete Ecologica del Lambro metropolitano, progetto in azione: strategie pilota di attuazione integrata

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

I Contesto progettuale ambito di intervento	4
Problema generale che il progetto intende affrontare.....	8
Illustrazione del contesto in cui si inserisce	10
Stato di fatto – estratto studio di fattibilità	10
Dimensioni	13
Cause del problema che si intende affrontare con il progetto	14
Affondi di caratterizzazione floristico vegetazionale - estratto studio di fattibilità	14
Indice di funzionalità fluviale – estratto studio di fattibilità	19
Ecomosaico dell’ambito di intervento – estratto studio di fattibilità.....	21
Il sistema ecologico del corridoio fluviale del Lambro metropolitano: mappa della funzionalità della connettività ecologica – estratto studio di fattibilità.....	23
Criticità e punti di forza.....	25
Risorse locali che si possono mobilitare per contribuire alla riuscita dell’iniziativa.....	27
II Obiettivi del progetto.....	28
Obiettivi generali.....	28
Obiettivi specifici.....	28
Il cambiamento che intende produrre	30
Gli obiettivi del cambiamento.....	30
I soggetti che saranno interessati	32
I tempi in cui il cambiamento è atteso.....	33
III Strategia di intervento	34
Modalità di realizzazione	34
Riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia e vantaggi della strategia adottata.....	43
Fattori esterni che possono influire sull’intervento.....	43
Azioni in cui si articola il progetto.....	47
Azione 1. Coordinamento	51
Azione 2 Comunicazione e coinvolgimento	52
Azione 3 Progettazione integrata e partecipata	53
Azione 4 Recupero delle aree di degrado con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico	54
Azione 5 Interventi di riqualificazione e connessione ecologica	55
Azione 6 Monitoraggio faunistico e vegetazionale pre e post intervento.....	57

Le principali tipologie di intervento previste dalle azioni	58
Soggetti coinvolti: capofila, partner, altri soggetti	67
Risorse umane e materiali economiche necessarie e attivabili	69
Tempi di realizzazione	71
Soggetti beneficiari	72
Risultati attesi	73
Criteri di valutazione degli esiti	74
IV ORGANIZZAZIONE RICHIEDENTE E PARTNER DI PROGETTO	76
ERSAF (Ente Regionale Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) – ENTE CAPOFILA	76
LEGAMBIENTE – PARTNER DI PROGETTO	83
PARCO MEDIA VALLE LAMBRO – PARTNER DI PROGETTO	85
COMUNE DI MILANO – PARTNER DI PROGETTO	86
POLITECNICO DI MILANO – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (Dastu) – PARTNER DI PROGETTO	87

I CONTESTO PROGETTUALE AMBITO DI INTERVENTO

Il corridoio ecologico del Lambro Milanese, nel tratto più denso e complesso della metropoli tra Monza e San Donato Milanese, è stato oggetto di uno studio di fattibilità sviluppato guidato da ERSAF, Comune di Milano, Politecnico di Milano (DASTU), Legambiente Lombardia e PLIS Media Valle Lambro.

Il progetto **“La Rete Ecologica del Lambro metropolitano, progetto in azione: strategie pilota di attuazione integrata”** si sviluppa a partire dallo studio di fattibilità recentemente sviluppato con il contributo di Fondazione Cariplo e conclusosi il 30 novembre 2014 dal titolo **“Gli spazi aperti e gli ambiti agronaturalistici, il fiume Lambro, l’area metropolitana milanese esempio di attivazione di Rete Ecologica”** e di conseguenza dall’esperienza di ersaf e del gruppo di lavoro fatta dal 2013 e si pone come il primo passo di attuazione della connessione ecologica lungo l’intera asta del Lambro metropolitano, nei territori che vanno da Monza a S. Donato Milanese.

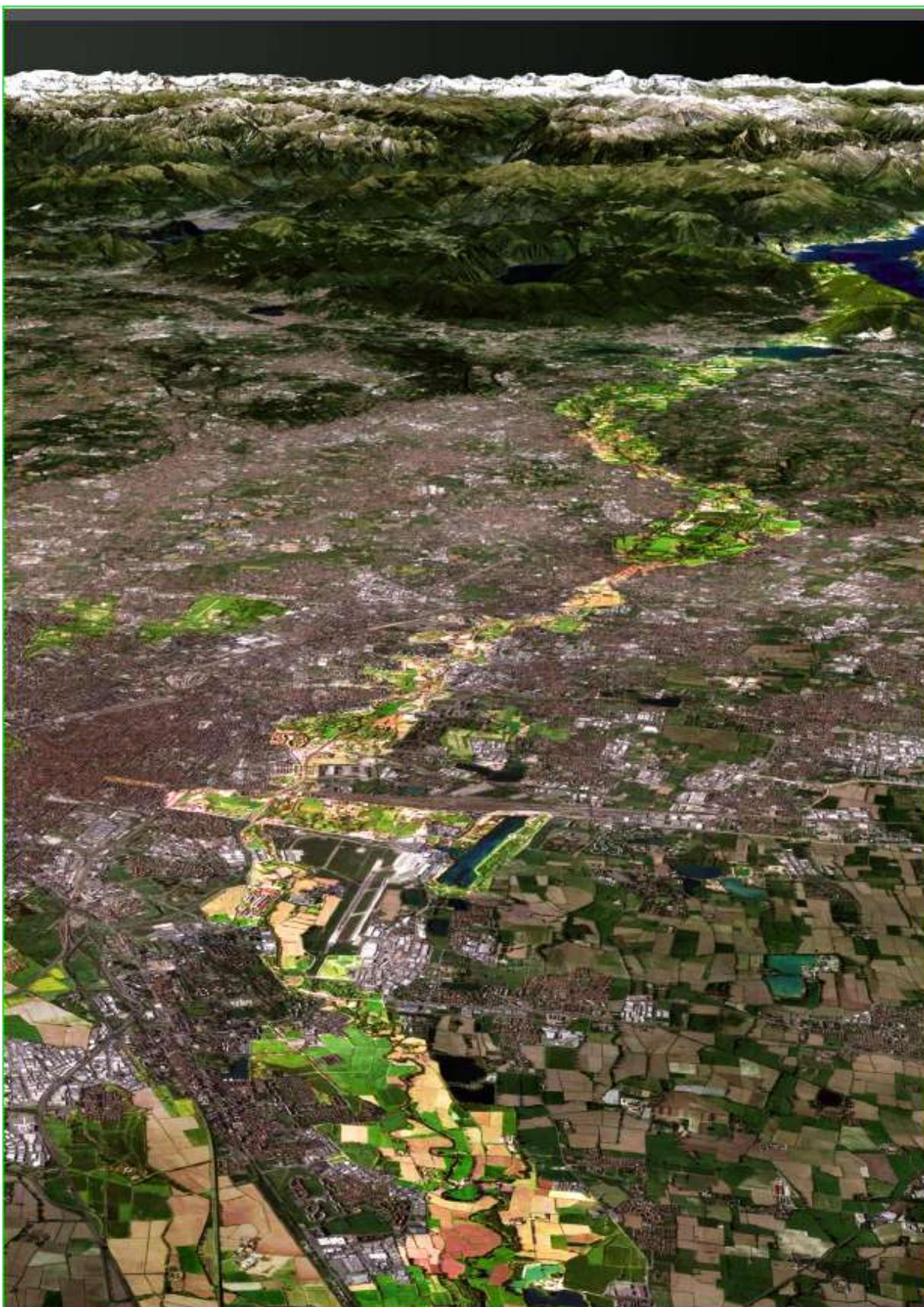
Lo studio di fattibilità che nel corso del suo cammino è stato chiamato RE Lambro è stato condotto come “progetto in azione”. Ciò significa che sin dalle sue fasi preliminari non ha seguito una dinamica progettuale classica consequenziale di analisi, progetto e realizzazione, tipica della elaborazione degli studi di fattibilità, ma piuttosto è stato un processo continuo di osservazione della realtà esistente e delle occasioni di trasformazione del territorio attorno al fiume (progetti, piani, situazioni esistenti e in atto) con l’obiettivo di creare occasioni di integrazione di spunti e di elaborazione di vision capaci di generare cambiamenti, a partire da presupposti reali e nel limite delle risorse disponibili. In sintesi il grosso sforzo per creare occasioni di partecipazione e coprogettazione ha portato a conoscere molti aspetti nel dettaglio, a trovare soluzioni, a inserirsi in situazioni in atto e a modificarle nell’ottica di realizzare una connessione ecologica il più efficiente possibile.

Tale caratteristica ha connotato l’intero processo di fattibilità con notevole successo sia in termini di risultati concreti (alcuni stralci sono stati recepiti nella pianificazione sovraordinata, es Parco Agricolo Sud Milano), sia in termini di strategie di progetto (masterplan a scala vasta, soluzioni non convenzionali ai problemi), sia in termini di soggetti coinvolti, che hanno visto nei diversi tavoli di coprogettazione il coinvolgimento di molteplici competenze, enti, associazioni, comitati e singoli cittadini, arricchendo continuamente il gruppo di lavoro di partenariato.

Il risultato principale del progetto è un masterplan complessivo per l’intera asta in studio che definisce, dettagliandoli (scala 1:5000), una serie di proposte di fattibilità per migliorare la connessione ecologica del corridoio fluviale del fiume lambro, incrementando la funzionalità della connessioni tra ecosistemi, deframmentando le situazioni di interruzione, cercando, laddove la situazione di forte antropizzazione sembra aver compromesso definitivamente la qualità degli ecosistemi, di trovare soluzioni di appoggio per creare un contesto di supporto alla continuità floristica e faunistica.

La caratteristica principale del masterplan è che la vision di progetto riguarda l’intera asta fluviale presa in esame, con l’obiettivo di incrementare la funzionalità ecologica del sistema fluviale metropolitano che si sviluppa per circa 30 km, ma c’è di più: la proposta di vision infatti viene dettagliata in singole tessere del mosaico territoriale, i cosiddetti “poligoni” o “ambiti di intervento” (quasi un centinaio) definendo per ciascuno di essi le situazioni da valorizzare o le criticità da risolvere e una scala di priorità e di fattibilità, nell’ottica di creare un miglioramento ecosistemico delle singole petches ma soprattutto nell’ottica di contribuire ad un sostanziale miglioramento della prestazione ecologica complessiva e della funzionalità ecosistemica dell’intera asta fluviale in esame.

Diventa quindi un quadro di riferimento che permette da subito a qualsiasi soggetto di realizzare interventi, nei limiti delle condizioni esistenti (risorse economiche, disponibilità delle aree, soggetti coinvolgibili, competenze, risorse attivabili, ...) per andare via via a comporre tessera dopo tessera una reale valorizzazione delle connessioni ecologiche complessive in uno dei principali e più frammentati corridoi ecologici primari in Lombardia.



È da queste premesse che prende avvio la presente proposta progettuale di attuazione.

Il primo step per l'attuazione del progetto di fattibilità condiviso all'interno del gruppo di partenariato è l'ambito denominato "**ESTENSIONE DEL PARCO LAMBRO**" che si sviluppa tra l'intersezione del naviglio Martesana, oltre lo svincolo di cascina Gobba, estendendosi a tutto il Parco Lambro, nella parte ad ovest e ad est della tangenziale.

Il progetto proposto è un **intervento a scala locale funzionale al rafforzamento della matrice ambientale e delle caratteristiche strutturali in un'ottica di miglioramento della connessione ecologica** rivolto a uno tra gli ambiti a carattere naturale più estesi dell'asta presa in esame e che tuttavia soffre di una forte frammentazione verso nord, dovuta allo svincolo di cascina gobba, e in direzione est ovest, per l'interruzione causata dall'infrastruttura autostradale.

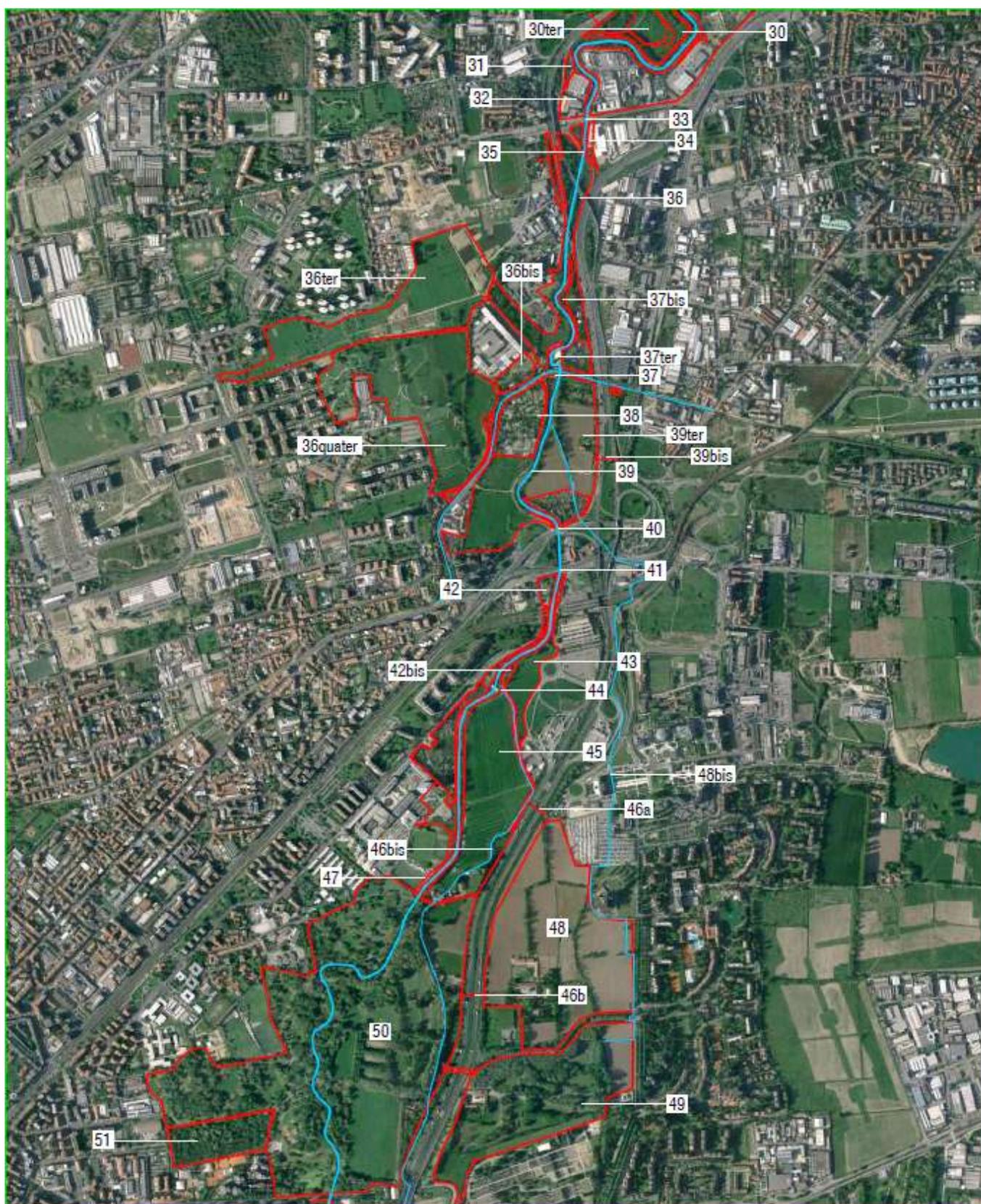
Inoltre nell'area oggetto di intervento vi sono attività agricole e la presenza di un parco pubblico a carattere fruitivo, che negli anni è stato fortemente riqualificato, ma che se non supportate o valorizzate corrono il rischio di ridurre la prestazione ecologica complessiva di questo ampio spazio naturale.

L'ambito ha le caratteristiche di essere al centro di numerosi quartieri importanti della città: gli effetti di interventi di rafforzamento della matrice ecologica sono a maggior ragione un elemento positivo che porta da un lato a ridurre eventuali debolezze generate dall'alta fruizione e dall'altro a migliorare e rafforzare una importante area disponibile accrescendo il numero dei possibili beneficiari dell'intervento.

Nella pagina di seguito si rappresenta la suddivisione in poligoni dell'ambito ESTENSIONE DEL PARCO LAMBRO.

Nel presente progetto gli interventi ricadono nei poligoni 36 e 36 ter, 42, 42 bis, 45, 47, 48, 50 e 50 bis

L'esperienza di ERSAF nei due anni di sviluppo dello studio di fattibilità, unitamente all'esperienza maturata nei numerosi interventi a tutela della biodiversità e di azione in campo agroforestale, hanno contribuito a definire la scelta dell'area di intervento. Le informazioni su cui si basa lo sviluppo del progetto infatti sono da un lato il risultato di una ricerca di fattibilità ma sono anche frutto dell'esperienza di ERSAF nella gestione dei processi di partecipazione vedi AQST Contratti di Fiume in cui ERSAF supporta Regione Lombardia e nell'esperienza "sul campo" in interventi di rinaturalizzazione, rafforzamento della vegetazione e riqualificazione eco sistemica. Inoltre l'esperienza maturata nell'attuazione di connessioni ecologiche e nella gestione di aree protette ha portato ERSAF a favorire l'integrazione del presente progetto (e più in generale dello studio di fattibilità) all'interno di progetti complessi per la tutela della biodiversità, quali il progetto LIFE integrato.



Problema generale che il progetto intende affrontare



A partire dalle precedenti considerazioni e mantenendo la caratteristica di progetto in azione, il gruppo di partner ha voluto intraprendere la fase attuativa per sperimentare concretamente come la modalità di progettazione integrata potesse facilitare la realizzazione di interventi in apparenza complessi, ma soprattutto per cominciare ad agire concretamente, dando così luogo ad una serie di effetti a cascata e innescando un processo di attivazione di situazioni e risorse tali da ingenerare un miglioramento dell'efficienza ecologica del corridoio fluviale da un lato, e un più complesso processo di trasformazione del territorio della città metropolitana attorno al fiume, riportando le aree, ora ambito frequente di degrado e di retro, periferia urbana, ad essere una nuova occasione di valorizzazione del territorio in senso ampio.

Non è possibile infatti ipotizzare interventi di valorizzazione e tutela della connessione ecologica come interventi da realizzare in una serie di "lotti" successivi ma al contrario, si è rivelato di maggior successo partire concretamente sul campo con una serie di situazioni attorno alle quali si ingenera interesse e attenzione, con la conseguenza che si sviluppano e condividono conoscenze in modo da definire idonee soluzioni progettuali ma ancor più si ingenera un accrescimento della consapevolezza delle dinamiche che riguardano il fiume e della responsabilità di agire in un ambito così rilevante e si creano quindi occasioni di consolidamento delle risorse esistenti e di attivazione di risorse aggiuntive con esiti altrimenti poco significativi.

L'ambito di azione individuato presenta alcune caratteristiche significative (vedi cap di seguito) che lo rendono interessante, per le considerazioni fatte poc'anzi, sia dal punto di vista degli interventi proposti, sia dal punto di vista della creazione di un miglioramento della matrice ecosistemica nell'ottica di favorire la connettività, sia dal punto di vista delle situazioni esistenti oltre che della sperimentazione della metodologia del progetto attivo. Inoltre nell'ambito sono state osservate alcune presenze faunistiche interessanti (ricci, rospi smeraldini, avvistamento di un tasso, aironi, lodolai)

La scelta di attivare una azione di sperimentazione pilota nell'ambito Bergamella – C.na Gobba – Parco Lambro esteso risponde sostanzialmente a quattro priorità:

1. Agire concretamente nella disponibilità immediata ed effettiva delle aree su cui intervenire: le aree di intervento si trovano in ambito di proprietà pubblica e si relazionano a nord con il Parco della Bergamella promosso e sostenuto dal Parco Media Valle Lambro, e nella parte di interventi più sostanziali a sud, coinvolgendo le aree del Parco Lambro, parco pubblico fruitivo in cui il corridoio ecologico viene tagliato parallelamente al fiume dalla Tangenziale Est e che presenta, in alcune parti, ecosistemi banalizzati;
2. Affrontare un caso come strategia pilota per lo sviluppo di attuazioni che possano fungere da casi esemplificativi perché prevedono modalità di realizzazione e gestione innovative, che si basano su un forte raccordo di partecipazione e progettazione integrata quali:

- realizzazione fisica degli interventi e accrescimento della qualità eco sistemica (realizzazione, manutenzione e gestione),
 - coinvolgimento degli agricoltori,
 - coinvolgimento di volontari e recupero di situazioni di degrado esistenti,
 - integrazione con progetti esistenti (cofinanziati anche grazie al supporto di Fondazione Cariplo) di valorizzazione sociale, come Lambro Social Parck,
 - Integrazione con progetti di trasformazione esistente con l'obiettivo di creare occasioni di progettazione integrata volte al miglioramento della rete ecologica complessiva (es Serravalle) e di completamento e rafforzamento dei sistemi di compensazione ambientale.
3. L'ambito scelto per la fase attuativa è stato oggetto nel progetto di fattibilità di uno dei quattro affondi vegetazionali eseguiti per caratterizzare gli ecosistemi e quindi permette un maggior livello di dettaglio nell'attuazione degli interventi di rafforzamento e connessione ecologica;
 4. Durante l'elaborazione del progetto di fattibilità è stata attivata una fase di contatti e condivisione sia con le diverse realtà che operano in ambito sociale all'interno del Parco Lambro, con particolare attenzione a Viridalia; CEAS, Cascina Biblioteca, Peter Pan e Molino San Gregorio, sia con Società Serravalle s.p.a. che sono elementi significativi per la riuscita delle azioni e per la futura gestione e manutenzione e che per mettono di proseguire rafforzando il raccordo con Serravalle e allargandolo ad altri soggetti rilevanti come ad esempio RCS, S. Raffaele, ecc..

Illustrazione del contesto in cui si inserisce

Il progetto si sviluppa all'interno del Corridoio Ecologico Primario ad alta antropizzazione della RER, nei tratti strettamente connessi con il corso del fiume Lambro e lungo il sistema delle rogge parallele, che si trova nell'ambito dei 500 metri definiti dalla normativa regionale.

Gli interventi prevedono di creare un collegamento a protezione della mobilità faunistica verso il Parco della Bergamella (Comune di Sesto S.G.) e di rafforzare la matrice ecologica del parco Lambro, predisponendo gli idonei rafforzamenti per il collegamento est ovest al di sotto della Tangenziale che attraversa il Parco.

L'ambito, oggetto di forte pressioni ingenerate dallo sviluppo del nodo autostradale di C.na Gobba vede ricadere alcune compensazioni di Serravalle, che richiedono di essere rafforzate e integrate negli spazi più significativi alla connessione ecologica.

Stato di fatto – estratto studio di fattibilità

AMBITO DI ESTENSIONE DEL PARCO LAMBRO

Il restringimento in corrispondenza del campo sportivo di cascina Parpagliona, dove il Flume è letteralmente incavato tra tangenziale e capannoni e a sud l'innesto della strada di collegamento tra Sesto San Giovanni e Cologno Monzese e degli svincoli della tangenziale interseca il fiume, contenuto tra argini di cemento e affiancato da minimi ambiti permeabili residuali. Ha inizio in questo punto, in corrispondenza del depuratore di Sesto San Giovanni e poco a nord dell'intersezione con il canale della Martesana un insieme di aree di grande interesse per la potenziale formazione di un insieme integrato e multifunzionale di spazi aperti benché composto da frammenti isolati di piccole dimensioni: si tratta dell'innesto del sistema degli spazi aperti di Sesto San Giovanni e del quartiere milanese Adriano con l'insieme delle aree collocate lungo il canale della Martesana e, oltre il nodo infrastrutturale di Cascina Gobba e l'innesto della direttrice di Via Palmanova, con il Parco Lambro Milanese.

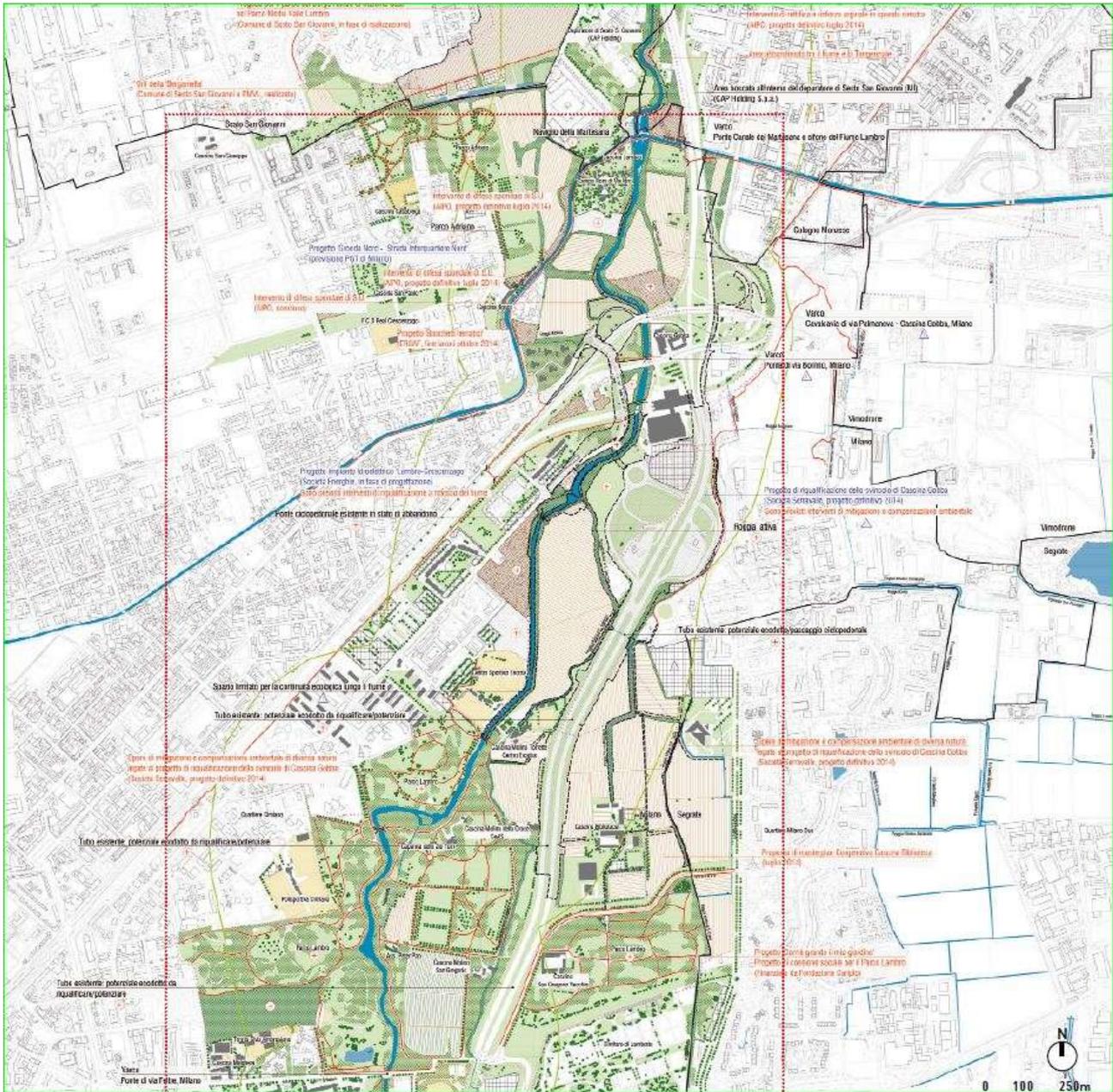
La estrema frammentazione appare solo parzialmente risolvibile rafforzando le minime connessioni esistenti (ad esempio le aree boscate interne al depuratore di Sesto San Giovanni, l'intersezione con il canale della Martesana, gli argini e i ponti stradali esistenti da riqualificare) e potenziando il ruolo ecologico delle isole, evitando però la creazione di trappole ecologiche.

L'area compresa tra fiume e Martesana, in via Idro, e quelle incluse tra fiume e tangenziale sono caratterizzate dalla presenza di orti urbani, dal campo nomadi, da accampamenti informali, una condizione incongrua perché collocata in ambiti ad elevato rischio idraulico e vulnerabilità che oltre a mettere rischio le persone produce degrado e abbandono in ambiti che potrebbero, diversamente curati, contribuire alla qualità ecosistemica per la città: su tali ambiti intermedi ad oggi non vi è una reale disponibilità delle aree, inoltre i programmi di delocalizzazione del Campo nomadi e di riqualificazione non rendono sensato, al momento, operare in funzione del rafforzamento ecologico. Inoltre le previsioni di uno stralcio dello svincolo di gobba che incidono sul poligono 39 hanno portato al momento a decidere di non intervenire su queste aree per non fare azioni in una fase non matura delle decisioni relative alle trasformazioni del territorio con il rischio di fare interventi poco efficaci o a rischio di essere nuovamente modificati. Il quadro complessivo delle connessioni potrebbe però favorire la scelta di soluzioni definitive anche in questi ambiti, per una fase utura di attuazione.

Il nodo di Cascina Gobba consiste in una serie di ponti stradali e ferroviari che interrompono la continuità del fiume senza alcun possibile ruolo che ecceda la già limitata funzione idraulica e che, come spesso accade, hanno ingenerato interventi di compensazione ambientale palliativi, non finalizzati a ricostruire la continuità fluviale che diventa definitivamente compromessa.

A sud del nodo di Cascina Gobba si apre il primo ambito di grandi dimensioni e potenziale continuità dopo la Cascinazza di Monza e le collinette Falck, che è quello selezionato per la maggior parte degli interventi realizzativi: il Parco Lambro Milanese. Si tratta dell'unico tratto in cui il fiume non scorre tra argini ma ha la possibilità di laminare all'interno delle aree destinate a parco pubblico e agricole. Si

possono distinguere quattro porzioni principali attualmente separate: tra via Rizzoli e la tangenziale Est, un'ampia area agricola, delimitata dal fiume e dalla roggia Molino San Gregorio, entrambi bordati da vegetazione ripariale estremamente banalizzata tipica delle aree residuali. La sponda destra del fiume è stata attrezzata con orti (in un ambito esondabile e su terra naturale) che precedono una colonia di orti informale che circonda il nuovo edificio RCS. Il parco Lambro nella parte a Ovest della Tangenziale, caratterizzato da siepi, filari, prati e una interessante area umida spontanea; l'ambito agricolo e le funzioni agricole e di servizio di Cascina Biblioteca, tra la tangenziale e il quartiere di Milano 2 e l'Ospedale San Raffaele; l'area formata da prati alberati fruibili con al centro Cascina San Gregorio Vecchio a confine con il cimitero di Lambrate e i suoi parcheggi.



Estratto dello studio di fattibilità – Stato di fatto

IL Fiume arriva in questo tratto fortemente artificializzato e scorre in un alveo completamente cementificato e rettificato, attraversato da due ponti a raso (33 e 35) e dai viadotti dello svincolo tra la A51 e la A52, in un territorio caratterizzato da una forte presenza di edificato industriale su entrambe le sponde. Diventa quindi importante cercare la connessione verso tutti gli ambiti aperti limitrofi nella fascia del corridoio.

Leggermente più a sud si trova una delle interruzioni maggiormente significative del Lambro metropolitano, rappresentata dal sifone e dall'alveo artificiale della Martesana, che vede una massiccia artificializzazione del fiume e delle sue sponde e la totale interruzione della continuità ecologica e fluviale. Al momento non ci sono le condizioni per agire in questa parte di tratto.

Dal poligono 40 si rivelano due ponti di dimensioni importanti, con passaggio stretto e privi di spazi spondali, che rappresentano una grave interruzione della continuità ecologica.

Più a valle il fiume attraversa un'area esondabile (42), caratterizzata dalla presenza diffusa di ampi spazi destinati ad orti informali su entrambe le rive e da una ampia fascia agricola sulla riva sinistra, attraversata dalla roggia Mornera o Molinara. Da un punto di vista ecologico l'ambito costituisce un lungo tratto di corridoio aperto, di notevole importanza, vista anche la buona presenza faunistica rilevata. In questo tratto è prevista la realizzazione di una centralina idroelettrica in corrispondenza di una briglia, le cui caratteristiche dovranno essere tali dal salvaguardare i movimenti della fauna ittica.

Nel tratto di fiume dei poligoni 48-53 il fiume attraversa Parco Lambro (50), un ambito territoriale che costituisce un'importante zona di appoggio (stepping stone) per la rete ecologica. Adiacente a Parco Lambro si estende un'interessante area privata, recintata, con rigogliosa vegetazione ad alto fusto e non accessibile (bosco dello Svizzero – 51) di notevole ampiezza e dal carattere totalmente naturale da preservare e rendere maggiormente permeabile agli spostamenti della fauna attraverso interventi sulle recinzioni.

Proseguendo nel suo corso, il fiume attraversa la fascia di Via Passo Rolle (52) che costituisce un importante tratto di corridoio fluviale a elevata priorità di intervento, a causa limitata estensione della fascia di vegetazione peri fluviale su entrambe le rive. Per tutto questo tratto, in sinistra idrografica, il parco e gli ambiti limitrofi sono delimitati in maniera netta dalla tangenziale est di Milano, per superare la quale si prevede la realizzazione di almeno 3 ecodotti (46), vista anche l'importanza e la notevole estensione delle aree situate ad est dell'infrastruttura viaria, rappresentate dall'ambito di Cascina Biblioteca (48) e del Parco Lambro Est (49) con le quali è assolutamente fondamentale creare una continuità ecologica.

Nel dettaglio, l'ambito di Cascina Biblioteca rappresenta un'importante area di ampliamento del corridoio fluviale, molto interessante anche dal punto di vista faunistico. Più a sud si trova l'ambito del Parco Lambro Est (49), area verde aperta di buone dimensioni, importante per una ipotesi di connessione verso il Parco Lambro ovest, in particolare dal punto di vista dell'ampliamento della fruizione, oltre che per garantire la continuità ecologica delle due aree, attualmente separate dalla tangenziale.

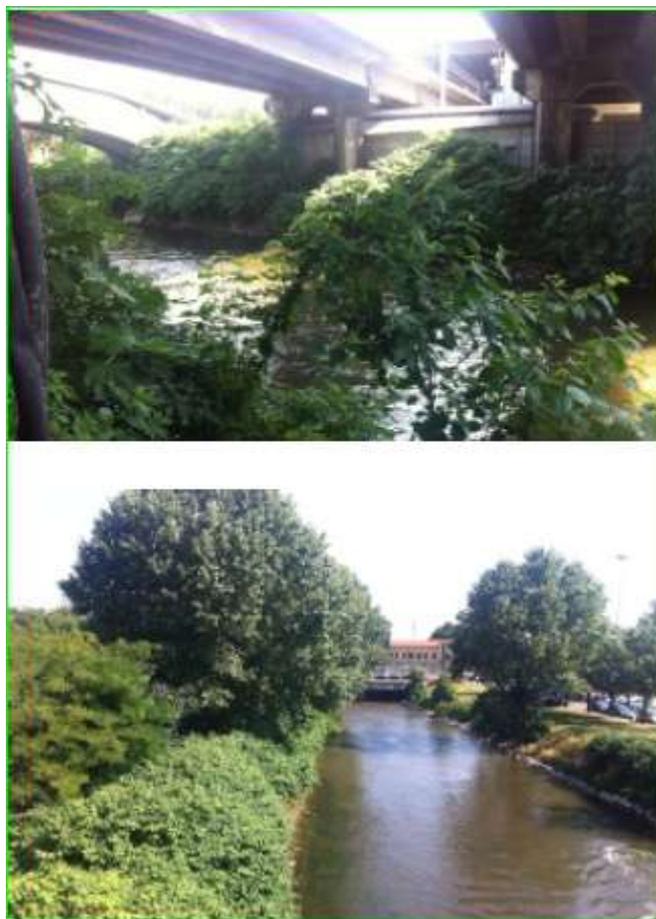
Dimensioni

L'ambito complessivamente coinvolto è in un'area di circa 3 km (dalla Bergamella a via Feltre) di cui il principale intervento strutturale si concentra nella porzione di territorio di oltre 1.800 metri di asta fluviale del Parco Lambro, dallo svincolo di C.na Gobba a via Feltre che in direzione est ovest si sviluppa per 400 – 700 m circa, ricomprendendo la porzione ovest e est tangenziale, verso il comune di Segrate.

Nello specifico verranno rafforzate, consolidate e riqualificate le fasce perfluviali del fiume e delle rogge per circa 1 ha ex novo e per 1,5 ha sono previste riqualificazioni della vegetazione ad integrazione delle compensazioni ambientali previste da Serravalle.

Verrà realizzato un filare di circa 350 m, davanti al complesso agro rurale di Cascina biblioteca che restituirà rafforzamento ecologico e paesaggistico delle stanze agricole ad est della tangenziale, ripristinando anche il disegno della matrice agricola storica.

Le aree liberate dal degrado e riqualificate di circa 1,33 ha in sponda destra lungo via rizzoli ospiteranno un prato arborato. L'area umida da valorizzare e riqualificare con rafforzamento e consolidamento delle sponde e introduzione di elementi vegetazionali igrofilo si estende per circa 0,6 ha con un perimetro di oltre 300 m.



Cause del problema che si intende affrontare con il progetto

Il progetto intende risolvere nella fase attuativa una semplificazione degli habitat e degli ecosistemi predisponendo interventi significativi di rafforzamento della matrice agro ambientale. Tali interventi potranno poi essere di base per il rafforzamento delle vere e proprie connessioni ecologiche in direzione nord sud e est ovest che attualmente sono esistenti e che potranno essere migliorate in futuro, attivando risorse aggiuntive, attraverso gli esiti dei processi di progettazione integrata attivati e rafforzati nel presente progetto.

Le analisi condotte nello studio di fattibilità hanno messo in luce per l'ambito, che pur in alcuni ampi tratti è un'area a verde e quindi presenta caratteri di migliore naturalità rispetto ad altre parti del territorio, una forte frammentazione dovuta allo svincolo di cascina Gobba (varco da deframmentare). L'ambito è sostanzialmente diviso in 3 – 4 parti dalle infrastrutture.

A nord dello svincolo il fiume ha caratteri di forte compromissione dei versanti e delle sponde. Le fasce laterali sono impoverite e banalizzate con numerose presenze di alloctone infestanti. A Nord (poligono 36 bis) nella parte in sponda idrografica destra, c'è il depuratore di sesto con interruzioni dovute a recinzioni e agli ambiti industriali. Sono interessanti tutti gli ambiti perimetrali e limitrofi al corridoio tra cui parco Adriano e soprattutto il Parco della Bergamella.

Nel tratto a sud di Gobba, si presenta un forte compromissione in sponda idrografica destra e la perdita quasi totale della fascia perfluviale per la presenza di elementi di degrado e di numerosi orti spontanei.



In sponda sinistra si apre un interessante sistema agricolo impoverito che potrebbe essere a rafforzamento della struttura degli ecosistemi se riqualificato, inoltre la roggia, che scorre lungo la tangenziale, consentirebbe di fare una barriera attiva a protezione degli ecosistemi interni.

L'ambito di Parco Lambro, apparentemente molto interessante, presenta una banalizzazione degli habitat ed è interrotto dalla tangenziale che lo attraversa longitudinalmente, dividendo la parte agricola ad est dalla parte fruitiva. È interessante anche la presenza di un ambito umido a rischio di essere eliminato perchè poco conosciuto, anche nelle sue funzioni ecologiche non è valorizzato.

Affondi di caratterizzazione floristico vegetazionale - estratto studio di fattibilità

Il comparto si snoda lungo il tratto di fiume Lambro compreso tra Via Palmanova e il Parco Lambro, ed è caratterizzato da ambiti molto compositi in cui, accanto a contesti di sfruttamento antropico talvolta caotico e poco organizzato, si osservano residui di naturalità e ambiti di fruizione regolamentata. Si osservano quindi, partendo da nord, orti informali, un'area autorizzata come campo nomadi e in previsione di ristrutturazione da parte dell'amministrazione comunale, prati da sfalcio, incolti, orti comunali, fasce boscate, filari, rogge, prati per la fruizione, aree agricole.



Schema della caratterizzazione vegetazionale stato di fatto

Fasce boscate.

A. La parte nord del comparto, sopra la rotonda di via Palmanova, è caratterizzata da alcune fasce boscate molto contenute in termini di superficie, decisamente destrutturate e con una composizione floristica molto povera. Si tratta di poche centinaia di metri di lunghezza in cui vegetano robinie, platani, talora sambuchi e radi esemplari di pioppo.

B. Lungo la roggia Molinara di S. Gregorio nella parte nord-est del comparto è stato censito un lare stretto e discontinuo, costituito perlopiù da robinie ceduate, *Ailanthus altissima*, *Ficus carica*, rari esemplari di *Alnus glutinosa*. Data l'esiguità della cenosi non si osserva sottobosco. Come spesso accade lungo gli argini dei corsi d'acqua principali, anche in questo piccolo corso d'acqua (asciutto al momento del sopralluogo) si osservano in alcuni tratti popolamenti compatti di *Reynoutria japonica*.

C. Nella parte sud-est del comparto, all'interno dell'area gestita da Cascina Biblioteca, si osservano alcune rogge, asciutte al momento del sopralluogo, caratterizzate da fasce boscate continue ma poco profonde (circa 4-5 m compresa la chioma degli alberi). Le specie prevalenti nello strato arboreo ceduoato sono la robinia e talvolta il bagolaro (*Celtis australis*).

D. In particolare, il lare prossimo alla tangenziale, a nord di Cascina Biblioteca, è costituito da due rogge appaiate, entrambe asciutte al momento del sopralluogo. In quella più interna l'alveo è tappezzato per la maggior parte da edera, oltre a giovani esemplari di robinia; in quella più esterna l'alveo è coperto di graminacee, da poco sfalciate al momento del sopralluogo.

E. Si segnala inoltre un pioppo nero isolato, presumibilmente centenario, nell'area agricola a nord di Cascina Biblioteca. In quel tratto è prevista la realizzazione di una pista ciclabile, si suggerisce quindi la massima cautela al ne di non danneggiare l'esemplare arboreo.

Fascia boscata lungo il fiume Lambro.

La fascia boscata lungo il fiume Lambro non si presenta particolarmente ben conservata, tranne che in alcuni tratti, come descritto nei paragrafi sottostanti

F. Talvolta, come nel caso delle sponde vicino via Idro, non si può nemmeno parlare di "fascia" boscata, bensì di filari poco densi o discontinui, oppure di siepi caratterizzate da uno strato arbustivo fitto e ricco di specie esotiche. Nel caso specifico lungo l'arginello si osservano pioppi, platani, robinie, talvolta inframmezzati da sambuchi, per un'ampiezza di pochi metri.



G. Il tratto vicino agli orti comunali di via Rizzoli è caratterizzato in sinistra idrografica da una fascia boscata continua, caratterizzata nello strato arboreo soprattutto da robinia, a cui si accompagnano esemplari di olmo ad alto fusto, platani ceduati, gelsi. Il sottobosco è scarsamente rappresentato,



anche perché la fascia ha un'ampiezza di pochi metri, e costituito soprattutto da rovo e Sambucus nigra, più raramente da Cornus sanguinea. Alcuni tratti sono caratterizzati da Arundo donax o Reynoutria japonica particolarmente compatti. In destra idrografica la fascia si assottiglia in un filare, con le medesime specie sopra citate.



H. Più a sud, all'interno di Parco Lambro, la fascia lungo la riva del fiume si presenta in alcuni tratti priva di copertura arboreo-arbustiva, oppure caratterizzata da ampi "prati arborati", ossia ambiti in cui il sottobosco è mantenuto libero da arbusti e lianose (es. edera), per favorire la fruizione e la vista del fiume. In altri tratti ancora la sponda è simile a quanto descritto per la parte più a nord: si tratta di sponde con una fascia boscata piuttosto naturalizzata, in cui si osservano, accanto alle piante sopra citate, anche l'olmo, il pioppo nero e il platano.

Prati da sfalcio.

I. A nord della rotonda di via Palmanova l'area è caratterizzata da un prato da sfalcio con una biodiversità poco accentuata. E' infatti caratterizzato da Lolium perenne e da poche altre graminacee foraggere.



Incolto.

L. La parte nord del comparto, in prossimità degli orti comunali di via Rizzoli, da poco realizzati, è caratterizzata da un'area tenuta incolta probabilmente già da alcuni anni, dal momento che le specie erbacee annuali (terofite) tipiche di questi ambienti sono accompagnate da specie pluriennali (es. Artemisia vulgaris) e da piante legnose (rovi e arbusti di specie eliofile ed esotiche) che normalmente colonizzano questi habitat dopo alcuni anni dall'abbandono della pratica agricola. Tra le specie erbacee, oltre a quelle citate si osservano graminacee (Festuca spp., Dactylis glomerata, Poa pratensis, Lolium perenne) ed alcune esotiche come Erigeron annuus, Conyza canadensis, Phytolacca americana, Hemerocallis sp., Reynoutria japonica, Torilis sp., bambù. Tra le legnose si osservano alcune specie esotiche particolarmente invasive come Brussaetia papyrifera, Acer negundo, Eriobotrya japonica, Ailanthus altissima, attualmente arbustive. Tra le specie autoctone è presente il sambuco e raramente il sanguinello, nelle zone più in ombra. Anche il fico,



presenza dovuta ai numerosi orti nelle vicinanze, è piuttosto diffuso negli incolti censiti.

Filari.

M. Lungo viale Turchia è stato messo a dimora un filare monospecifico con platani ad alto fusto.

Verde attrezzato.

N. All'interno di Parco Lambro si osservano prati calpestabili intervallati da nuclei boscati sottoposti ad una manutenzione periodica. Gli alberi sono in buono stato di conservazione, spesso di diametro notevole, ad alto fusto, perlopiù esotici. Si annoverano infatti, tra i più ornamentali, l'onnipresente robinia con diverse cultivar, Liriodendron tulipifera, Celtis australis, spesso disposti in piccoli gruppi, Aesculus hippocastanum, Liquidambar styraciflua.

Bosco privato.

O. La parte sud-ovest del comparto, al confine con il Parco Lambro, è costituita da un bosco privato recintato, detto "dello Svizzero", per una superficie di circa 4 ettari. Non è stato possibile accedervi, tuttavia si ritiene che, date le dimensioni e il limitato disturbo antropico, sia da considerarsi un'area importante come rifugio per fauna e flora nemorali. A supporto di ciò si riporta uno stralcio di un articolo del Corriere della Sera (aprile 1993), in cui l'intervistato sottolinea la presenza di "microfauna di roditori e uccelli, tra cui l'introvabile picchio, considerato il tipico indicatore dello stato di maturità del bosco".

Bosco-prato arborato.

Q. L'area compresa tra il cimitero e viale Turchia è caratterizzata da prati e nuclei boscati monospecifici piantumati, con un sottobosco regolarmente sottoposto a manutenzione: non è presente infatti un sottobosco con arbusti, lianose o piante erbacee nemorali. Si tratta di alberi ornamentali ad alto fusto in buone condizioni fitosanitarie, prevalentemente aceri, olmi, querce e platani.

Orti informali.

P. In prossimità dello svincolo di via Palmanova e vicino all'incolto 'L' sono presenti orti informali, la cui vegetazione è caratterizzata perlopiù da specie esotiche che hanno spontaneizzato a partire dalle limitrofe coltivazioni.

Indice di funzionalità fluviale – estratto studio di fattibilità

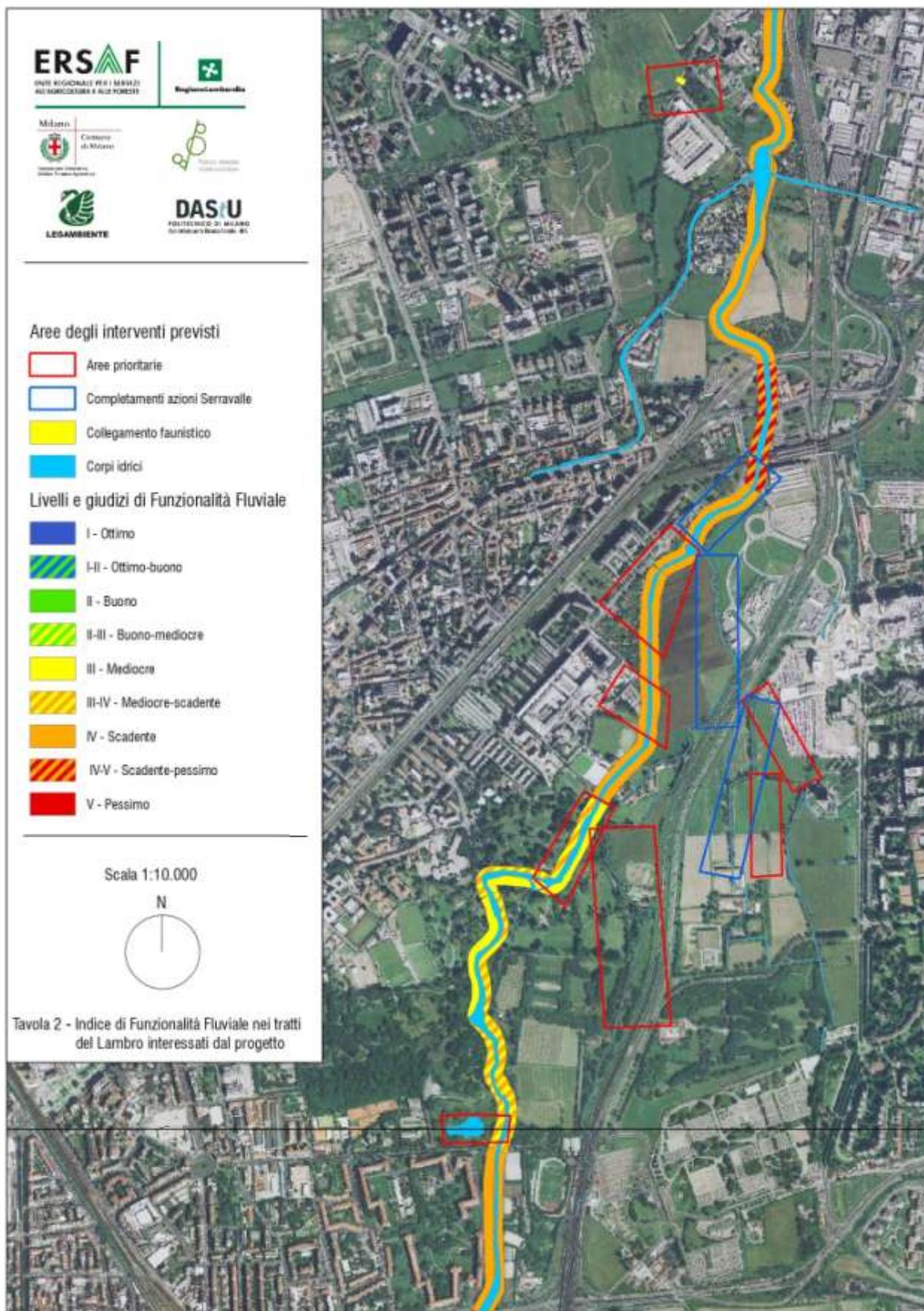
L'indice di Funzionalità Fluviale (IFF) valuta lo stato complessivo del corridoio fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato delle interazioni dei fattori biotici e abiotici presenti nell'ecosistema acquatico in quello terrestre adiacente.

Attraverso la descrizione dettagliata dei parametri morfologici, strutturali e biologici del corridoio fluviale, interpretati secondo i principi dell'ecologia fluviale, viene rilevata la funzione ad essi associata nonché il grado di allontanamento dalla condizione ideale di massima funzionalità. Al corso d'acqua, suddiviso in tratti omogenei, viene attribuito un indice numerico che rappresenta la funzionalità ecologica del fiume e del suo corridoio fluviale.

Inoltre la valutazione dell'IFF su un corso d'acqua permette non solo di ottenere un risultato sintetico sulla sua funzionalità fluviale, ma anche di individuare le priorità degli interventi di riqualificazione.

Di seguito si riporta un estratto dell'IFF nell'ambito di territorio coinvolto dal progetto

Si nota come ci sia una importante difficoltà nell'area che presenta livello pessimo a nord dell'area di intervento e un livello di carattere scadente lungo il Parco Lambro



Ecomosaico dell'ambito di intervento – estratto studio di fattibilità

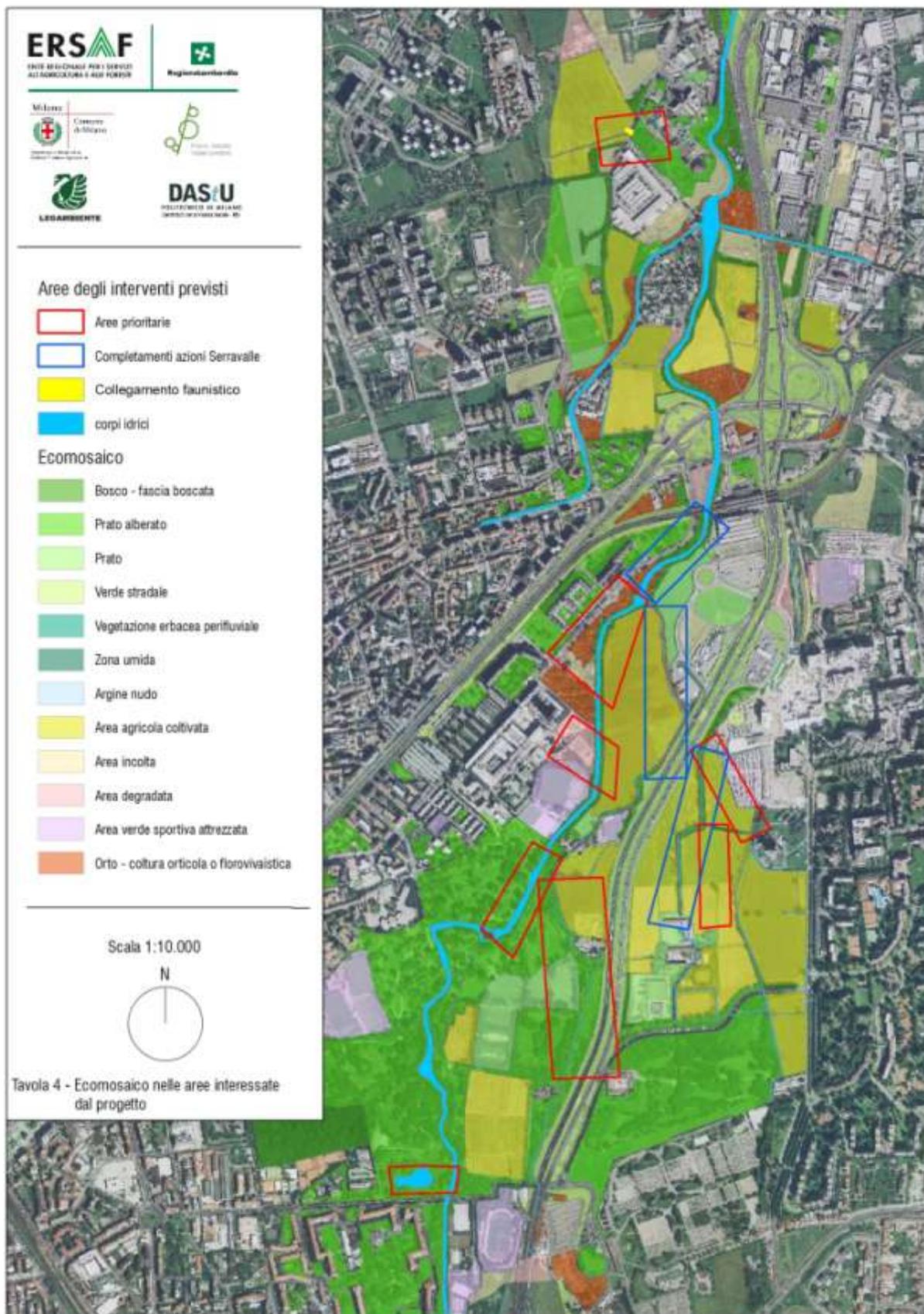
L'analisi condotta ha avuto l'obiettivo di valutare l'efficienza ecologica del corridoio fluviale, non tanto dal punto di vista degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti o potenziali, ma piuttosto considerando la funzionalità e la connettività territoriale, condizione necessaria per la realizzazione di una rete ecologica.

Attraverso l'analisi parametrica del territorio condotta sono state individuate le aree di maggior valore e di maggiore criticità e definite le più appropriate misure di tutela e di intervento volte a mantenere o a ripristinare la continuità ecologica lungo il corridoio fluviale del Lambro.

Se a scala locale, per organismi come uccelli, pipistrelli e alcune specie di insetti la frammentazione degli habitat può costituire un problema superabile, non si può dire altrettanto per la fauna terrestre, che rappresenta il principale beneficiario degli interventi volti al ripristino della continuità ecologica del territorio

Di seguito si riporta un estratto dell'ecomosaico nell'ambito di territorio coinvolto dal progetto

Per approfondimenti si rimanda allo studio pag da 72 a 75



Il sistema ecologico del corridoio fluviale del Lambro metropolitano: mappa della funzionalità della connettività ecologica – estratto studio di fattibilità

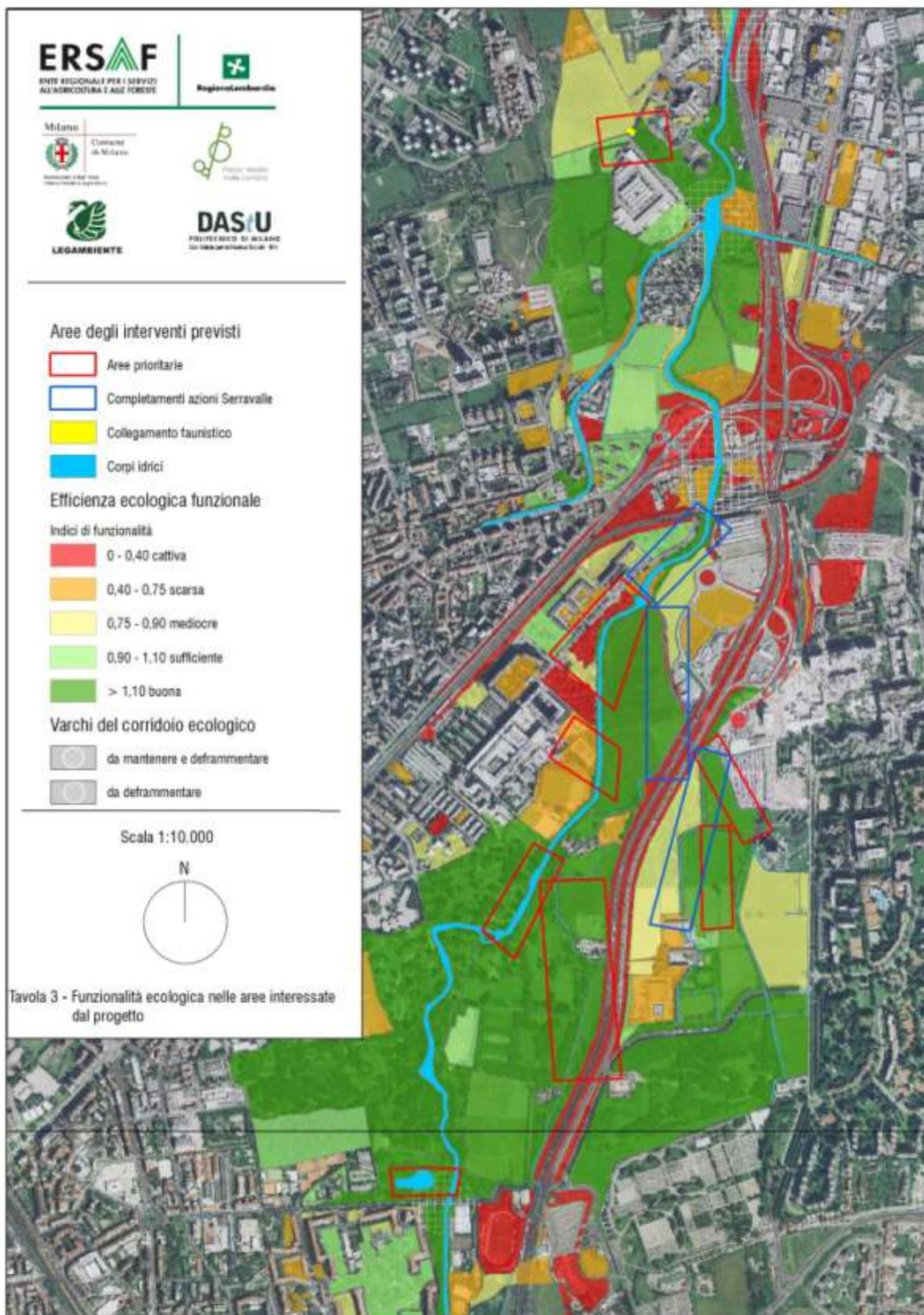
La base dati geografica, ottenuta attraverso la ricostruzione del mosaico territoriale, è stata quindi utilizzata per costruire una mappa della funzionalità e della connettività ecologica del territorio, attribuendo opportuni coefficienti ai poligoni dell'ecomosaico. Ad ogni poligono classificato come elemento verde è stato attribuito un punteggio di "funzionalità ecologica" attraverso l'attribuzione di opportuni coefficienti dipendenti dalle caratteristiche intrinseche (descrizione), dalla posizione e dai rapporti con gli altri elementi (contiguità) del mosaico territoriale.

Infine, è stato calcolato, per ciascun poligono dell'ecomosaico, il prodotto tra tutti i coefficienti applicati, ottenendo per ciascuno di essi un indice riassuntivo della funzionalità nell'ambito del sistema ecologico del corridoio fluviale del Lambro.

In questo modo è stato possibile individuare, attraverso un criterio numerico univoco e uniforme per tutto il territorio considerato, sia gli elementi territoriali di pregio da tutelare, valorizzare e migliorare che gli elementi critici su cui predisporre piani e progetti di intervento.

I valori dei prodotti dei coefficienti sono stati quindi suddivisi in 5 classi, caratterizzati da importanza funzionale crescente: da 0 a 0,40 (importanza funzionale cattiva), da 0,4 a 0,75 (scarsa), da 0,75 a 0,90 (mediocre), da 0,90 a 1,1 (sufficiente) e oltre 1,10 (buona). Per la rappresentazione cartografica,

le 5 classi di importanza funzionale sono state associate a colori diversi: importanza funzionale cattiva = rosso, scarsa = arancio, mediocre = giallo, sufficiente = verde chiaro, buona = verde scuro.



Criticità e punti di forza

La mappa della funzionalità ecosistemica mette in luce le parti dell'ambito di maggiore criticità su cui si concentra la presente proposta progettuale. In sintesi i punti di forza e debolezza rilevati, oltre a quanto ripreso in precedenza, sono schematizzati di seguito

- ✓ Ponte esistente in stato di totale abbandono che collega gli ambiti di via Rizzoli (42), attraversa il fiume e collega l'ambito agricolo del poligono 45
- ✓ Situazione di marginalità anche a rischio nei casi di eventi meteorici intensi per esondazione del fiume, in particolare nelle aree di via Rizzoli, non protette da argine in cui il fiume può positivamente trovare un'apertura
- ✓ Cesura del corridoio fluviale in direzione est ovest dalla tangenziale
- ✓ Presenza sotto l'infrastruttura viaria di passaggi esistenti che potrebbero essere riqualificati come ecodotti, in accordo con Serravalle s.p.a.
- ✓ Necessità di costruire processi di coinvolgimento e di accettazione sociale (rimozione degli orti abusivi)
- ✓ Diffidenza iniziale degli ortisti
- ✓ opportunità di costruire occasioni di progettazione e condivisione con Serravalle nell'ottica anche di sviluppare in una fase successiva alcune collaborazioni partenariali e di promuovere l'integrazione di considerazioni a supporto della funzionalità della connessione eco sistemica in futuri progetti della società
- ✓ presenza nell'area di alcune azioni di compensazione ambientale dalla modifica dello svincolo infrastrutturale che ricadono in parte nell'ambito individuato
- ✓ opportunità di completamento e integrazione con il progetto di compensazione ambientale di Serravalle per rafforzare concretamente la matrice ambientale e compensare le pressioni della nuova infrastruttura
- ✓ presenza di un habitat umido spontaneo
- ✓ Condivisione del disegno di masterplan elaborato con Cascina Biblioteca (concessionario delle aree agricole nella parte ad est)
- ✓ Presenza del progetto Lambro social park
- ✓ Opportunità di coinvolgere concretamente AIPO
- ✓ Opportunità di condividere conoscenze e competenze nella attuazione dei lavori agroforestali
- ✓ Presenza di agricoltori attivi
- ✓ Necessità di mantenere le caratteristiche di parco fruitivo, introducendo elementi che rendano gli habitat maggiormente strutturati e complessi, per evitare la banalizzazione
- ✓ Sviluppare interventi di rafforzamento delle fasce che considerino un possibile sviluppo di connessioni sostenibili di mobilità lenta che non risultino impattanti per l'ecosistema e che si integrino con il paesaggio che permettono di valorizzare opere già esistenti attualmente in stato di abbandono e a rischi di degrado (ponte su 45)¹
- ✓ Presenze faunistiche rilevate interessanti
- ✓ Processo di definizione di strategie per la manutenzione del verde in Comune di Milano
- ✓ Attivazione di risorse umane e sociali
- ✓ Necessità di individuare nuove aree anche da riqualificare, per la creazione di orti attrezzati

¹ Il progetto di attuazione non prevede opere per la realizzazione di interventi di connessione ciclopedonale ma di rafforzamento della connessione ecologica

- ✓ Esperienza del PMVL nell'azione di coinvolgimento e di riqualificazione partecipata progetto Bergamella
- ✓ Presenza di un sistema ricco di rogge ancora attive, di buona qualità delle acque a supprto della matrice eco sistemica

Da un punto di vista degli affondi eco sistemici – vegetazionali sono state rilevate come CRITICITÀ

Tangenziale est.

In generale l'area soffre della mancanza di connessioni ecologiche funzionali. Oltre che all'interno delle stesse aree seminaturali (incolti, coltivi, fasce boscate), tale situazione è particolarmente visibile tra la parte est e la parte ovest dell'area, separata da una grossa infrastruttura che attualmente limita o impedisce i collegamenti, sia per la fruizione che per la rete ecologica.

Fasce boscate ripariali – parte a nord dello svincolo di Cascina Gobba.

Nel tratto a nord dello svincolo il fiume presenta fasce ripariali destrutturate, poco ampie e costituite in maggior parte da specie esotiche arboree e arbustive.

Aree incolte.

Le aree incolte in destra idrografica del fiume Lambro sono caratterizzate perlopiù da specie esotiche invasive, ancorchè da erbacee ruderali, da piante da frutto spontaneizzate e da ciò che rimane di vecchi orti informali ora abbandonati.

POTENZIALITÀ DELL'AREA

Parco Lambro.

L'area è interamente manutentata per la fruizione pubblica, pertanto non sono presenti habitat seminaturali di particolare rilievo, tuttavia il valore naturalistico è elevato in virtù degli esemplari arborei ad alto fusto in ottime condizioni vegetative.

L'area umida a nord di via Feltre, inoltre, è caratterizzata da un piccolo bacino con acqua periodica, anche nel periodo estivo, che ha permesso il mantenimento di una vegetazione di piante idrofite (soprattutto del genere Lemna), nonché da una piccola comunità di piante igrofile lungo la sponda. Quest'ultima potrebbe utilmente essere implementata con la messa a dimora di piante del genere Juncus, Carex e Iris, le quali sopportano brevi periodi di emersione dall'acqua e quindi le oscillazioni della sponda.

Il Parco è infine caratterizzato, soprattutto nella parte nord, da rogge in parte bordate da fiari. Si sottolinea l'importanza di conservare tali corsi d'acqua e di migliorarne la funzionalità ecologica attraverso l'ampliamento delle fasce ripariali esistenti, ora limitate a pochi metri di profondità e costituita soprattutto da specie esotiche arboree ed arbustive.

Fasce boscate ripariali – parte a sud

dello svincolo di Cascina Gobba. Nel tratto a sud il fiume presenta fasce ripariali che, per quanto poco ampie e costituite in maggior parte da specie esotiche arboree e arbustive, è meglio conservato rispetto alle sponde a nord dello svincolo, ulteriormente destrutturate e di ampiezza contenuta.

Area Cascina Biblioteca.

L'intera area che circonda Cascina Biblioteca è caratterizzata da ambiti agro-forestali con rogge e relative fasce boscate talvolta abbastanza ben conservate. L'ambito è interessante non tanto relativamente ai singoli habitat, di per sé poco strutturati e non bene espressi, ma per gli spazi agroforestali piuttosto vasti e in grado, potenzialmente, di creare connessioni ecologiche interessanti tra la porzione est ed ovest dell'area di indagine

Risorse locali che si possono mobilitare per contribuire alla riuscita dell'iniziativa



Nella prima fase di attuazione si è ritenuto più opportuno agire in ambiti dove fosse certo di poter intervenire con risultati concreti, in particolare in relazione alla disponibilità delle aree su cui intervenire.

Tuttavia l'ambito individuato presenta interessanti opportunità di attivazione di risorse locali per la riuscita del progetto. In primo luogo da cercarsi nel consolidato gruppo di lavoro del partenariato, che come sempre permetterà di affrontare il problema da molteplici punti di vista.



ERSAF infatti attiverà al suo interno sia la struttura biodiversità che la struttura di intervento e azione agroforestale: entrambe apporteranno al progetto di realizzazione il loro know how volto a rendere gli interventi efficaci e permettere il consolidamento nel tempo dei risultati raggiunti. Il Comune di Milano come nella fase di studio di fattibilità partecipa al progetto non solo con il settore del verde ma anche con gli uffici del settore urbanistica e agricoltura.

Il PLIS Media Valle Lambro e Legambiente saranno soggetti fondamentali per attivare risorse locali a supporto della riuscita del progetto: coinvolgimento di realtà associative, Consigli di Zona, cittadini.



Forte il legame e la potenzialità con l'agricoltore (az. Agricola Bossi) che gestisce le aree assieme alla cooperativa Cascina Biblioteca (che appoggia il progetto ufficialmente), già coinvolta e fortemente interessata al progetto sia perchè allineato con la propria mission sia perchè soggetti che hanno in gestione la manutenzione del verde di parte delle aree esterne, avendo di recente vinto un bando del Comune di Milano. Analogamente per CEAS.

Contribuiscono in forma più allargata sia lo strumento dei Contratti di Fiume, che potranno in futuro essere anche una risorsa di tipo finanziario per il progetto, sia l'AQST Milano metropoli rurale, in cui lo studio di fattibilità del lambro metropolitano viene inserito.

Da ultimo, non per ordine di importanza si cita Città Metropolitana: il ruolo rilevante del soggetto è stato svolto nel seguire anche la fase di studio di fattibilità e potrà essere rilevante anche nella fase attuativa infatti competono alla città metropolitana numerosi fondi a disposizione per interventi di compensazione ambientale che spesso l'ente non riesce di fatto a realizzare per indisponibilità di aree. Più volte vi stata una manifestazione di interesse a investire in interventi di realizzazione².

² Attualmente Città Metropolitana non riesce, per motivi di definizione degli assetti amministrativi, a entrare direttamente in partenariato ma supporta il progetto con una manifestazione di interesse esplicita.

II OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivi generali

Il corridoio ecologico del Lambro Milanese, nel tratto più denso e complesso della metropoli tra Monza e San Donato Milanese, è stato oggetto di uno studio di fattibilità della realizzazione di una connessione ecologica lungo il corridoio ecologico primario della RER. Il progetto ha riconosciuto un insieme di risorse territoriali (spazi aperti, aree permeabili, ambiti rinaturalizzati e rinaturalizzabili) che intorno all'asta fluviale e al suo potenziamento possono costruire il supporto per la rete ecologica e la sua funzionalità.

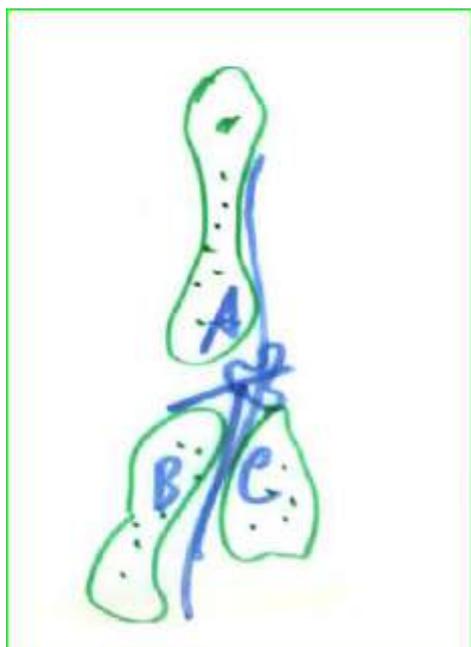
Il progetto ha dunque sviluppato un disegno di masterplan d'insieme che punta a preservare il sistema di spazi aperti naturali, agricoli, fruitivi e rafforzare e incrementare gli elementi di supporto della rete ecologica (fasce ripariali, agroecosistema, boschi e fasce boscate, filari isolati, prati, aree umide). Inoltre il progetto di fattibilità punta a gestire la compatibilità della funzione ecologica con le funzioni di tipo urbano che possano restituire al fiume un ruolo centrale nella città, gestire il tema dell'accessibilità, e percorribilità alla valle urbana del Lambro e in parallelo offrire occasioni per permettere al fiume di riprendere dinamiche maggiormente naturali, tutelare la sicurezza e contribuire alla riduzione del rischio idraulico, valorizzano il complesso degli ecosistemi lungo il fiume e de frammentando di conseguenza uno degli elementi primari della rete ecologica regionale più compromesso.

La vision mira a definire un ruolo centrale del sistema fluviale nell'ambito della città metropolitana, creando in tal modo una connessione ecosistemica efficiente in direzione nord – sud attraversando e “bucando” la densa urbanizzazione e infrastrutturazione della città continua a aprendo così – sul lungo periodo – ad un rafforzamento della biodiversità del sistema regionale, fortemente frammentato dagli ambiti metropolitani.

Obiettivi specifici

L'ambito di lavoro del Parco Lambro allargato, è una importante stepping stone del corridoio ecologico attualmente critica: delimitata a nord da forti interruzioni dello svincolo autostradale di C.na Gobba, è interrotta longitudinalmente per circa 3 km dal tracciato della tangenziale est che separa la parte ovest dalla parte est. Il parco fruitivo, al centro di un denso sistema metropolitano, presenta, in particolare nella parte nord, caratteri di forte banalizzazione degli habitat in particolare lungo le fasce. La stessa gestione del verde non favorisce un ecosistema ricco. Frammentati, a nord, tra lo svincolo della tangenziale e il parco fruitivo, si trovano aree di degrado in sponda destra e aree agricole a bassissima valenza ecosistemica in sponda sinistra. Completa il quadro la presenza di un habitat umido spontaneo che spesso non è ben visto dai fruitori del parco, anche perchè non è sempre di dimensioni costanti, non è visibile e in alcuni casi è percepito come un pericolo.

Obiettivo specifico del progetto è quindi “ricucire” l'ambito frammentato e consolidare la funzionalità ecologica della stepping stone, rafforzando e valorizzando le diversità ecosistemiche interne e valorizzando la matrice ecologica.



lo schema a lato esemplifica la condizione di frammentazione attorno al nodo di Gobba

Tra gli obiettivi specifici prioritari vi è quello di orientare tutti gli interventi di rafforzamento alla predisposizione di opportunità di connessioni ecologiche.

Tale obiettivo ne presuppone un'altro: costruire un forte percorso partecipato di coprogettazione che permetta di definire accordi di collaborazione con i soggetti rilevanti presenti, in primo luogo Serravalle, ma anche S. Raffaele, RCS per integrare le progettazioni di trasformazione territoriale inserendo i contenuti di connessione ecologica e parallelamente per aprire alla possibilità di attivare risorse economiche anche private. Il processo di partecipazione porterà altresì a costruire un accordo per la rilocalizzazione degli ambiti orticoli in aree a disposizione e in modalità organizzata idonea.

Il cambiamento che intende produrre

Il progetto mira a livello pratico a definire una stepping stone rafforzata e a preparare, tramite una costruzione di una forte condivisione e integrazione, una fase successiva di collegamento della stepping stone verso altre porzioni di corridoio ecologico.

Il monitoraggio faunistico pre interventi consentirà di dettagliare gli interventi sulla fauna nella fase di progettazione esecutiva e al contempo di iniziare a costruire un quadro strutturato delle presenze faunistiche. Il monitoraggio vegetazionale pre intervento è già stato fatto nell'area dal momento che le è stato dedicato un affondo vegetazionale e il monitoraggio post intervento, che potrà essere condotto nei cinque anni di manutenzione che vengono assicurati, successivamente alla realizzazione degli interventi, potrà dimostrare l'effettiva efficacia del consolidamento vegetazionale delle fasce perfluviali e del sistema delle rogge.

Inoltre verranno risolte le situazioni di degrado in sponda destra verso via Rizzoli, con aumento della funzione ecologica della fascia, con miglioramento urbanistico e paesaggistico dell'area che si affaccia su un ambito residenziale densamente abitato e con conseguente miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Inoltre il cambiamento porterà alla riduzione delle situazioni di rischio attuali dal momento che spesso gli ambiti sono occasione di permanenza di persone che mettono a rischio la loro incolumità in casi di eventi meteorici intensi. O degli stessi orti che vengono allagati - come ad esempio è accaduto nel 2014 - mettendo a rischio la sicurezza alimentare degli ortaggi coltivati.

Gli obiettivi del cambiamento

Il primo obiettivo è sicuramente il miglioramento dell'efficienza ecologica della stepping stone. Inoltre il miglioramento e consolidamento della diversità ecosistemica potrà favorire processi di supporto alla matrici floristica e faunistica di rafforzamento della biodiversità. Gli interventi porteranno poi a anticipare una successiva fase di realizzazione delle connessioni sia interne alla stepping stone sia esterne ad essa verso le altre parti di corridoio ecologico, che potrà essere realizzata in un secondo momento attuativo, basandosi sui rapporti di coprogettazione e condivisione costruiti anche con soggetti rilevanti privati che operano nell'ambito individuato..

A livello strategico il cambiamento più rilevante che si intende produrre è una trasformazione dell'approccio alla risoluzione delle frammentazioni ecosistemiche, e un cambiamento culturale.

Il progetto proposto infatti potrà sottolineare come approcci fortemente integrativi e partecipati consentano di riportare il fiume e gli ambiti naturali ad esso connessi ad essere al centro della valorizzazione più ampia dell'ambito metropolitano, ingenerando, a cascata, ulteriori occasioni di miglioramento dei corridoi fluviali in tal senso.



Disegno di ipotesi di valorizzazione delle aree di progetto – estratto studio di fattibilità

I soggetti che saranno interessati

Oltre ai partner di progetto, e ai soggetti che verranno coinvolti nell'intero processo di ordine strategico, come Regione Lombardia, AIPO, Città metropolitana di Milano, i soggetti interessati saranno in primo luogo i cittadini e gli ortisti che vivono le attuali situazioni di degrado. Si andranno poi a interessare tutti i soggetti che operano nel settore sociale presenti all'interno di Parco Lambro, coinvolgendo concretamente quelli che hanno già avuto occasione di partecipare al progetto (coop. Cascina Biblioteca, CEAS, Peter Pan, Viridalia, ass. Molino S. Gregorio) e cercando di allargare il coinvolgimento ad altri (EXODUS, Capanna zio Tom, altri).

Verrà interessato l'agricoltore (az. Agricola Bossi) per la condivisione degli obiettivi del progetto e delle azioni e verrà anche supportato nell'eventuale ricerca di fondi a sostegno del mantenimento della matrice ad efficienza agroambientale presente.

Verranno interessati inoltre i cittadini dei quartieri perimetrali al parco, sia come soggetti beneficiari del cambiamento sia come soggetti obiettivo da raggiungere nelle fasi di comunicazione per rafforzare la consapevolezza e la responsabilità dell'agire sul fiume.

Verranno interessati soggetti istituzionali quali i Consigli di Zona 2 e 3. verranno inoltre interessati e coinvolti i complessi sportivi presenti (centro Enotria e Schuster) anche loro beneficiari del cambiamento e al contempo goal delle proposte di valorizzazione comunicazione e sensibilizzazione sul tema della gestione sostenibile delle aree del corridoio ecologico e della fruizione.

Saranno interessati soggetti definiti rilevanti come già anticipato in primo luogo Serravalle s.p.a, RCS, S. Raffaele, oltre che Comune di Segrate e Sesto S.Giovanni

I tempi in cui il cambiamento è atteso

Il progetto si sviluppa in 2 anni circa di attività (marzo 2016 – maggio 2018) per consentire in primo luogo di effettuare i monitoraggi pre operam. Nelle fasi preliminari si attiveranno le progettazioni definitive esecutive e – da subito – si attiverà il processo di costruzione della fiducia per l'eliminazione delle aree ad orti spontanei e la loro riqualificazione oltre che per la costruzione del processo di collaborazione per l'individuazione di nuove aree di localizzazione.

Verranno poi approfondite le reali attuazioni previste dalle compensazioni dei Serravalle e verranno realizzati gli interventi di rafforzamento delle fasce e successivamente costruiti rapporti di progettazione integrata per l'integrazione e il rafforzamento degli interventi di compensazione, sempre nell'ottica di guardare alla connessione ecosistemica.

I primi risultati del cambiamento saranno diretti, negli immediati tempi di progetto - 2 anni – e di medio – lungo periodo relativamente al processo di animazione attorno al tema della connessione ecologica, agli accordi possibili di collaborazione che verranno impostati con i soggetti rilevanti e al proseguimento delle attività.

Da un punto di vista faunistico i risulti attesi potranno già verificarsi nei 3 – 4 anni dalla realizzazione del progetto.

Per quanto riguarda invece la valorizzazione e la percezione il consenso sociale che si mira a costruire potrà dare risultati anche durante gli interventi e nei primi anni dalla conclusione.

III STRATEGIA DI INTERVENTO

Modalità di realizzazione

Il progetto attuativo si inserisce nel più ampio quadro di vision proposto nel progetto di fattibilità di cui si sintetizzano di seguito gli elementi salienti³.

Le aree comprese tra Martesana e tangenziale infatti, a confine tra Milano, Sesto San Giovanni e Cologno, il Parco Lambro Milanese tra tangenziale e via Palmanova, gli ambiti di cascina Biblioteca e Cascina San Gregorio Vecchio sono considerati come tre ambiti separati e, a loro volta, frammentati all'interno, che se connessi attraverso il miglioramento della connettività fluviale e interventi mirati a ridurre la cesura delle infrastrutture, potrebbero dare forma ad un unico grande parco, formato da aree di alta qualità paesaggistica, ecologica e fruitiva con al centro il fiume e la sua valle, ancora riconoscibile. Si tratta di un nuovo cuore verde per il Nord Est Milanese, al centro di una città formata di quartieri Adriano e Cascina Gatti, Palmanova, Milano 2 e Feltre, da eccellenze funzionali e simboliche Landmark come il quartier generale RCS, l'ospedale San Raffaele, Milano 2 e il cimitero di Lambrate.

I tre settori urbani ora separati possono essere integrati, la connettività fluviale migliorata nonostante i nodi recentemente realizzati. I collegamenti trasversali migliorano l'accesso al fiume Lambro sia da Segrate e Cologno Monzese che dai quartieri Milanese. Oltre a limitati interventi possibili all'interno del depuratore di Sesto, sono possibili azioni minute di connessione del parco di Cascina Gatti fino alla Martesana. Il rischio idraulico delle attività formali e collocate tra via Idro e la tangenziale suggerisce la restituzione degli spazi a più congrue funzioni ambientali, fruitive e agricole. L'attuale Parco Lambro e le aree agricole pubbliche a nord del Molino San Gregorio possono essere riconnesse attraverso la tutela e il potenziamento delle prestazioni ecologiche della roggia del Molino San Gregorio e rese accessibili attraverso un percorso in sponda sinistra eventualmente connesso con opere di difesa del molino. Si suggerisce inoltre la riqualificazione dell'ambito boscato a confine con il Tennis Club Milano.

Gli attuali passaggi idraulici sotto alla tangenziale, devono essere deframmentati e integrati e potranno fungere da collegamenti ecologici.

Un ponte ciclopedonale baricentrico (futuro) tra Cascina San Gregorio Vecchio e Cascina Biblioteca, in asse con via Turchia, permetterebbe un importante collegamento tra Milano e Segrate e tra le attività sociali ospitate dalle cascine.

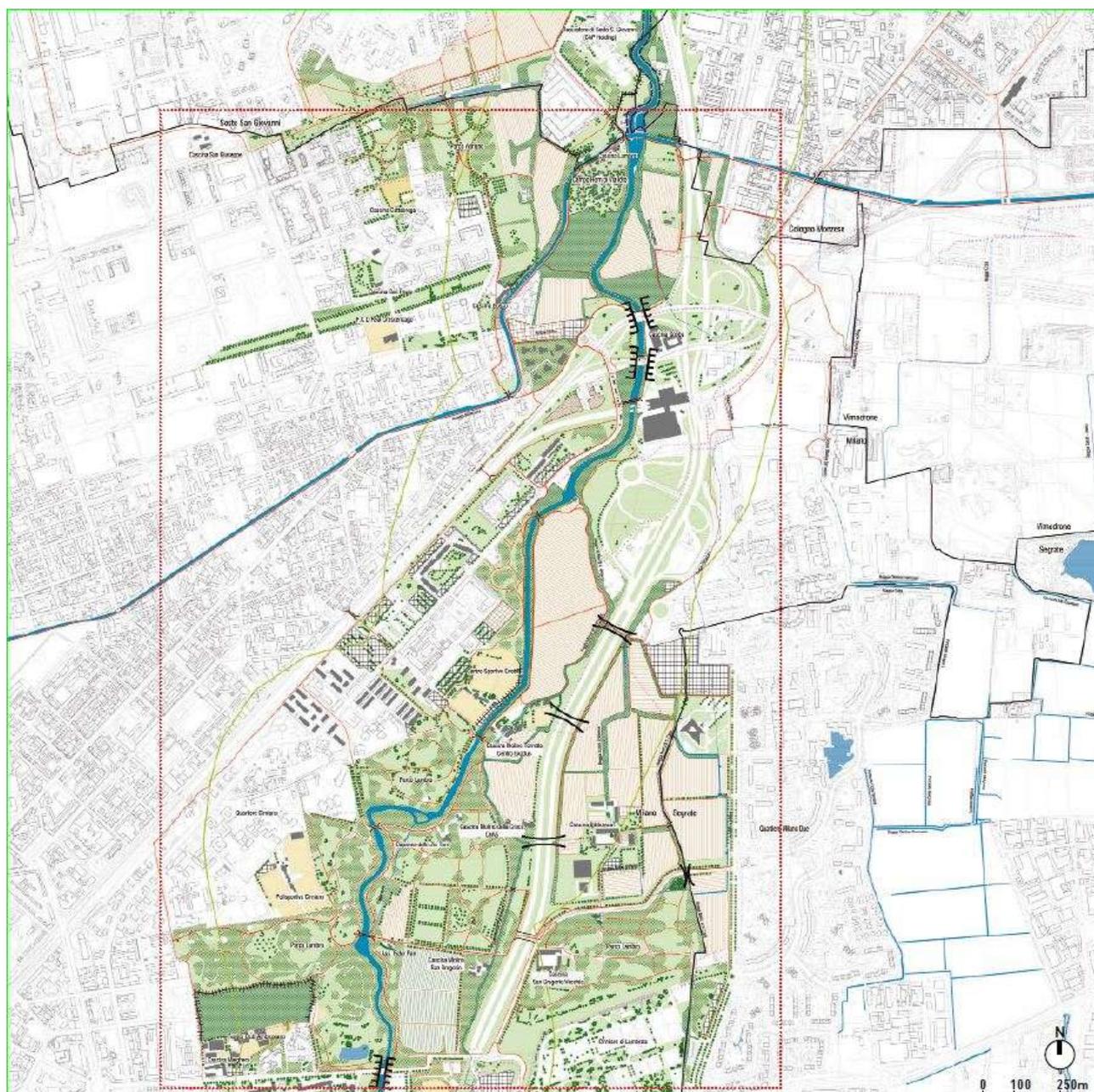
Nell'ambito di Cascina Biblioteca il ripristino del sistema di siepi e filari e di percorsi lenti migliora la connettività ecologica e le connessioni con Cascina Gobba e Cologno. Uno spazio condiviso. Lambro Social Park è il contesto di collaborazione delle molte associazioni attive nel parco con finalità sociali e che attraverso un progetto finanziato da Fondazione Cariplo, con la partecipazione della zona di decentramento 3, hanno prodotto progettualità attive, acquisite da questo stesso progetto. L'ambito inoltre è per la maggior parte (con alcune problematiche esclusioni come la fascia agricola in comune di Segrate).

L'ambito è territorio del PLIS Media Valle Lambro e ovviamente, come tutta l'asta fluviale, è interessato dall' AQST Contatto di Fiume promosso da Regione Lombardia. Il PLIS rappresenta il

³ Nel paragrafo emergono tutti i principali elementi dell'ambito ma il progetto di attuazione non agisce su tutti i poligoni dell'ambito

soggetto intermedio che può contribuire alla regia e all'attuazione delle iniziative locali delle associazioni con quelle regionali, di AIPO e delle amministrazioni comunali.

Le azioni prioritarie per l'ambito sono di tre tipi: immediate di connessione delle reti locali e di potenziamento della connettività ecologica lungo i corsi d'acqua, i percorsi interpoderali, i vecchi fontanili. Di integrazione tra progetto di passaggio e progetto infrastrutturale, con la realizzazione di collegamenti ciclabili e pedonali di messa in sicurezza rispetto alle piene del fiume che trova sia a Nord che a sud del nodo di Gobba gli unici e gli ultimi spazi di espansione prima del corridoio di Lambrate.



Estratto masterplan Cfr. studio di fattibilità pag 128 - 129

Di seguito ci si riferisce al quadro progettuale sviluppato dal masterplan in riferimento ai poligoni di pagina 7

Nel quadro di fattibilità esteso si propone per 36-39 Ambito via Di Vittorio – Quartiere Adriano – Martesana l'ampliamento della fascia fluviale e la ricostruzione dell'alveo lungo tutta l'area del peduncolo della tangenziale nord (36) e relative aree intercluse, attualmente del tutto priva di naturalità, e la sistemazione delle sponde e dell'argine con elementi naturali, anche in previsione di una potenziale riconnessione con il fiume. Da valutare la realizzazione di un ecodotto verso il Parco della Bergamella per superare Via Manin e collegare tutto il sistema di aree limitrofe (36 bis a 36 quater).

Il fiume incontra quindi una delle interruzioni maggiormente critiche dell'asta in studio, rappresentata dal sifone di intersezione tra fiume Lambro e naviglio Martesana (37), con una massiccia artificializzazione dell'alveo e delle sponde e la totale interruzione della continuità ecologica e • fluviale lungo la fascia perifluviale al momento non affrontabile, sia perchè troppo onerosa economicamente, sia perchè richiede interventi estremamente complessi che richiedono importanti sforzi e collaborazioni tra enti competenti oltre che approfondimenti tecnici e progettuali: per questi saranno in futuro necessari interventi sul territorio circostante per ricucire dove possibile la continuità fluviale, prioritariamente lungo il Lambro, con il supporto anche di interventi lungo il canale Martesana per favorire l'attraversamento del naviglio.

L'insediamento Rom (38), in un'area ad alto rischio esondazione, risulta interamente da riqualificare anche mediante un ripristino della fascia perifluviale (prato arborato). Analogamente le aree agricole tra il naviglio Martesana e lo svincolo cascina Gobba (39) sono da preservare in quanto situate tra due importanti varchi da deframmentare (Martesana e infrastrutture stradali e metropolitana di Cascina Gobba), ma al momento sembrano interessate da uno degli stralci del progetto di cascina gobba.

40-44 L'ambito di cascina Gobba fortemente frammentato dalla presenza di due ponti (40-41) di dimensioni importanti, per i quali sarebbero necessari interventi per il ripristino della connessione (es. inserimento di eventuali mensole o una banchina spondale), prevedendo anche un allargamento della luce del ponte.

Il fiume poi entra nell'ambito primario del progetto di fattibilità e attraversa un'area (42) vocata ad accogliere eventuali dinamiche fluviali spontanee, con ruolo di suolo permeabile, caratterizzata dalla presenza di! usa di ampi spazi destinati ad orti informali, da delocalizzare.

In quest'area vi è l' ipotesi di mantenere l'area esondabile come prato arborato con essenze di tipo salici e pioppi; il masterplan propone anche una soluzione di intervenire in maniera più pesante sull'area di restituzione della naturalità del fiume, mediante un allargamento dell'alveo e un aumento della morfologia fluviale al momento non praticabile.

Nell'ambito tra lo svincolo di Cascina Gobba e la roggia Molinara (43), ipotesi di creazione di un'ampia fascia ripariale e spostamento dell'area umida prevista nel progetto di inserimento paesaggistico presentato dalla Soc. Milano Serravalle tra la fascia boschiva e il prato completa il quadro. Non essendo però di proprietà del Comune di Milano, non si prevede di intervenire in quell'ambito che viene in ogni caso considerato nel quadro complessivo dello scenario di fondo alla realizzazione del progetto proposto.

45–53 L'ambito del Parco Lambro a sud prevede una ampia area agricola (45) con ruolo di corridoio tampone dell'A51, di collegamento verso Parco Lambro, per la quale si prevede il potenziamento della fascia ripariale perifluviale sia a ridosso del fiume che lungo la roggia e il mantenimento dell'area agricola con la creazione di percorsi fruibili per connettere le aree residenziali verso il Parco, con l'opportunità di recuperare e valorizzare il ponte ciclopedonale esistente ad oggi in fase di abbandono e assoluto inutilizzo. Per la fascia ripariale tra il centro sportivo Enotria e il fiume Lambro (47) è di importanza rilevante la valorizzazione della fascia possibilmente inserendo nella porzione più interna

(verso gli edifici e i campi sportivi) proseguimento della connessione ciclopedonale esistente e la riqualificazione dell'intera fascia perifluviale tra il fiume e il campo sportivo, con introduzione di recinzioni maggiormente permeabili alla fauna.

Per tutta l'area del Parco Lambro (50) risulta prioritaria un'azione di pulizia e riqualificazione delle rogge interne al parco, con rinforzo delle fasce in particolare in sponda destra e dei filari e una valorizzazione degli ambiti ambientali e naturalistici più significativi tra cui l'importante ambito umido spontaneo in destra idrografica.

Per connettere gli ambiti sopra descritti con le aree verdi a est della tangenziale (cascina Biblioteca e Parco Lambro Est), si prevede la rifunzionalizzazione di 3 ecodotti esistenti con riqualificazione degli sbocchi e delle fasce limitrofe (46).

Nel dettaglio, per l'ambito di Cascina Biblioteca (48) risulta necessaria una riqualificazione diffusa della fascia lungo la tangenziale con cespugli e alberi per ridurre gli effetti di disturbo derivante dall'infrastruttura (tampone), con ipotesi di realizzazione di dossi e fasce alberate in sostituzione delle barriere acustiche con funzioni paesaggistiche e di supporto alla connessione ciclabile, cui affiancare la sistemazione dei filari e la connessione dei collegamenti est-ovest con i filari e il rafforzamento delle fasce esistenti lungo le aperture degli ecodotti.

Per l'ambito del Parco Lambro Est (49) è prioritaria la connessione sia con l'area del Parco Lambro ovest, che verso nord con l'ambito di Cascina Biblioteca, oltre che per garantire un'adeguata continuità ecologica, anche da un punto di vista dell'ampliamento della fruizione complessiva del parco.

Per dettagli sull'affondo vegetazionale in relazione a quanto definito nel progetto di fattibilità per il concept e la relativa integrazione con le progettualità esistenti si rimanda a PAG 156 dello Studio Di Fattibilità

Per la stesura delle linee guida degli interventi di rafforzamento vegetazionale si è tenuto conto delle progettualità che attualmente interessano l'area:

A. Soc. Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A.: progetto definitivo relativo alla riqualificazione dello svincolo di Cascina Gobba 1° stralcio - mitigazione ambientale (dicembre 2012);

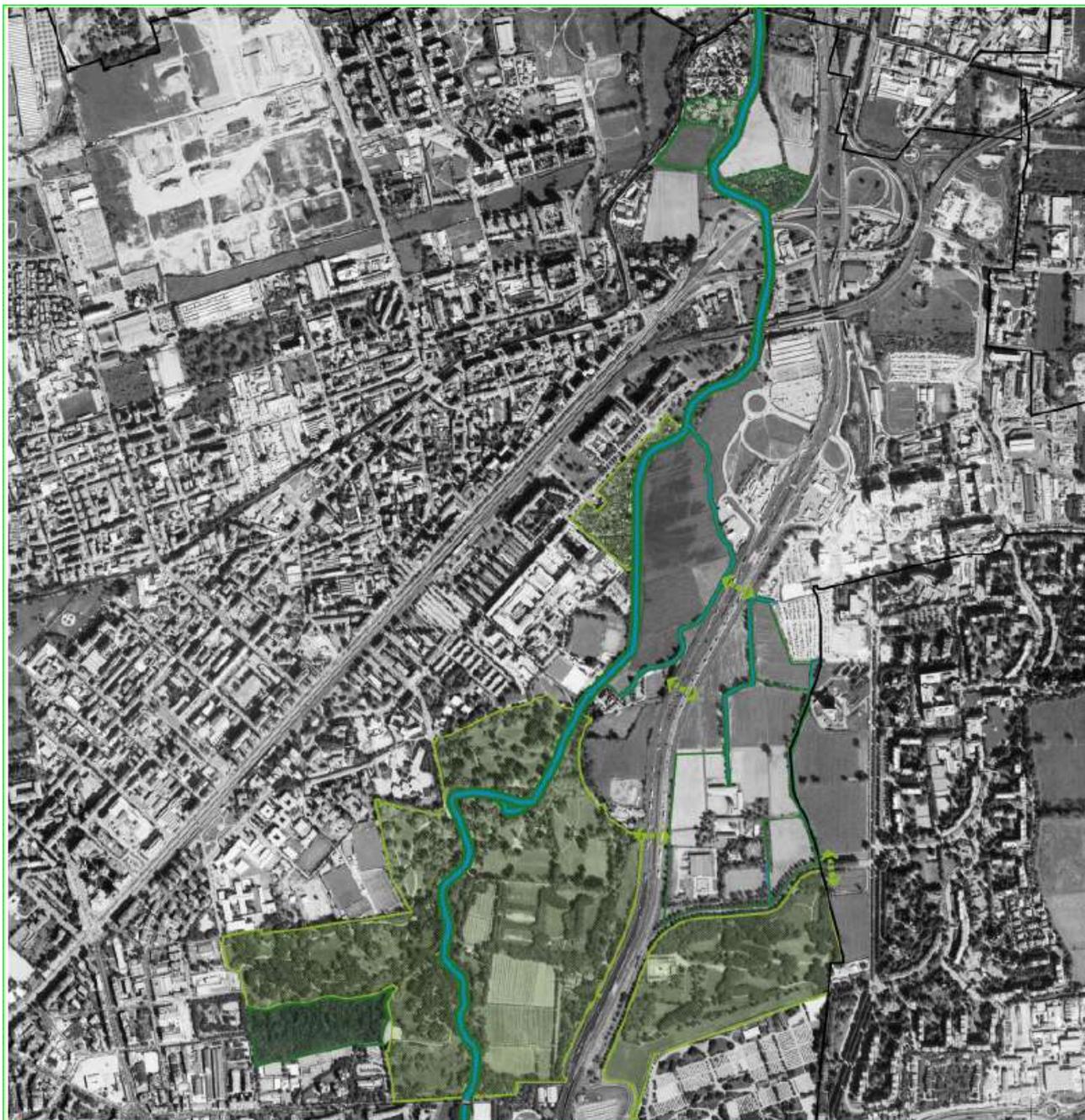
B. Coop. di Solidarietà Sociale "Cascina Biblioteca": stralcio della proposta di Masterplan per la riqualificazione dell'area (luglio 2012);

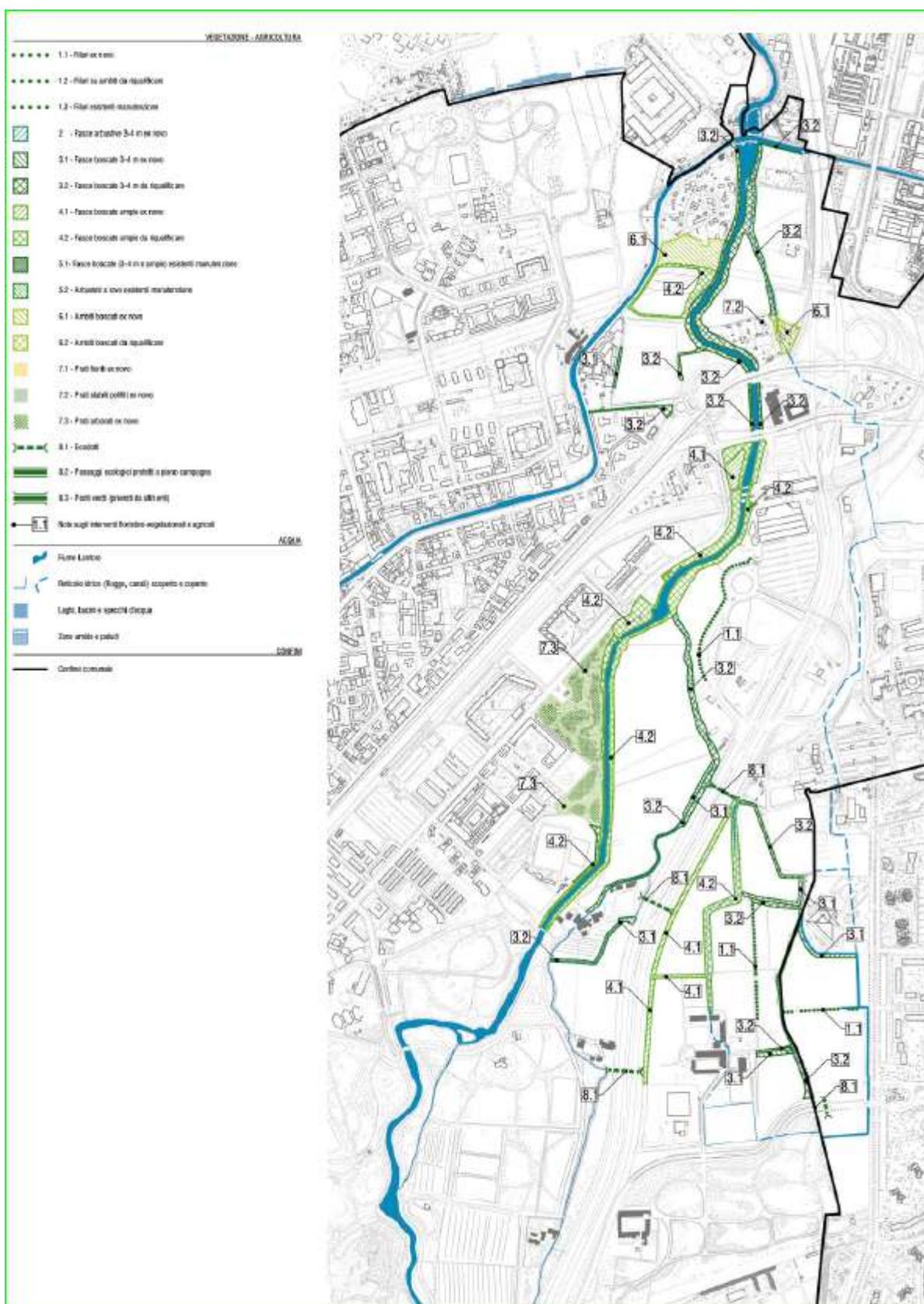
C. PGT del Comune di Milano, in cui, per l'area in questione, si propone la realizzazione di una bretella di collegamento tra lo svincolo di C.na Gobba e la viabilità comunale oltre il fiume Lambro (ottobre 2012).

In particolare sono state considerate le esigenze e le opportunità di riqualificazione di ogni progetto, cercando di ottimizzare le risorse avvalendosi di quanto già progettato ed approvato dagli enti competenti

CONCEPT

L'idea alla base del progetto prevede da un lato la realizzazione di corridoi ecologici di diversa ampiezza in grado collegare i nuclei principali individuati nell'area in un sistema circolare "aperto", in modo da collegarsi al corridoio principale, ossia il Fiume Lambro, dall'altro la connessione tra loro dei due grandi nuclei principali, ossia il Parco Lambro ad ovest e l'ampia area agricola ed alberata ad est, attualmente separati dalla tangenziale est. A tal fine si propone la realizzazione e riqualificazione di alcuni sottopassi per la microfauna terrestre in corrispondenza delle fasce boscate esistenti o da realizzarsi





Estratto del concept e della proposta di interventi vegetazionali

Nel presente progetto non si interviene su tutti i poligoni da 36 a 50 nè si è deciso di attuare tutti gli interventi per ogni poligono; in coerenza con la struttura dello studio di fattibilità infatti il gruppo di lavoro del partenariato ha deciso di lavorare solo su alcuni elementi possibili, nel limite dei vincoli attualmente esistenti, integrandosi in situazioni in atto (es – compensazioni svincolo Gobba, attività di valorizzazione e riqualificazione del verde di Cascina biblioteca, ...) per favorire l'inserimento della dimensione ecologica.

Gli interventi proposti in questo progetto di attuazione però partono dal quadro complessivo della visione da realizzare e non possono non tener conto delle peculiarità di ogni singola tessera di territorio e delle proposte di valorizzazione per essa sviluppate.

Va comunque considerato infatti che, anche se gli interventi proposti in questa prima fase pilota si riferiscono in prevalenza al rafforzamento della matrice ecologica della stepping stone, sono progettati per accrescere e favorire una miglioramento della funzionalità ecologica complessiva dell'intero corridoio fluviale del Lambro Metropolitano.

A tale proposito in precedenza sono stati richiamati gli elementi significativi del masterplan emersi per l'intero ambito di analisi e nel box di seguito viene riportato un estratto che riepiloga in sintesi gli elementi di approfondimento sviluppati nel percorso di fattibilità che dettaglia il quadro degli interventi possibili.

Le aree in cui si interviene sono il collegamento verso 36 bis, l'ambito 42, 42 bis, 45, 47, 48, 50 e 50 bis.

36. Ambito via G. di Vittorio a Sesto San Giovanni – Naviglio della Martesana

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Peduncolo della tangenziale nord e aree intercluse, totalmente prive di rapporti con il fiume che in questo tratto è completamente canalizzato. AIPO prevede una sistemazione delle sponde ed è possibile che venga preso in considerazione un rifacimento delle stesse non in cemento. Il tratto privato di caratteristiche di naturalità è lungo oltre 500 m, che si sviluppano lungo il perimetro del depuratore di Sesto S.G. e che, uniti alle criticità a nord e all'intersezione con il naviglio Martesana poco più a sud, rendono il tutto di bassa qualità ecosistemica.

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

Area con buona importanza funzionale, interclusa tra due varchi da deframmentare (nord e sud). E' un'area di dimensioni interessanti, libera e a carattere naturale seppur attraversata da infrastrutture e che, non essendo accessibile, se fosse riconnessa con il fiume potrebbe svolgere un ruolo di caposaldo nel sistema delle aree lungo il fiume, diventando anche occasione di connessione con aree aperte verso ovest (dintorni depuratore di Sesto S.G., via Manin, via Tuono, via Curie, via Livorno, via Trasimeno, ecc. verso quartiere Adriano).

Visione, azioni, interventi

Ampliamento della fascia fluviale e ricostruzione dell'alveo, delle sponde e dell'argine con elementi di naturalità. Valutare inserimento di un ecodotto verso parco della Bergamella per superare via Manin e per collegare tutto il sistema di aree limitrofe che si sviluppa verso ovest (da 36 bis a 36 quater)

Priorità per la connessione ecologica

Interventi significativi di riqualificazione dell'alveo e delle sponde priorità elevata, creazione di un collegamento per l'attraversamento di via Manin (ecodotto) priorità media. Nel tratto sotto la tangenziale si potrebbe prevedere un'area di raccolta delle acque autostradali con creazione di un ambito di disoleazione e successiva depurazione delle acque di prima pioggia.

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Lungo termine la ridefinizione delle arginature, in occasione di interventi di sistemazione e ridisegno degli argini; breve - medio termine i collegamenti con le aree ad ovest.

36 bis. Area limitrofa a sud ovest da connettere

- Fattibilità in breve, medio, lungo periodo
- Breve termine

42. Ambito tra via Padova/Bormio, Cascina Gobba, via Rizzoli e il centro sportivo Enotria/area Rcs Mediagroup in sponda dx del Lambro

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Lunga fascia di corridoio ecologico di oltre 1.500 m in destra idrografica con potenzialità interessanti per la valorizzazione eco sistemica e per la connessione. La fascia che si sviluppa a partire da via Padova jV via Bormio prosegue sotto l'infrastruttura metropolitana lungo il fiume, con un'ampiezza nella parte iniziale a nord di circa 10 - 15 m e si amplia verso sud fino a raggiungere nei pressi di Rcs Mediagroup ampiezza di oltre 100 m. All'altezza dell'incrocio tra via Rizzoli e via Puricelli Guerra si trova un'area di orti attrezzati di recente istituzione e una discontinuità del corso d'acqua (cfr. 44 salto). Attualmente la presenza di orti informali (42 bis) con aree deposito riduce l'ambito ad un ambito degradato. La porzione sud dell'ambito, verso il centro Rcs, pare sia un'area inizialmente pubblica sulla quale si è aperto un contenzioso tra l'amministrazione e ortisti privati per definire i diritti di uso.

Nell'ambito sono state rilevate buone presenze faunistiche (ricci, chiroteri, passeri, pettirossi, papere, fringuelli, rospi, avvistamento di una cicogna). Vi è un'area degradata a sud verso l'edificio che ospita RCS mediagroup. In previsione la realizzazione di una centralina idroelettrica sul salto (cfr. 44).

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

Area di fascia di corridoio vocata ad essere area libera per ampliamento della dinamica fluviale con ripresa di caratteri di seminaturalità, con ruolo di suolo permeabile, in cui sarebbe opportuno delocalizzare gli orti urbani e restituire caratteristiche di naturalità, con dovuta attenzione e approntamento di difese a tutela degli edifici e delle infrastrutture verso via Rizzoli.

Visione, azioni, interventi

Eliminazione degli orti spontanei e delocalizzazione in aree attrezzate di funzionalità migliore rispetto a quella recentemente creata in via Rizzoli, troppo vicine all'alveo del fiume. Le aree per orti attrezzati potrebbero essere ubicate in parti dell'ambito accessibili e presidiate meno importanti rispetto al funzionamento della connessione ecologica (es aree degradate e parcheggio tra Rcs e centro Enotria) e non lungo l'alveo in cui sarebbe opportuno mantenere il carattere di naturalità. L'ipotesi per l'ambito 42 è duplice:

- a) Area esondabile, come prato arborato con essenze di tipo salici e pioppi intervento leggero;
- b) Area di restituzione della naturalità del fiume, allargamento dell'alveo e aumento della morfologia naturali forme, intervento più consistente.

Area prevalentemente permeabile, potrebbe essere anche impermeabilizzata nella parte sud per migliorare l'invarianza idraulica (potrebbe essere coinvolto anche il piazzale della Rizzoli) ad esempio convogliando acque meteoriche anche delle aree impermeabili circostanti.

L'ipotesi è anche quella di recuperare la fascia ripariale lungo il fiume, attualmente adibita a parcheggio, e destinare parte dell'area a parcheggio agli orti attrezzati.

Priorità per la connessione ecologica

Da alta a elevata, l'ambito costituisce un lungo tratto di corridoio ecologico aperto, a carattere di naturalità che si sviluppa a sud di una serie importante di interruzioni e che si collega con l'importante "macro area" del Parco Lambro

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Medio periodo

45. Ambito tra la roggia Molinara la Tangenziale e il centro Exodus in sponda idrografica sinistra

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Ampia area agricola, interessata da compensazioni di Serravalle lungo la roggia Molinara, a rafforzamento della fascia naturale. Presenza di una passerella pedonale in stato di abbandono, da riqualificare, poco più a sud del salto (44).

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

Ampia area di corridoio tampone dell'infrastruttura A51, di collegamento verso parco Lambro

Visione, azioni, interventi

Potenziamento fascia ripariale periferiale sia a ridosso del fiume che lungo la roggia. Mantenimento dell'area agricola e creazione di percorsi fruibili per connettere le aree residenziali verso parco Lambro, con opportunità di recuperare e valorizzare il ponte ciclopedonale esistente.

Priorità per la connessione ecologica

Bassa in quanto l'area ha già carattere di naturalità, alta per la possibilità di connessione e di recupero di strutture esistenti in abbandono.

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Breve periodo

46. Ecodotti di superamento Tangenziale Est

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Passaggi con tubo esistenti sotto la tangenziale.

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

L'area di Parco Lambro è fortemente frammentata dalla Tangenziale Est, che costituisce un elemento di disturbo all'interno di uno degli ambiti aperti di maggiore estensione. L'area ad est dell'infrastruttura viabilistica inoltre presenta alte potenzialità anche verso il territorio di Segrate e le connessioni di superamento della tangenziale sono una opportunità di aprire un collegamento ecologico trasversale est-ovest per connettere, verso est, le aree aperte ancora disponibili.

Visione, azioni, interventi

Riqualificare i passaggi esistenti a ecodotto, con inviti adeguati e altri accorgimenti a seconda delle specie da favorire.

Priorità per la connessione ecologica

Elevata

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Breve periodo

47. Fascia ripariale tra il centro sportivo Enotria e il fiume Lambro

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Fascia di circa 300 m di corridoio ecologico in sponda destra idrografica, ampia circa 5 m, a fianco del complesso sportivo Enotria completamente recintato.

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

Unico spazio di connessione lungo il fiume in sponda destra.

Visione, azioni, interventi

Valorizzazione del proseguimento della connessione ciclopedonale dal poligono 42 al poligono 50 a ovest del centro sportivo. Riqualificazione dell'intera fascia periferiale tra il fiume e il campo sportivo, con introduzione di recinzioni maggiormente permeabili alla fauna.

Priorità per la connessione ecologica

Alta

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Breve periodo

48. Ambito di Cascina Biblioteca, cooperativa di solidarietà sociale - onlus

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Area Parco Lambro ad est della tangenziale; ambito agricolo che ospita attività a carattere sociale. È stato sviluppato un masterplan condiviso con Cascina Biblioteca cooperativa di solidarietà sociale per la riqualificazione dell'ambito, integrato al presente studio di fattibilità. Qui l'elemento connotativo e l'infrastruttura viabilistica e non il Lambro, che richiede di essere portato al centro dell'attenzione.

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

Importante area di ampliamento del corridoio fluviale, con fruizione non diffusa. Ambito molto interessante dal punto di vista faunistico (rospo smeraldino, aironi, lodolaio, toporagno, talpe, chiroteri, avvistamento di cicogna e tasso)

Visione, azioni, interventi

Riqualificazione della fascia lungo la tangenziale con cespugli e alberi, per ridurre gli effetti del disturbo derivante dall'infrastruttura (tampone) compatibilmente con i vincoli legati all'infrastruttura. Ipotesi di realizzazione di dossi e fasce alberate in sostituzione delle barriere acustiche (previste nel progetto di mitigazione di Serravalle s.p.a.), con funzioni paesaggistiche e di supporto alla connessione ciclabile. Sistemazione dei filari esistenti, tramite una loro implementazione fino a 10 m di profondità laddove possibile, ed un contenimento delle specie esotiche, nonché connessione dei collegamenti est-ovest con i filari esistenti, lungo le aperture degli ecodotti. Creazione di una fascia arborea arbustiva lungo il parcheggio S. Raffaele e lungo l'edificio contiguo al parcheggio stesso più a sud, verso via Fratelli Cervi. Ipotesi di coinvolgimento nella gestione del verde delle realtà di Cascina Biblioteca e del progetto Lambro Social Park.

Priorità per la connessione ecologica

Alta: le attività in essere e i processi di partenariato attivati rendono auspicabile una immediata azione verso la valorizzazione di elementi di natura ecologica

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Da breve a medio periodo

49. Parco Lambro Est

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Ambito di Cascina S. Gregorio Vecchio, Azienda agricola tra Viale Turchia e il cimitero di Lambrate

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

Area verde aperta importante per una connessione verso il Parco Lambro (ovest tangenziale), in particolare del punto di vista dell'ampliamento della funzione fruitiva.

Visione, azioni, interventi

Inserimento e raccordo con l'ambito a nord 48 di Cascina Biblioteca

Priorità per la connessione ecologica

Bassa.

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Breve periodo.

50. Parco Lambro

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Parco Lambro, parco pubblico urbano, non recintato né delimitato. Coinvolgimento delle realtà presenti nel parco in partenariato nel progetto Lambro Social Park ("da Come è grande il mio giardino") progetto cofinanziato con il contributo di Fondazione Cariplo volto a promuovere un coinvolgimento intercomunale e oltre i confini dell'area verde di soggetti per la tutela e valorizzazione del parco, per creare e favorire benessere sociale.

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

Importante zona di appoggio, stepping stone con un buon ottimo carattere naturale, pur essendo un parco urbano, con una interessante area umida verso via Feltre in sponda destra.

Visione, azioni, interventi

Pulizie e riqualificazioni delle rogge interne del PL, con rinforzo delle fasce e dei filari. Valorizzazione degli ambiti ambientali significativi.

Priorità per la connessione ecologica

Media: anche se l'area presenta già un buon carattere di naturalità sarebbe interessante l'integrazione con le nuove proposte attivate dalla rete di soggetti presenti che operano all'interno di Parco Lambro

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Breve periodo, con una rete già attiva di soggetti

50. bis Via Feltre

Descrizione (Cos'è, Altri progetti in atto)

Ambito sud del Parco Lambro verso via Feltre e caratterizzato da un'area umida permanente. La via interrompe il corridoio ecologico con un ponte ampio circa 17 m lungo il corso del fiume.

Ruolo nella rete per la connessione ecologica

Varco da deframmentare. Area importante per la diversificazione degli habitat, anche se disturbato dall'infrastruttura viabilistica.

Visione, azioni, interventi

Valorizzazione e protezione dell'habitat umido attraverso, ad esempio, la messa a dimora di specie igrofile lungo le sponde.

Priorità per la connessione ecologica

Alta, l'area è molto interessante e interna ad un perimetro di attenzione e tutela che è il confine del Parco Lambro che si interrompe su via Feltre con un varco da deframmentare.

Fattibilità in breve, medio, lungo periodo

Breve periodo

Riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia e vantaggi della strategia adottata

La strategia proposta si basa sul principio che interventi fattibili nei limiti gravi attuali (budget limitato, disponibilità delle aree compressa dalla frammentazione di competenze e dalle molte concessioni a privati che limitano lo spazio per politiche di sistema) possano contribuire alla formazione della rete a condizione che:

- A. siano guidati da un masterplan d'insieme e da modalità d'intervento sistematiche.
- B. agiscano su punti di forza, incrementandoli, e su punti di debolezza riducendoli
- C. agiscano come start up in un quadro di azioni proiettato sul tempo lungo e definito dal masterplan

La strategia ha portato in primo luogo alla definizione dell'ambito progettuale infatti l'area del Parco Lambro in senso ampio è stata individuata dopo un processo di confronto come un'area in cui è più semplice agire e che permette con maggior sicurezza di raggiungere l'obiettivo del cambiamento e i risultati attesi previsti.

Nel caso specifico l'irrobustimento della fascia ripariale attraverso la riqualificazione e la rinaturalizzazione di aree ortive spontanee in sponda destra (via Rizzoli), il potenziamento delle fasce ripariali in sponda sinistra tra lo svincolo di Gobba e exodus, il rafforzamento della fascia lungo la roggia che scorre lungo lo svincolo della tangenziale fino al nucleo di exodus e oltre, il rafforzamento in sponda destra delle rive del fiume Lambro nel parco, il potenziamento della fascia ripariale lungo la roggia del Mulino Sant'Ambrogio. Il potenziamento del sistema agroambientale delle aree agricole nell'ambito di Cascina Biblioteca e la valorizzazione dell'area umida in destra idrografica, con sistemazione delle sponde e introduzione di piante igrofile a rafforzamento dell'habitat umido sono gli elementi fondamentali della strategia.

Si affianca al quadro degli interventi due azioni (azione 2 e azione 3 riportate di seguito) che prevedono l'attivazione di condivisione e coprogettazione per concretizzare realmente soluzioni condivise e l'applicazione di best practice come quella degli orti della Bergamella che rappresentano due ulteriori vantaggi della strategia adottata.

Fattori esterni che possono influire sull'intervento

Il progetto parte da un masterplan strategico a scala di dettaglio che permette di identificare – da subito – gli ambiti di intervento sia per la loro priorità nella funzionalità eco sistemica sia per la possibilità di intervenire da subito con azioni semplici e possibili che consolidano i risultati. Inoltre se il processo di partecipazione progettazione integrata darà i risultati sperati, la stepping stone oggetto di intervento potrà vedere realizzate in un secondo momento i collegamenti con le aree 50 e 48 – 49, superando la barriera dell'infrastruttura di viabilità della A51.

La riflessione tra i vari ambiti da eleggere come ambito pilota di attuazione integrata emerse durante la fase di elaborazione del Lambro 2, ha già portato alla luce elementi significativi che hanno permesso di comporre un quadro in cui attivare proposte di attuazione del masterplan, connotati da peculiarità che ne rendono particolarmente interessante lo sviluppo delle fasi attuative e che potranno influire in futuro, sul medio e lungo periodo sulla riuscita dell'intervento.

Tali ambiti sono particolarmente interessanti per le caratteristiche di collegamento ecologico e per la presenza di progetti di connessione, tra cui si citano:

- ✚ Area nord in comune di Brugherio per il progetto di riqualificazione e interventi di "bio-liberazione" in corso a Brugherio, che riguardano in sostanza la progressiva riappropriazione di aree abbandonate fra Lambro e roggia Molinara finanziata con il fondo aree verdi:

http://pmvl.it/index.php?pag=sezioni&id_sezione=83&id_supersezione=41

- ✚ collegamento Pisa (Sesto)/Portogallo (Cologno) per integrazione con azioni del contratto di fiume e per relazione con le attività di valorizzazione promosse dal PMVL per il quale vi una ipotesi di progetto per un ponte ciclo-ippo-pedonale,
- ✚ a sud in Comune di Milano per il progetto del Grande Parco Forlanini e l'ipotesi – non semplice – di attuazione della connessione con le aree di Monluè e aviazione fino a Ponte Lambro (in connessione con Parco Sud sulla base del progetto approvato da PASM per Ponte Lambro)

Questi si configurano quindi come ambiti individuati per le future occasioni di attuazione della connessione ecologica che già da ora diventano sicuramente di stimolo per lo start up di situazioni di attivazione di risorse aggiuntive.

Unitamente si sottolinea l'influenza che lo studio di fattibilità RE Lambro ha avuto con il progetto di fattibilità per la realizzazione della connessione ecologica "Connubi" nei territori da Monza verso nord, che si è ispirato al masterplan del progetto per i territori in comune di Monza, della Cascinazza e per gli ambiti che si sviluppano nelle aree di intersezione con il canale Villorosi. Ulteriore significativa influenza dell'approccio tenuto per RE Lambro si è avuta in Volare e Calme con cui è stata condivisa l'impostazione e gli esiti di progetto con le proposte di fattibilità per la parte meridionale del corridoio in esame e che, a seguito della fase di attuazione pilota, potranno condividere anche la sperimentazione attuativa.

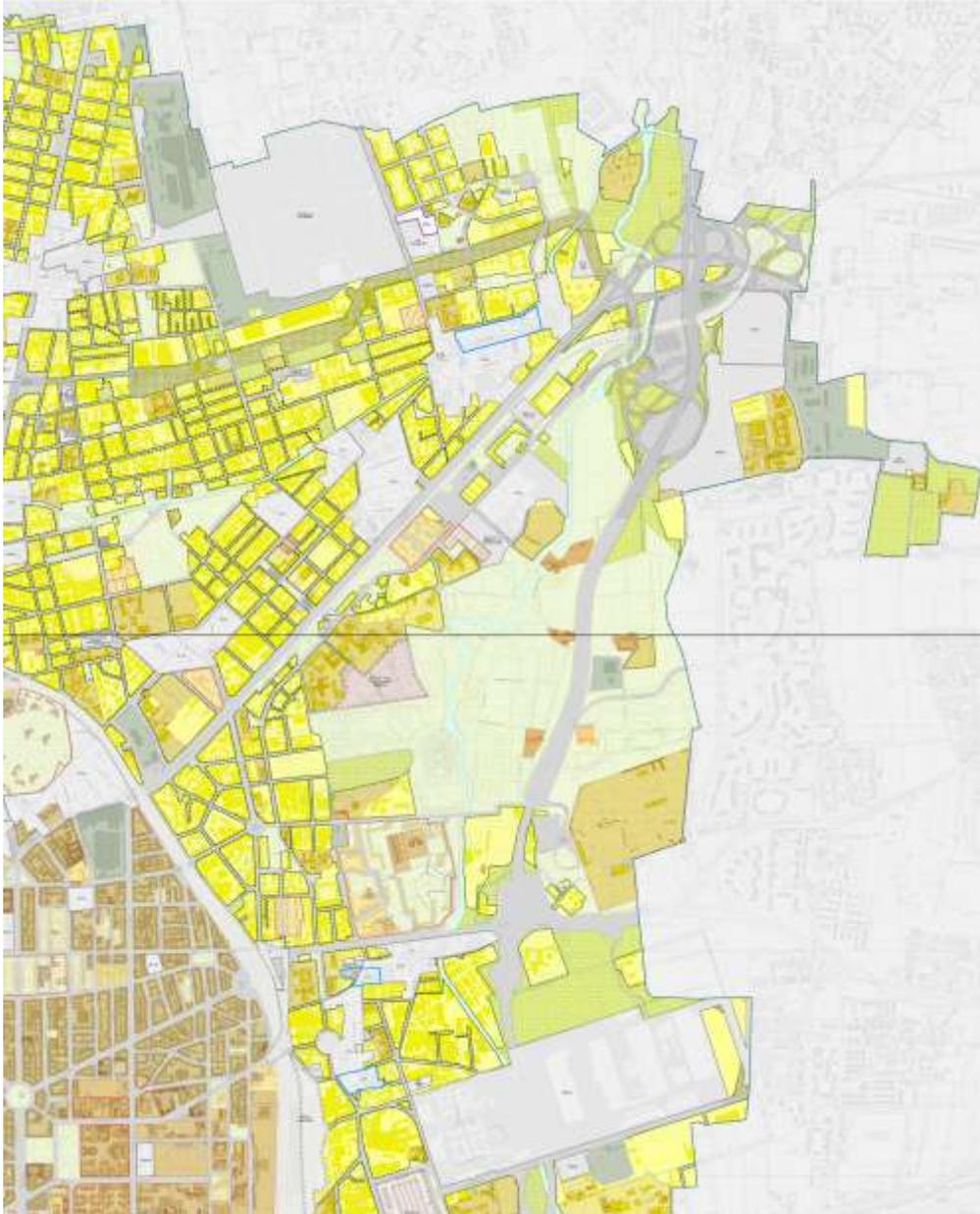
Il progetto inserito nel quadro delle azioni del Contratto di fiume Lambro e dell'AQST Milano metropoli rurale: anche questi strumenti, nel loro sviluppo attuativo, potranno essere occasione di influenza positiva sulla realizzazione della connessione ecologica.

In linea generale essendo un periodo storico a scarsità di risorse viene sottolineata sempre più l'esigenza di agire secondo progetti integrati: anche a livello nazionale, per quanto riguarda la tutela dal rischio idraulico si sottolinea l'esigenza di agire con soluzioni di riqualificazione fluviale e in ripristino della naturalità del fiume. Il progetto di fattibilità per la connessione ecologica agisce appunto in tal senso, a partire dal presupposto che le politiche di attuazione della connessione ecologica sono politiche deboli ma che la loro attuazione può portare risultati fondamentali per apportare elementi positivi indiretti, come la riqualificazione di aree impermeabili, la deimpermeabilizzazione di ambiti periferiali degradati, ampliamento delle aree naturali in cui il fiume possa riprendere le proprie dinamiche naturali.

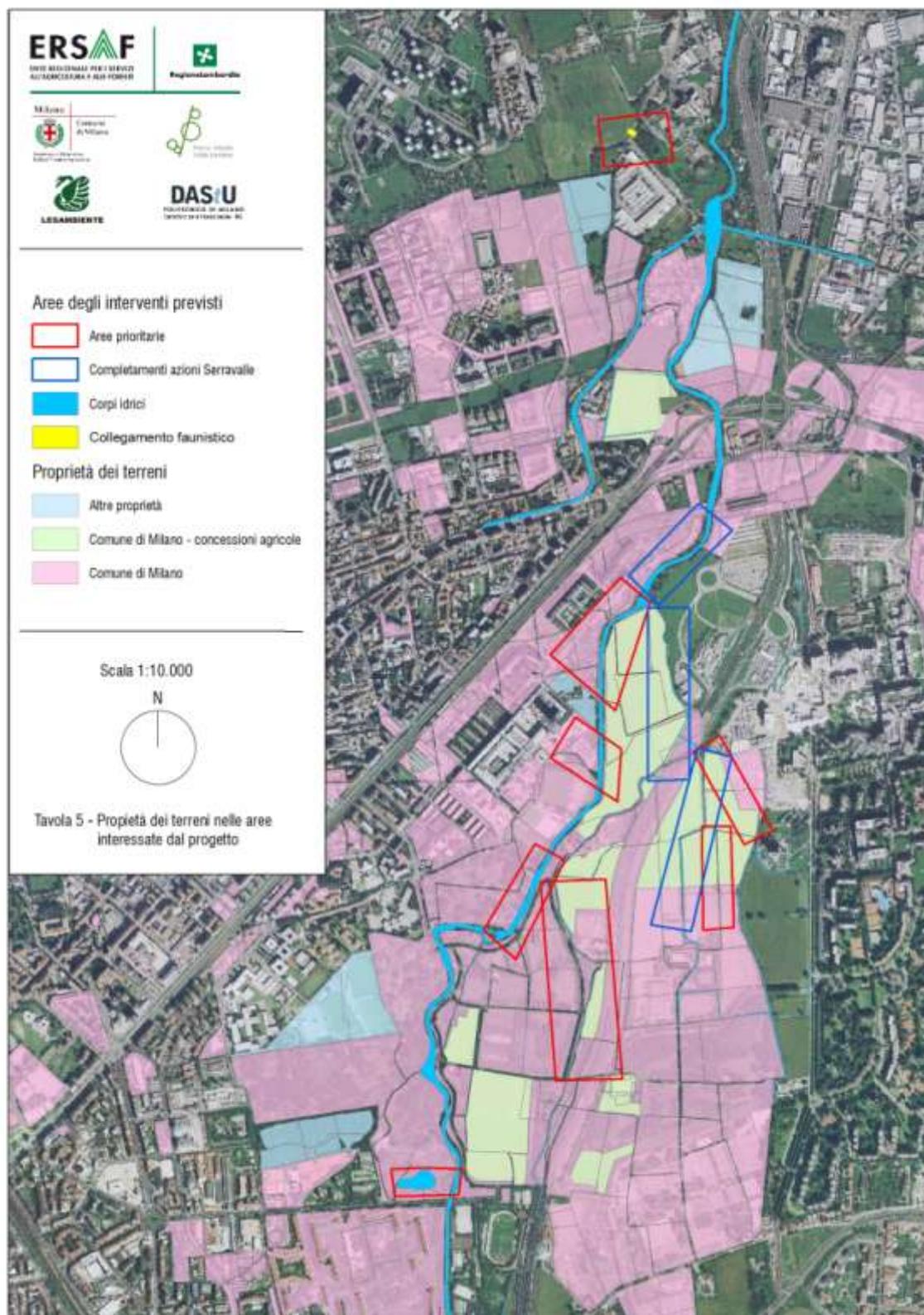
Tra i fattori esterni possibili di influenza vi anche il rafforzamento del ruolo del PLIS della Media Valle del Lambro e le nuove politiche di gestione e manutenzione del verde che si stanno attivando all'interno dell'ambito della città di Milano.

Da ultimo ma non per importanza, la considerazione che la fattibilità della rete ecologica lungo il Lambro necessita di strumenti attuativi di regia, come può essere il CdF, in cui è già inserita, ma anche di approcci a scala metropolitana: in tal senso il nuovo ruolo della Città Metropolitana, che ha già condiviso il progetto, potrà essere estremamente di rilievo.

Inoltre numerose azioni locali e iniziative di tutela del territorio sono aperte e possono influire, ad esempio, la spinta nella promozione del PLIS Martesana.



Estratto dal piano delle regole del comune di Milano



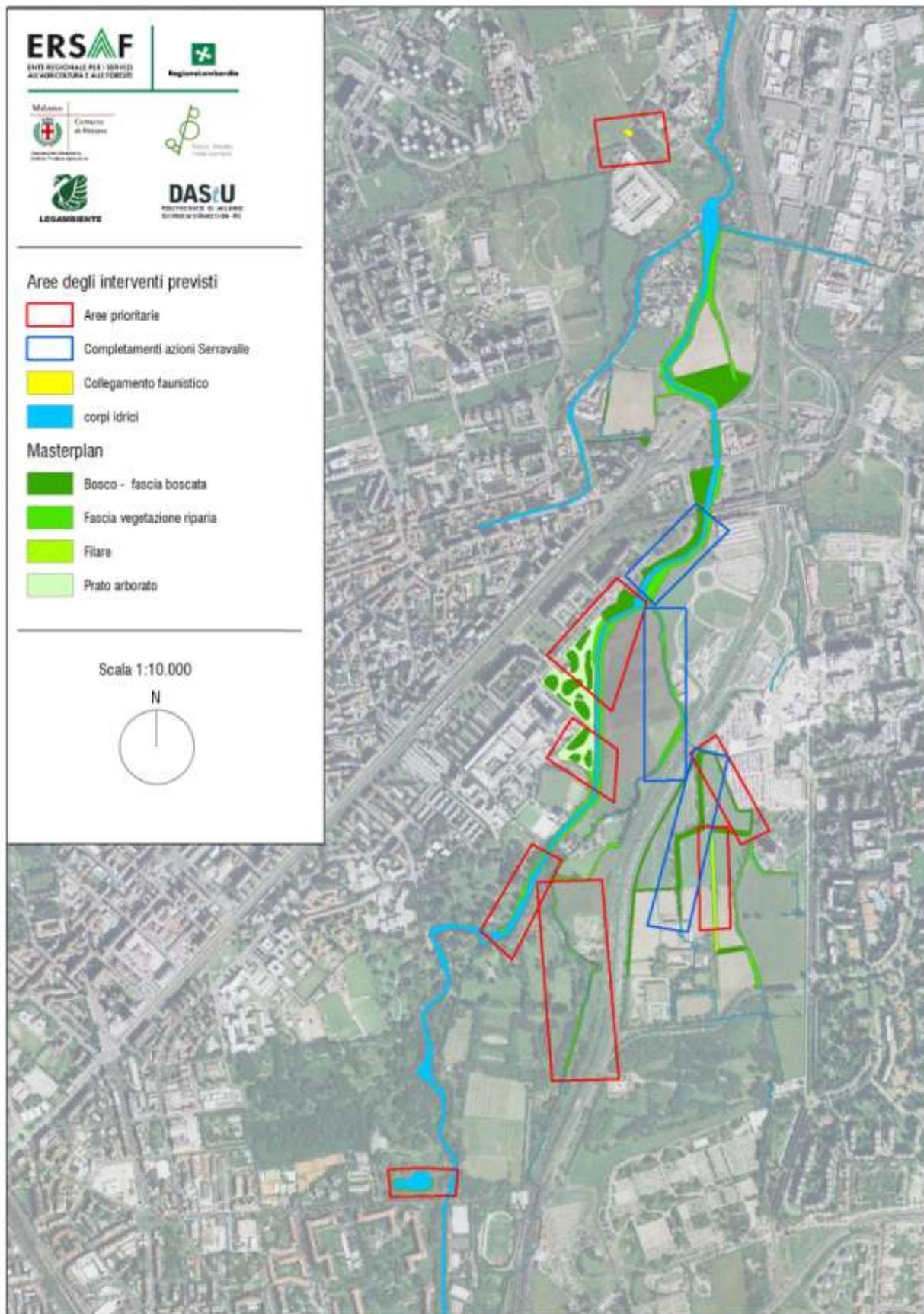
Mapa proprietà delle aree su cui ricadono gli interventi

Azioni in cui si articola il progetto

Il progetto di attuazione come già ricordato intende agire, come è stato per lo studio di fattibilità, con un forte rafforzamento della parte di sensibilizzazione, coinvolgimento e progettazione integrata, rafforzando una modalità attuativa di “progetto in azione”.

In primo luogo con il progetto si intende rafforzare la matrice eco sistemica della stepping stone nel suo complesso (risoluzione degrado e ampliamento delle aree naturali riqualificate, creazione di prati arborati, creazione, integrazione e rafforzamento di circa 2,5 ha di fasce perifluviali lungo il Lambro e lungo le rogge, rafforzamento della matrice agricola e realizzazione di un filare, creazione di un percorso protetto per la fauna per il collegamento con le aree del Parco Bergamella e il corridoio fluviale del lambro, valorizzazione e riqualificazione di un habitat umido).

Si ritiene tuttavia che il valore del progetto non sia solo nella creazione di un miglioramento strutturale della matrice ecosistemica della stepping stone, ma piuttosto sia anche nell'accrescimento della consapevolezza e responsabilità dell'attuazione delle azioni nell'ambito del corridoio ecologico e nella creazione di condizioni favorevoli a fasi future di miglioramento della connessione ecologica concreta.



Esito del progetto oltre agli elementi fisici riqualificati dovrà essere pertanto la capacità di ingenerare azioni di miglioramento della funzionalità ecologica, stimolando soluzioni capaci di raccogliere un adeguato consenso sociale e di proporre azioni di tutela della continuità e funzionalità del corridoio fluviale per casi di trasformazione futura (es terzo stralcio realizzazione nodo Gobba).

A tale scopo progetto prevede una specifiche azioni di comunicazione e di progettazione integrata e partecipata volte a costruire accordi futuri per attuare gli interventi di connessione ecologica in fasi successive di realizzazione.

A tale proposito per favorire sia la definizione degli interventi attuativi e la costruzione del quadro economico del progetto sia una adeguata considerazione delle attività e degli interventi da realizzare gli interventi sono stati classificati in 6 azioni "tematiche", come specificato nella tabella di seguito.

Numero azione	Titolo azione	Sottoazioni/fasi attività
Azione 1.	Coordinamento	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento di progetto - Coordinamento progettazione esecutiva, progettazione integrata e comunicazione - Coordinamento tecnico attuativo della fase di cantiere
Azione 2	Comunicazione e coinvolgimento	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzazione - Coinvolgimento
Azione 3	Progettazione integrata e partecipata	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto comunicazione - Attivazione processo - Sviluppo di proposte attuative condivise per la connessione
Azione 4	Recupero delle aree di degrado con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico	<ul style="list-style-type: none"> - Rimozione degli orti spontanei - Riduzione dello stato di degrado delle aree
Azione 5	Interventi di riqualificazione e connessione ecologica	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione della fascia riparia - Realizzazione di filari - Ripristino e riqualificazione area umida - Realizzazione prato arborato - Interventi per favorire il transito della fauna selvatica
Azione 6	Monitoraggio pre e post intervento faunistico e vegetazionale	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio pre fauna - Monitoraggio post intervento fauna - Monitoraggio post vegetazione

Le azioni non sono tuttavia da intendersi come azioni distinte che i diversi partner porteranno in esecuzione distintamente: ad esempio l'azione 4 presuppone uno stretto legame con l'azione 2, e la realizzazione del prato arborato, compresa nell'azione 5, potrà essere realizzata ad esito dell'azione 4. È di fondamentale importanza quindi il raccordo e la collaborazione continua tra tutti i partner di progetto e il raccordo tra i contributi di conoscenza, specificità e competenza che ciascuno dei partner potrà apportare.

Nella tavola riportata di seguito sono evidenziate le aree su cui si concentrerà il presente progetto di attuazione degli interventi fisici di rafforzamento della connessione ecologica.

In rosso le aree di realizzazione di interventi ex novo, che potranno essere di nuovi impianti e di integrazione o riqualificazione di quelli esistenti. In blu sono evidenziate le aree in cui sono previsti

interventi di compensazione ambientale proposti da Serravalle a compensazione delle trasformazioni ingenerate dallo svincolo di cascina Gobba. Tali aree sono rilevanti per il rafforzamento della matrice eco sistemica, ma allo stato attuale, il livello delle progettazioni e il quadro complessivo non è completamente ricostruibile. Per tale motivo e per non vanificare o sovrapporre gli interventi è stato deciso di agire nelle aree "riquadrate in blu" ad integrazione degli interventi previsti dal sistema compensativo.

L'azione di progettazione integrata prevista dal progetto avrà come risultato atteso anche quello di chiarire il quadro e gli investimenti delle compensazioni che verranno previste e attuate, stimolandone la realizzazione.

In sintesi, per quanto riguarda le azioni di rafforzamento delle fasce di vegetazione, saranno realizzati circa 2,3 ha di fasce distribuite secondo il quadro proposto nella tavola che, nella fase di progettazione definitiva ed esecutiva verrà dettagliato anche in funzione delle tipologie di impianto.

Infatti lo studio di fattibilità, che ha elaborato una proposta di interventi e tipologici di intervento, richiede di essere specificato considerando gli ambiti di intervento. Ad esempio dovrà essere reso compatibile con la funzione agricola, con la funzione fruitiva, con il sistema vegetazionale presente ad oggi (i rilievi risalgono al 2013) e dovrà altresì essere condiviso con il settore del verde del Comune di Milano e con il settore Agricoltura nel dettaglio del progetto esecutivo.

Al momento per quanto riguarda la risoluzione del degrado e la realizzazione del prato arborato non si potrà agire nell'ambito adiacente agli edifici di RCS Mediagroup, che risulta di proprietà demaniale (e non è stato ricompreso nelle aree di intervento nella raffigurazione)

Il progetto è accompagnato da un geodatabase che raffigura il sistema territoriale e la proposta progettuale con le aree di intervento principali che è scaricabile al link

ftp://80.204.76.163/RE_Lambro_progetto_2015.zip

I dati di accesso sono i seguenti

user: rerlambro

pass: I4Mbr0r3R (elle minuscola 4 M b r zero r 3 R)

Azione 1. Coordinamento

Il coordinamento nella sperimentazione attuativa del progetto in azione ha un ruolo rilevante. ERSAF ha coordinato come capofila il progetto di fattibilità e per esperienza sono molte le energie necessarie per tenere animato il gruppo di lavoro, far coincidere esigenze diverse, anche procedurali delle amministrazioni, e metodi di lavoro, soggetti diversi con ruoli e competenze significativamente differenti che devono però riuscire a collaborare fattivamente.

Ancor di più tale ruolo si presuppone debba essere svolto nella fase attuativa che ha, oltre alle complessità della fase progettuale, numerosi elementi aggiuntivi di possibile nodo.

Il team di lavoro è complesso e costituito da professionisti/tecnici esperti del settore dell'ambiente, della pianificazione territoriale, della comunicazione/coinvolgimento e del marketing territoriale.

Inoltre il progetto prevede il coinvolgimento di tecnici esperti per la predisposizione, messa in opera e realizzazione degli interventi di riqualificazione ambientale, miglioramento degli habitat e degli ecosistemi e connessione ecologica previsti dal progetto.

Per tale motivo l'azione di coordinamento è stata accentrata sul capofila che ha anche il ruolo di soggetto attuatore della maggior parte degli interventi.

Altro ruolo significativo lo riveste il PMVL che assieme ad ERSAF è il soggetto con la maggior esperienza sia di azioni a carattere sovra amministrativo sia di azioni a carattere realizzativo sul rafforzamento della matrice ambientale e sulla gestione manutentiva delle aree naturali.

L'azione di coordinamento si struttura sostanzialmente in tre macro ambiti:

1. Coordinamento di progetto e dei partner, gestione del progetto e monitoraggio dei tempi di avanzamento rispetto al cronoprogramma e monitoraggio dei risultati attesi. Coordinamento tra fasi di progetto e azioni di comunicazione;
2. Coordinamento delle azioni di progettazione integrata, con supporto alla costruzione del processo di relazioni per la delocalizzazione degli orti, supporto alla progettazione integrata, con il coinvolgimento dei soggetti rilevanti e la formulazione di proposte o accordi di collaborazione,
3. Coordinamento operativo delle fasi attuative di realizzazione del complesso di interventi agroforestali⁴, coordinamento esiti monitoraggio pre intervento e sviluppo progettazione esecutiva. Per queste azioni in particolare si prevede di avvalersi di un supporto scientifico senior, idrobiologo esperto di acque interne, ecologia e di progettazione in ambito ambientale per attività di guida e validazione scientifica relativa agli aspetti ecologico-ambientali e di un esperto naturalista, per attività di censimenti e monitoraggi faunistici

⁴ Vedi tabella con dettaglio azioni sopra

Azione 2 Comunicazione e coinvolgimento

Sensibilizzare, informare ed educare alla biodiversità: la connessione ecologica come processo di partecipazione continua e creazione dell'identità della valle del Lambro: si ritiene essenziale, ai fini dell'ottenimento di credibilità degli esiti della realizzazione di alcuni degli interventi previsti nello Studio di Fattibilità, l'accompagnamento comunicativo del progetto e un percorso di condivisione in rapporto alle comunità coinvolte e agli interessi diffusi, oltre che agli interessi specifici rappresentati da operatori privati coinvolti nelle scelte progettuali. Il significato della comunicazione (e della partecipazione sotto riportata) in questo progetto è particolarmente rilevante e strategico ai fini di consentire la ri-acquisizione del patrimonio costituito dalla presenza del fiume e della sua valle e di accompagnare gli stati di avanzamento nelle realizzazioni di interventi.

E' inutile ricordare come queste opere richiedano mobilitazioni di risorse, che nel caso specifico possono essere anche rilevanti, e pertanto processi decisionali in cui inevitabilmente il tema del consenso e della consapevolezza informata dei cittadini, beneficiari, in ultima istanza, degli interventi, non è assolutamente secondario.

Il progetto continua un precedente percorso promosso dal Bando Cariplo "Realizzare la connessione ecologica 2012". In tale fase è stata attivata la Carovana del Lambro che ha previsto importanti momenti di informazione e coinvolgimento rivolti ai cittadini che hanno riguardato le analisi della connettività del territorio dell'area vasta e dell'area di dettaglio e la scoperta di un territorio poco conosciuto. Nel nuovo progetto, **continueranno le attività della Carovana** di conoscenza e informazione anche se più localizzate ai luoghi dell'intervento, ma aperte a tutta la cittadinanza. A queste si affiancherà però un processo di acquisizione di conoscenza diffusa di pratiche legate alla riqualificazione fluviale rivolte a tecnici delle amministrazioni pubbliche, professionisti, Guardie Ecologiche Volontarie e scuole tecniche. A tal proposito si svolgeranno una serie di incontri, tenuti da esperti sulle varie tematiche collegate e alla fine del percorso saranno proposti due incontri di progettazione partecipata su alcuni degli interventi previsti dal progetto.

Nel percorso di coinvolgimento generale verrà data particolare attenzione al rapporto con le realtà attive del territorio, (associazioni, consigli di zona, aziende e attività produttive e cooperative), con l'intento di creare una forte sinergia in funzione di un presidio continuo del territorio. L'obiettivo sarà quello di sviluppare un percorso di coinvolgimento di tutte le realtà territoriali in attività di miglioramento e di cura del territorio per aumentare la consapevolezza sull'importanza delle reti ecologiche e della biodiversità locale.

Il percorso di comunicazione sarà a supporto delle azioni e in particolare dell'azione di partecipazione e progettazione integrata.

Azione 3 Progettazione integrata e partecipata

La costruzione di una rete ecologica nell'ambito individuato dal progetto si basa su un sistema di azioni di accompagnamento coerente con quanto già impostato nel percorso di coinvolgimento dei soggetti attivi sul territorio dallo studio di fattibilità Re Lambro. Lo studio di fattibilità ha comportato tre differenti livelli di azione ciascuno a modo proprio orientato all'integrazione progettuale e alla responsabilizzazione nella gestione.

Il primo livello di coinvolgimento necessario riguarda le strutture amministrative dei diversi enti coinvolti. Nello studio di fattibilità è emerso come le condizioni di informazione e di coerenza delle azioni amministrative non sempre permettano una buona gestione del territorio e tantomeno la realizzazione di un obiettivo apparentemente "debole" come la rete ecologica. Finalizzare le azioni non a obiettivi settoriali ma a progetti territoriali è il primo obiettivo del processo operativo di partecipazione in coerenza con quanto emerso dallo studio di fattibilità.

Un secondo livello strettamente connesso con il precedente consiste nel portare a coerenza le azioni di autonomie funzionali e agenzie di progetto che operano di fatto sullo stesso territorio senza necessariamente comunicare tra loro ma allocando importanti risorse materiali e immateriali. Il progetto non coinvolge tra i partner Serravalle, ad esempio, ma i progetti di compensazione dello svincolo di gobba dovranno necessariamente essere coordinati con quelli proposti.

Il terzo livello di partecipazione è quello più consueto e locale (vedi azione comunicazione). La redazione di una comune Visione ha ricercato sia il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni direttamente attive nel territorio, nell'ipotesi di costruire una "comunità del Lambro" in coerenza sia con gli obiettivi espliciti dei Contratti di Fiume guidati da Regione Lombardia con Ersaf (ente capofila del progetto), sia di progetti locali e autopromossi, in particolare nell'ambito interessato dal progetto "Lambro social Park" che integra nel territorio le azioni di diversi operatori e associazioni con finalità sociale in stretto rapporto con le Zone 2 e 3 di decentramento.

In questa chiave il progetto di attuazione della rete intende allargare il quadro dei soggetti locali coinvolgendoli sia nella realizzazione degli elementi di supporto della rete sia nella sua successiva manutenzione e gestione. In particolare gli agricoltori beneficiari di contratti di concessione e locazione agricola e chi ha costruito nel tempo anche in forme non legali insediamenti ortivi.

Seguendo l'esempio degli orti della Bergamella realizzati dal PLIS media Valle Lambro in comune di sesto san Giovanni l'obiettivo è quello di coinvolgere i soggetti che di fatto hanno comportamenti e prassi negative nei confronti dell'ambiente e in particolare degli elementi di supporto della rete (aree specifiche, siepi, filari, fasce ripariali) nella riconversione ecologica dei siti con eventuali vantaggi e premialità nell'assegnazione successiva di nuovi e più idonei ambiti ortivi. In collaborazione con ERSAF e in coerenza con le linee guida regionali sarà inoltre possibile sviluppare un'attività di accompagnamento nella conversione ecologica di attività agricole con vantaggi diretti dei conduttori e il miglioramento delle condizioni di sicurezza del fiume.

Fondamentale sarà la costruzione di un fitto rapporto di collaborazione con soggetti rilevanti che operano nell'area con lo scopo di definire forme di collaborazione che consentano a ciascun soggetto di operare secondo le proprie finalità e nel rispetto dei propri ruoli ma di cooperare virtuosamente, integrandosi e aprendo alla possibilità di intervenire in futuro a favore della connessione ecologica. Un esempio concreto di esiti di questo tipo di percorso è quello creato nell'elaborazione dello studio di fattibilità con AIPO, che più volte ha stimolato il gruppo di lavoro a fornire dati, elementi e quadri di visione per integrare interventi di cui era soggetto attuatore responsabile.

L'azione di partecipazione e progettazione integrata, che non deve essere confusa con l'azione di comunicazione e sensibilizzazione, svolge quindi un ruolo fondamentale nella riuscita complessiva del progetto, predisponendo le condizioni future di accordi e collaborazioni per la realizzazione di interventi di connessione degli ecosistemi (da attuarsi in un secondo momento attuativo) e il reperimento di risorse aggiuntive ed è il mezzo che permetterà di garantire l'adeguata integrazione di soluzioni territoriali che vadano nella stessa direzione e che non siano conflittuali o peggio ancora, sovrapposte, annullando i reciproci effetti..

Azione 4 Recupero delle aree di degrado con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico

L'azione si basa sostanzialmente su due fasi complesse che sono la rimozione degli orti spontanei e la riduzione dello stato di degrado delle aree.

La best practice sviluppata dal PLIS Media Valle Lambro in collaborazione con Comune di Sesto S.G. potrebbe essere replicata nell'area di via Rizzoli.

Gli orti della Bergamella premiati a **SMAU 2014 – Smart Communities** come riqualificazione smart e partecipata delle aree verdi, basata su mobilitazione di risorse e intelligenza collettiva portano una modalità nuova di attivazione delle risorse locali.

La firma di una convenzione tra Comune di Sesto, PMVL, e altri soggetti, **per realizzare i nuovi orti della Bergamella** è stato il primo passo per stringere un **patto sociale con gli ortisti**, basato su alcuni principi di equità chiari e comprensibili.

Poche, ma importanti, le condizioni poste agli ortisti:

- 1) assegnazione dei nuovi orti sulla base di una graduatoria pubblica
- 2) un punteggio maggiore per chi partecipava allo smantellamento dei vecchi orti
- 3) l'assegnazione degli orti nuovi solo a chi partecipava alla loro costruzione
- 4) la realizzazione dei nuovi orti solo dopo aver finito di smantellare quelli vecchi.

Al resto hanno pensato tutto i volontari e gli ortisti, con impegno e dedizione. Aiutati dai progettisti di Italia Nostra e animati dal loro grande entusiasmo, hanno ripulito l'area e l'hanno restituita alla Bergamella.

I risultati del lavoro hanno portato a concretizzare gli orti della Bergamella sono oggi ordinatamente divisi in appezzamenti di 50 metri quadrati ciascuno, e ogni ortista che ha lavorato per smantellare e pulire i vecchi orti è entrato **in graduatoria per averne uno nuovo**.

http://pmvl.it/index.php?pag=sezioni&id_sezione=100&id_supersezione=41

Analogamente si prevede di iniziare il percorso nell'area di via Rizzoli, coinvolgendo le realtà locali e Comune di Milano per la riqualificazione dell'ambito. Questa potrebbe essere anche l'occasione di intraprendere un percorso di individuazione di collaborazioni per la rilocalizzazione degli orti abusivi. Soggetto a capo dell'azione sarà il PMVL, che forte dell'esperienza Bergamella apporterà il proprio supporto e le proprie conoscenze per favorire il processo di riqualificazione e successiva rilocalizzazione a beneficio del miglioramento della fascia perfluviale.

Anche se più complesso che nel caso Bergamella, (non sono riservate risorse specifiche nella richiesta di finanziamento per la rilocalizzazione) il percorso permetterà di eliminare la situazione di degrado attualmente esistente dell'area, nelle parti di territorio di proprietà pubblica (vi è infatti una piccola fascia di proprietà demaniale su cui il progetto, in questo step attuativo, non agisce), riducendo le situazioni di rischio (gli orti nell'anno 2014, a seguito dei forti fenomeni piovosi sono stati sempre completamente allagati, mettendo a rischio sia i fruitori che la sicurezza alimentare della produzione coltivata). Il progetto con il supporto delle realtà che operano nel sociale, potrebbe trovare anche importanti riferimenti per definire l'intera "filiera" di rilocalizzazione. Ersaf affiancherà il Parco che avrà anche il supporto di Legambiente nello sviluppo dell'azione.

Il costo proposto è complessivo dell'intervento di recupero delle aree di degrado, rimozione degli orti abusivi e smaltimento dei materiali di risulta, finalizzato al recupero ambientale e all'ampliamento del corridoio ecologico: la stima dei costi unitari ipotizzata per la rimozione degli orti spontanei abusivi e per la riduzione dello stato di degrado delle aree tiene conto della possibilità di far fronte a smaltimenti non previsti di eventuali rifiuti o materiali che richiedono trattamenti adeguati.

Azione 5 Interventi di riqualificazione e connessione ecologica

L'azione 5 raccoglie gli interventi veri e propri di riqualificazione ecologica nell'ottica dello sviluppo delle connessioni ecologiche del corridoio primario del Lambro.

Gli interventi di riqualificazione e connessione ecologica sono relativi ad azioni di riqualificazione delle fasce riparie, dedicati sia al fiume Lambro che alle rogge presenti. Inoltre vengono previsti realizzazione di filari a rafforzamento ecologico e paesaggistico della matrice agricola ad est della tangenziale, ad integrazione e rafforzamento di quanto previsto dagli interventi di compensazione ambientale approvati per il nodo di Gobba.

Il rafforzamento e riqualificazione dell'area umida, permette di tutelare un habitat a rischio di scomparsa: nella fase di progettazione definitiva e esecutiva verranno approfondite le caratteristiche strutturali e idrogeologiche sottese alla pozza d'acqua e verranno definiti gli interventi più idonei alla regolazione del livello idrico e rafforzamento della vegetazione igrofila, permettendo in tal modo di selezionare le specie più idonee secondo i livelli piezometrici consolidati dall'intervento di regolazione del livello idrico.

La realizzazione di un prato arborato, possibilmente con specie vegetazionali varie, consentirà la rinaturalizzazione della parte di terreni pubblici dell'ambito lungo via Rizzoli attualmente in stato di degrado attraverso un processo di costruzione del consenso sociale che porterà alla definizione di una futura azione di rilocalizzazione in aree idonee attrezzate.

A questi interventi strutturali si aggiungono a nord piccoli interventi per favorire il transito della fauna selvatica a collegamento con le aree della Bergamella, che non prevedono la realizzazione di un vero e proprio ecodotto al momento ma il rallentamento della circolazione sulla strada a bassa frequentazione (via D. Manin) con l'inserimento di opportuna segnaletica di attenzione e di un rafforzamento vegetazionale di base per rendere efficace e protetta l'eventuale mobilità faunistica. Nella fase di monitoraggio ante operam poi si valuterà la necessità di procedere in un secondo momento alla eventuale realizzazione di un passaggio faunistico sotto la strada.

Gli interventi di connessione verso l'area della bergamella sono importanti anche se minimali: il **ridisegno di un nuovo parco urbano**, direttamente collegato tramite una **rete di percorsi** con il sistema paesistico-ambientale del Naviglio della Martesana e con le aree a parco recentemente realizzate o in fase di ultimazione nel Comune di Milano dell'area della bergamella è stato il primo consistente ampliamento del Parco della Media Valle del Lambro.

La tabella che segue ne fornisce un dettaglio, **mentre le azioni specifiche sono descritte nel paragrafo successivo "Le principali tipologie di intervento previste dalle azioni"**

INTERVENTO	ESTENSIONE
Riqualificazione delle fasce riparie del fiume Lambro e delle rogge attigue ripartite in nuovi interventi e interventi di rafforzamento e integrazione delle compensazioni di Serravalle (cfr. tavola progetto, masterplan e tipologici di intervento)	2,334 ha complessivi Di cui 0,83 ha circa di realizzazione di nuove fasce e 1,5 ha ad integrazione completamento e rafforzamento degli interventi di compensazione dello svincolo di C. na Gobba
Realizzazione di filare	350 m (circa 30 piante)
Rriqualificazione area umida regolazione livello idrico e riqualificazione vegetazionale	6.000 mq circa e perimetro di circa 300 m
Prato arborato	1.3349 ha circa, nelle aree pubbliche liberate dagli orti spontanei lungo via Rizzoli
Interventi per favorire il transito protetto della fauna selvatica	n° 2 dossi per il rallentamento dei veicoli in una strada a basso traffico, inviti per la fauna e cartelli di sensibilizzazione

Gli interventi vegetazionali si riferiscono in generale alle tipologie individuate nei paragrafi seguenti come da masterplan ma verranno dettagliate in fase di progettazione definitiva ed esecutiva in relazione alle aree di territori in cui si inseriranno, ad esempio fascia lungo il Lambro in ambito agricolo (45) in sponda sinistra, fascia lungo il Lambro al centro del Parco fruitivo in sponda destra, rogge in sponda sinistra, con interventi differenziati sia lungo l'ambito agricolo che all'interno del parco, ecc..

Analogamente la realizzazione del prato arborato prevede il mantenimento di alberi adulti se in buone condizioni fitosanitarie e introduzione di specie autoctone scomparse di supporto alla fauna presente.

Azione 6 Monitoraggio faunistico e vegetazionale pre e post intervento

Il monitoraggio degli interventi di potenziamento della connessione ecologica verrà fatto attraverso l'utilizzo di indicatori faunistici. Per il monitoraggio degli interventi volti a potenziare la rete ecologica e la sua funzionalità si è scelto di individuare un set di specie (o gruppi di specie) animali che risultino efficaci nella doppia funzione di bioindicatore e di "specie bandiera".

Le due funzioni, seppur distinte, sono in egual misura fondamentali nel conseguire gli obiettivi di progetto. L'efficacia di un determinato gruppo tassonomico come bioindicatore permette infatti, monitorando le specie in questione, di trarre utili indicazioni sulla riuscita o meno degli interventi realizzati e su possibili accorgimenti da mettere in atto per aumentare l'efficacia degli interventi stessi.

D'altro canto specie in grado di affascinare e attirare l'attenzione del pubblico permettono di svolgere al meglio la fondamentale funzione di educazione e formazione che, necessariamente, al giorno d'oggi, deve accompagnare qualsiasi intervento finalizzato alla conservazione della natura, soprattutto se realizzato in contesti densamente abitati come quello dell'area di progetto.

Date le tipologie di intervento previste nel progetto e tenendo in considerazione quanto sopra detto, sono stati selezionati i seguenti *taxa*:

Gruppo tassonomico	Tipologia intervento
Uccelli	Riqualificazione e creazione fasce vegetazione e aree aperte
Anfibi e Odonati	Riqualificazione fasce lungo le rogge e area umida
Lepidotteri Ropaloceri	Riqualificazione e creazione siepi e aree aperte

Nel corso delle indagini verrà inoltre verificata la funzionalità di alcuni sottopassi, attualmente presenti in alcuni punti chiave lungo la tangenziale est, al fine di evidenziare il loro attuale utilizzo da parte della batracofauna e il possibile futuro utilizzo da parte di meso-mammiferi (es. volpe, faina), qualora si mettessero in atto interventi di riqualificazione dei sottopassi stessi (non previsti dal presente progetto).

Per quanto riguarda il monitoraggio delle specie vegetazionali, il monitoraggio ante operam già stato condotto dallo studio di fattibilità nell'ambito di azione individuato. Verrà effettuato, successivamente agli impianti e alla realizzazione degli interventi un monitoraggio, in particolare della resistenza delle specie vegetali di arricchimento e verranno monitorate le piante alloctone con particolare attenzione alle infestanti. Il monitoraggio della flora verrà attivato dopo la realizzazione degli interventi e nei cinque anni successivi di manutenzione. Per la copertura dei costi si potrà fare riferimento eventualmente a convenzioni o all'attivazione di altre risorse specifiche.

Le principali tipologie di intervento previste dalle azioni

• Azione 1 coordinamento – Attività specifiche

Si prevede di attivare un gruppo di lavoro interno ad ERSAF con esperti della Struttura biodiversità e della Struttura Servizi Idrogeologici e Progetti EXPO, per l'attuazione di lavori agroforestali, in ausilio al gruppo di lavoro Dipartimento Montagna e Sistemi Verdi che ha seguito lo sviluppo del progetto di fattibilità di base.

Un forte raccordo verrà fatto con gli eventi e il piano della comunicazione e il progetto verrà comunicato sia sul sito di ERSAF che di Legambiente ma il raccordo importante e costante sarà fatto nei confronti di Regione Lombardia, RL DG Ambiente Energia e Sviluppo sostenibile U.O. risorse idriche e programmazione ambientale Struttura pianificazione tutela e riqualificazione delle risorse idriche e in particolare con la struttura di riferimento per I Contratti di Fiume unitamente alla U.O. Parchi, tutela della Biodiversità e paesaggio.

Verranno attivati un calendario di incontri periodici di monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto strutturati in tre setting:

- gruppo di partenariato,
- gruppo di soggetti collaboratori,
- gruppo di coprogettazione e progettazione integrata

Quest'ultimo, a geometria variabile sarà un gruppo di lavoro specifico dell'azione 3.

Il coordinamento attuativo degli interventi verrà supportato da un esperto senior in ecologia
Il coordinamento operativo delle fasi di monitoraggio pre opera e di realizzazione degli interventi fisici si svolgerà in stretto raccordo con il coordinamento operativo di progetto al fine di governare i tempi delle azioni e gli interventi di coinvolgimento

• Azione 2 Comunicazione, coinvolgimento – Attività specifiche

Nelle fasi di avvio del progetto sarà definito un piano strategico della comunicazione e disseminazione, che fisserà target e obiettivi di risultato auspicati. Esso individuerà:

- a) organizzazione di eventi e incontri informativi e di partecipazione legati alla Carovana del Lambro.
Almeno 6 eventi animeranno, il periodo di svolgimento del progetto e della realizzazione degli interventi. All'interno del programma:
 - seconda edizione della **PedaLambro**, ciclotrekking di scoperta della valle del fiume Lambro;
 - eventi di pulizia lungo il fiume (edizioni di **Puliamo il Mondo**);
 - incontri pubblici;
 - proiezione del documentario "Ciar Cum'è l'acqua del Lamber";
 - monitoraggi serali di rapaci e pipistrelli per scoprire la biodiversità;
- b) realizzazione di materiale informativo del progetto: locandine eventi, ristampa guide Lambro da vivere
- c) aggiornamento dei siti di riferimento del progetto es

www.contrattidifiume.it; <http://lombardia.legambiente.it>;
- d) comunicazione ufficiale del progetto e delle attività ad esso collegate (si ipotizzano almeno 6 comunicati stampa)
- e) accompagnamento e segreteria, in collaborazione con il PLIS Media Valle Lambro, del percorso partecipato che porterà alla riqualificazione degli orti di via Rizzoli e all'organizzazione di orti condivisi di qualità: contatto con i proprietari, organizzazione di 2 incontri pubblici preparatori, sostegno al parco nella

fase di realizzazione di accordi con gli artisti, pubblicizzazione delle fasi di realizzazione delle nuove strutture e festa finale;

- **Azione 3 Progettazione integrata e partecipata - Attività specifiche**

L'azione tre prevede innanzitutto la costruzione di un gruppo di lavoro specifico.

Verranno proposti e attivati una serie di occasioni di confronto per la costruzione di rapporti di condivisione con i soggetti rilevanti che incidono sul territorio quali soc. Serravalle s.p.a, Istituto, San Raffaele, RCS Mediagroup, ecc..

Gli incontri e i tavoli a geometria variabile hanno la finalità di accrescere le conoscenze delle progettualità in atto, definire proposte e soluzioni territoriali condivise che integrino le considerazioni a tutela e rafforzamento della matrice eco sistemica.

Il rafforzamento della progettazione integrata con i soggetti rilevanti porterà in un secondo momento a fornire indicazioni e indirizzi progettuali che possano agevolmente essere integrati nei progetti di convenzione o trasformazione previsti.

In parallelo l'azione di progettazione partecipata prevederà il coinvolgimento del Comune di Milano nell'azione di riqualificazione delle aree ortive e dei cittadini e artisti coinvolti.

Verranno anche coinvolti i soggetti sociali che operano all'interno del Parco Lambro per condividere le conoscenze e le attività in essere, e definire obiettivi comuni di lavoro.

Verrà fatto, in collaborazione con la definizione del piano di comunicazione, un piano di lavoro per la partecipazione e progettazione integrata che si svilupperà nel programma di coinvolgimento degli attori rilevanti e nel programma di partecipazione diffusa.

Il piano definirà i soggetti da coinvolgere e i temi rilevanti su cui lavorare per costruire un processo di coesione sociale e cambiamento dell'approccio culturale e stimolare la cura degli elementi territoriali esistenti (come ad esempio il onte abbandonato che attraversa il Lambro non collegando nulla al momento).

Di fondamentale importanza i rapporti con il settore agricoltura del comune di Milano e con l'azienda Agricola presente, già coinvolta nella realizzazione dello svincolo di Gobba. L'agricoltore potrà diventare, se adeguatamente coinvolto, un soggetto fondamentale per la cura dei luoghi e degli interventi, la manutenzione, anche negli anni successivi di quanto fatto. All'azienda agricola potranno essere dedicate proposte di attivazione di fondi aggiuntivi (PSR) per lo sviluppo di pratiche agricole sostenibili.

- **Azione 4 Recupero delle aree di degrado con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico - Attività specifiche**

Coinvolgimento soggetti locali e costruzione di un accordo di collaborazione con gli artisti: PMVL assieme al comune di Sesto S.G. ha realizzato la best practice Bergamella per gestire il processo sociale di smantellamento, progettazione e costruzione degli orti.

Analogamente nel caso di Via Rizzoli verrà preparata una convenzione per realizzare l'azione di recupero. Il primo passo prevede di per stringere un **patto sociale con gli artisti**, basato su alcuni principi di equità chiari e comprensibili posti agli artisti come la possibilità di assegnazione dei nuovi orti sulla base di una graduatoria pubblica, un punteggio maggiore per chi partecipa allo smantellamento dei vecchi orti, l'assegnazione degli orti nuovi solo a chi partecipa alla loro costruzione. Completano il quadro la realizzazione di nuovi orti, dopo aver finito di smantellare quelli vecchi, in ambiti attualmente da identificare, processo che sarà oggetto di lavoro del progetto.

Verranno definiti reciproci impegni attraverso una convenzione, firmata dai soggetti coinvolti, cui elemento chiave è il riconoscimento della necessità di un coinvolgimento attivo dei cittadini nella costruzione materiale dello spazio pubblico, operando "attraverso modalità di intervento che assicurino un elevato livello di condivisione, partecipazione e utilità sociale". La partecipazione viene qui intesa come strumento concreto per sviluppare un rapporto positivo tra ambiente, territorio e abitanti, e per innescare una crescita culturale e sociale della comunità coinvolta nel progetto.

Eliminazione orti abusivi: i cittadini e gli ortisti che aderiranno per demolire i propri orti, partecipano attivamente ad una trasformazione urbana generando nuove forme di coesione sociale. La trasformazione urbana diventa occasione per recuperare uno spazio degradato senza negarne la "vocazione" che si è consolidata nel corso del tempo.

verranno realizzate alcune azioni preliminari: un censimento delle particelle coltivate e degli ortisti e, successivamente, l'attivazione dei gruppi di lavoro che materialmente eseguiranno le operazioni di demolizione. Verranno contattati gli ortisti disposti a collaborare, e che proprio grazie al lavoro volontario (certificato dagli operatori professionisti) otterranno un punteggio supplementare valido ai fini della graduatoria di assegnazione di eventuali nuovi orti. Inoltre, al fine di poter operare senza rischi, gli ortisti, parteciperanno ad un corso di formazione sulla sicurezza sul lavoro.

Coinvolgere gli occupanti storici dell'area rende evidente la necessità di avere orti ordinati e dotati di servizi da ricercare in futuro, anche attraverso lo sviluppo dell'azione di progettazione partecipata, dall'altro permette di ridurre in modo consistente i rifiuti prodotti ed i costi di demolizione - anche grazie ad un impiego minimo di mezzi meccanizzati.

Pulizia e smaltimento dei materiali: i materiali ritrovati verranno accatastati in cumuli differenziati per tipologie, e correttamente smaltiti in discarica; la separazione manuale dei materiali inoltre permetterà di non contaminare i rifiuti con materiali pericolosi, come ad esempio l'eternit. A questi materiali si somma una quota di legname e di metalli, che potrà essere prelevata direttamente per essere riutilizzata da soggetti terzi, e quindi non venire computata nelle quantità di rifiuti smaltiti in discarica.

Costruzione di un processo per la futura rilocalizzazione: l'azione sarà tanto più efficace quanto sarà possibile parallelamente costruire un processo per definire nuove aree di rilocalizzazione, base per l'efficacia dell'intero processo ottenendo una duratura riqualificazioni degli ambiti aperti, che non rischieranno di venire nuovamente occupati.

- **Azione 5 Interventi di riqualificazione e connessione ecologica - Attività specifiche**

L'azione maggiormente articolata dal punto di vista della realizzazione degli interventi e prevede

1 progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi

2 Realizzazione e riqualificazione di nuove fasce di rafforzamento perifluviali sul fiume Lambro boscate o arbustive sia ex novo che riqualificazione fasce esistenti, nella porzione di parco fruitivo a sud, in particolare per il fiume in sponda destra e per la roggia in sponda destra e sinistra. Essendo un parco fruitivo sarà posta particolare attenzione al rafforzamento delle fasce senza compromettere la sicurezza o la fruibilità degli ambiti (inserimento di mix vegetazionali arboree e arbustive, con possibilità di accedere visualmente al fiume)

3 Realizzazione e riqualificazione di nuove fasce di rafforzamento perifluviali sulle rogge in sponda sinistra (45 e 50) e anche nella porzione ad est della tangenziale (48)

4. Integrazione e potenziamento degli interventi di compensazione previsti da Serravalle, sia lungo il fiume Lambro in sponda destra e sinistra a nord del Parco Lambro, che lungo la roggia che corre verso il centro EXODUS tangente lo svincolo della tangenziale (45)

5 riqualificazione della matrice agro ambientale nell'ambito ad est dell'infrastruttura viaria con rafforzamento delle fasce in prossimità dei passaggi esistenti, in modo da creare le condizioni per una loro futura riqualificazione che diverrebbe in tal modo già funzionale con gli imbocchi rafforzati.

6 Rafforzamento di un filare, parallelo circa al confine comunale che passa davanti al centro di Cascina biblioteca e ha anche funzione di supporto paesaggistico.

7 nelle aree liberate dal degrado lungo via Rizzoli (42 e 42 bis) si prevede la realizzazione di un prato arborato, possibilmente da mantenere con caratteri di gestione e sfalcio volte al rafforzamento delle funzioni ecologiche.

In generale si cercherà di non danneggiare la vegetazione adulta esistente, se in buono stato fitosanitario da un lato per ridurre i costi di espianto e impianto dall'altro per favorire l'accettabilità sociale degli interventi e mantenere gli elementi naturali esistenti, che in quest'area spesso vedono alberi da frutto ecc..

Gli interventi tipologici previsti nel masterplan e nello studio di fattibilità, fanno riferimento alla situazione di massime risorse a disposizione e verranno tarati nella fase di progettazione definitiva ed esecutiva (ricompresa nei costi delle azioni e cofinanziata in larga parte da ERSAF).

Di seguito si riporta un estratto dagli schemi elaborati, in riferimento al progetto vegetazionale.

1.1 Filari ex novo

Lavori propedeutici: non sono necessari lavori propedeutici particolari. Si suggerisce anzi di lavorare il terreno solo nei punti dove verranno effettuate le buche per la messa a dimora degli alberi, al fine di non lasciare il suolo nudo e prevenire l'invasione da parte di specie indesiderate. Messa a dimora di esemplari arborei a pronto effetto (altezza 4-5 m) o comunque di almeno 20 cm diametro tronco, distanziati 6 m l'uno dall'altro.

Si rammenta che la messa a dimora e la successiva manutenzione degli alberi a pronto effetto richiede attenzioni particolari, intensificando le irrigazioni di soccorso ed, eventualmente, le potature e la concimazione.

Pacciamatura naturale o biodegradabile intorno alla buca, shelter e sostegni. Inerbimento con miscugli di graminacee e leguminose.

Irrigazioni di soccorso almeno per 5 anni.

Dal momento che la realizzazione del filare puro ha una valenza paesaggistica, si suggeriscono specie dal portamento esteticamente pregevole, quali:

Tilia platyphyllos

Populus nigra var. italica

in modo da alternare 1 pioppo ogni 3 tigli

2 Fasce arbustive 3-4 m ex novo

realizzazione di fasce arbustive su una piccola superficie del reliquato in via di riqualificazione da parte della Soc. Milano Serravalle, presso lo svincolo di Cascina Gobba.

Su questa superficie, infatti, il Comune di Milano ha previsto la realizzazione di una bretella di collegamento tra lo svincolo di C.na Gobba e la viabilità comunale; in tale ambito si è perciò ritenuta superflua la messa a dimora di specie arboree di cui poi si sarebbe dovuta prevedere la rimozione.

Lavori propedeutici: non sono necessari lavori propedeutici particolari. Si suggerisce anzi di lavorare il terreno solo nei punti dove verranno effettuate le buche per la messa a dimora degli alberi e degli arbusti, al fine di non lasciare il suolo nudo e prevenire l'invasione da parte di specie indesiderate.

Messa a dimora di specie arbustive. Distanza tra ogni arbusto: 1 - 1,5 m.

Pacciamatura naturale o biodegradabile intorno alla buca, shelter e sostegni.

Irrigazioni di soccorso e sfalci per 5 anni.

Arbusti autoctoni da utilizzare:

Crataegus monogyna,
Cornus sanguinea,
Prunus spinosa,
Corylus avellana,
Ligustrum vulgare (attenzione alle specie affini esotiche infestanti, come *L. ovalifolium*, *L. sinense*)
Malus sylvestris

3.1 Fasce boscate 3-4 m ex novo

fasce boscate di ampiezza contenuta (3-4 m), al fine da un lato di tutelare la continuità ecologica, dall'altro di garantire agli agricoltori spazio per le coltivazioni.

Il posizionamento delle tipologie di fasce boscate di diversa ampiezza (codici 3.1 e 4.1) tiene quindi conto di queste due esigenze, in modo da non creare disagi ai gestori delle aree agricole.

Nel caso specifico si è optato per la realizzazione di fasce boscate di ampiezza contenuta negli ambiti non direttamente collegati con i *nuclei principali* individuati (formazioni a bosco).

Lavori propedeutici: non sono necessari lavori propedeutici particolari. Si suggerisce anzi di lavorare il terreno solo nei punti dove verranno effettuate le buche per la messa a dimora degli alberi e degli arbusti, al fine di non lasciare il suolo nudo e prevenire l'invasione da parte di specie indesiderate.

Messa a dimora di due file con 1 specie arborea ogni 3 specie arbustive. Distanza tra ogni arbusto: 1- 1,5 m; distanza tra ogni albero: 6 m. Indicativamente 1600 piante per ettaro.

Pacciamatura naturale o biodegradabile intorno alla buca, shelter e sostegni.

Irrigazioni di soccorso e sfalci per 5 anni.

Arbusti autoctoni da utilizzare:

Crataegus monogyna,
Cornus sanguinea,
Prunus spinosa,
Corylus avellana,
Ligustrum vulgare (attenzione alle specie affini esotiche infestanti, come *L. ovalifolium*, *L. sinense*)
Malus sylvestris

Alberi autoctoni da utilizzare:

Quercus robur
Quercus petraea (specie non presente nell'elenco del Parco agricolo Sud Milano, ma originaria della pianura padana, diffusa un tempo nei boschi planiziali ed ora divenuta rara)
Tilia cordata (vedere nota specie precedente)
Acer pseudoplatanus
Acer campestre
Prunus avium
Carpinus betulus (specie più sciafila – da inserire in un secondo momento, in caso di sostituzioni o rinforzi dopo almeno 4 anni dal progetto)

3.2 Fasce boscate 3-4 m da riqualificare

Gli affondi progettuali su Ponte Lambro, Parco Lambro – Monluè, Grande Parco Forlanini e PLIS PMVL prevedono la ricostruzione di fasce boscate di ampiezza contenuta negli ambiti non direttamente collegati con i *nuclei principali* individuati (formazioni a bosco), in luogo di fasce vegetate attualmente di scarso valore conservazionistico.

Lavori propedeutici: decespugliamento degli arbusti e dei rampicanti esotici o infestanti, eradicazione degli esemplari arborei esotici (di solito di dimensioni modeste), trinciatura delle radici (la maggior parte delle specie esotiche presenti tende infatti a ricacciare molto facilmente dalle radici) ed eventualmente uso di diserbanti, da concordare con l'ente competente.

Rinfoltimento sottocopertura, indicativamente 200 piante X ha, con prevalenza di specie arbustive.

Pacciamatura naturale o biodegradabile intorno alla buca, shelter e sostegni.

Irrigazioni di soccorso e sfalci per 5 anni.

Arbusti autoctoni da utilizzare (prevalenza):

Crataegus monogyna,
Cornus sanguinea,
Prunus spinosa,
Corylus avellana,
Ligustrum vulgare (attenzione alle specie affini esotiche infestanti, come *L. ovalifolium*, *L. sinense*)
Malus sylvestris

Alberi autoctoni da utilizzare (sporadici):

Quercus robur
Quercus petraea (specie non presente nell'elenco del Parco agricolo Sud Milano, ma originaria della pianura padana, diffusa un tempo nei boschi planiziali ed ora divenuta rara)
Tilia cordata (vedere nota specie precedente)
Acer pseudoplatanus
Acer campestre
Prunus avium
Carpinus betulus (specie più sciafila)

4.1 Fasce boscate ampie ex novo

Gli affondi progettuali su Parco Lambro – Monluè e Grande Parco Forlanini prevedono la realizzazione di fasce boscate di ampiezza consistente negli ambiti direttamente collegati con i *nuclei principali* individuati (formazioni a bosco).

La scelta di alternare la realizzazione di fasce boscate di ampiezza consistente (10-15 m) a fasce boscate di ampiezza contenuta (3-4 m), tutela da un alto la continuità ecologica, dall'altro garantisce agli agricoltori spazio per le coltivazioni.

Il posizionamento delle tipologie di fasce boscate di diversa ampiezza tiene quindi conto di queste due esigenze, in modo da non creare disagi ai gestori delle aree agricole

Lavori propedeutici: non sono necessari lavori propedeutici particolari. Si suggerisce anzi di lavorare il terreno solo nei punti dove verranno effettuate le buche per la messa a dimora degli alberi e degli arbusti, al fine di non lasciare il suolo nudo e prevenire l'invasione da parte di specie indesiderate.

Messa a dimora di file con 1 specie arborea ogni 3 specie arbustive. Distanza interfila: 2 - 2,5 m.
Distanza tra ogni arbusto: 1 - 1,5 m; distanza tra ogni albero: 6 m. Indicativamente 1600 piante X ha.
Totale profondità della fascia: 10-15 m.
Pacciamatura naturale o biodegradabile intorno alla buca, shelter e sostegni.
Irrigazioni di soccorso e sfalci per 5 anni.

Arbusti autoctoni da utilizzare:

Crataegus monogyna,
Cornus sanguinea,
Prunus spinosa,
Corylus avellana,
Ligustrum vulgare (attenzione alle specie affini esotiche infestanti, come *L. ovalifolium*, *L. sinense*)
Malus sylvestris

Alberi autoctoni da utilizzare:

Quercus robur
Quercus petraea (specie non presente nell'elenco del Parco agricolo Sud Milano, ma originaria della pianura padana, diffusa un tempo nei boschi planiziali ed ora divenuta rara)
Tilia cordata (vedere nota specie precedente)
Acer pseudoplatanus
Acer campestre
Prunus avium
Carpinus betulus (specie più sciafila – da inserire in un secondo momento, in caso di sostituzioni o rinforzi dopo almeno 4 anni dal progetto)

4.2 Fasce boscate ampie da riqualificare

Gli affondi progettuali su Ponte Lambro, Parco Lambro – Monluè, Grande Parco Forlanini e PLIS PMVL prevedono la ricostruzione di fasce boscate di ampiezza consistente negli ambiti direttamente collegati con i *nuclei principali* e i *corridoi principali* individuati, in luogo di fasce vegetate attualmente di scarso valore conservazionistico

Lavori propedeutici: decespugliamento degli arbusti e dei rampicanti esotici o infestanti, eradicazione degli esemplari arborei esotici (di solito di dimensioni modeste), trinciatura delle radici (la maggior parte delle specie esotiche presenti tende infatti a ricacciare molto facilmente dalle radici) ed eventualmente uso di diserbanti, da concordare con l'ente competente.

Per il rinfoltimento sottocopertura: indicativamente 200 piante X ha, con netta prevalenza di specie arbustive.

Per l'ampliamento della fascia: impianto di rimboschimento indicativamente con 1600 piante X ha. La fila più esterna: solo specie arbustive: distanza 1,5 m. Le file interne: alternare 1 specie arborea ogni 3 specie arbustive. Distanza tra ogni arbusto: 1,5 m; distanza tra ogni albero: 6 m. Prevedere la messa a dimora di esemplari arborei giovani (1,5 m di altezza) e di qualche esemplare arboreo a pronto effetto, al fine di ottenere una fascia boscata disetaneiforme.

Pacciamatura naturale o biodegradabile intorno alla buca, shelter e sostegni. Semina di specie erbacee perenni (graminacee) lungo tutta la fascia rimboschita, al fine di prevenire il proliferare di specie indesiderate (rovi ed esotiche).

Irrigazioni di soccorso e sfalci per 5 anni.

Arbusti autoctoni da utilizzare:

Crataegus monogyna,

Cornus sanguinea,

Prunus spinosa,

Corylus avellana,

Ligustrum vulgare (attenzione alle specie affini esotiche infestanti, come *L. ovalifolium*, *L. sinense*)

Malus sylvestris

Alberi autoctoni da utilizzare:

Quercus robur

Quercus petraea (specie non presente nell'elenco del Parco agricolo Sud Milano, ma originaria della pianura padana, diffusa un tempo nei boschi planiziali ed ora divenuta rara)

Tilia cordata (vedere nota specie precedente)

Acer pseudoplatanus

Acer campestre

Prunus avium

Carpinus betulus (specie più sciafila – da inserire in un secondo momento, in caso di sostituzioni o rinforzi dopo almeno 4 anni dal progetto)

Se i tempi di progetto lo consentiranno, si esplorerà un percorso di crescita delle piante presso il vivaio forestale di ERSAF, in modo tale da permettere il contenimento dei costi complessivi di questo intervento.

Le azioni di riqualificazione area umida prevedono il rafforzamento e riqualificazione dell'area umida, a tutela di un habitat a rischio di scomparsa: nella fase di progettazione definitiva e esecutiva verranno approfondite le caratteristiche strutturali e idrogeologiche sottese alla pozza d'acqua e verranno definiti gli interventi più idonei alla regolazione del livello idrico e rafforzamento della vegetazione igrofila, permettendo in tal modo di selezionare le specie più idonee secondo i livelli piezometrici consolidati dall'intervento di regolazione del livello idrico.

A rafforzamento della funzione ecosistemica dell'area e per creare una struttura più articolata dell'habitat potranno essere reintrodotti specie vegetali tipiche delle aree umide inserimento e riqualificazione della vegetazione con piante acquatiche specie *Carex acutiformis*, *Iris pseudacorus*, *Juncus effusus*, *Typha latifolia*, *Sparganium erectum*.

Il processo di comunicazione contribuirà a rassicurare i fruitori del parco sulla sicurezza dell'area e a valorizzare le caratteristiche per il sistema della biodiversità contribuendo ad informare e indebolire luoghi comuni che portano a comprometterne l'esistenza

A nord il corridoio fluviale soffre di un isolamento dalle ampie aree verdi scarsamente antropizzate presenti che si sviluppato attorno al depuratore di Sesto S.G.. tra queste è significativo l'ambito del Parco Bergamella. Dal momento che la strada presente non è infrastrutture ad alto flusso di viabilità ma piuttosto strade di accesso alle aree industriali e che di conseguenza nelle fasce serali non ha transito veicolare frequente, per rafforzare il collegamento tra corridoio fluviale e aree della bergamella il progetto non propone un vero e proprio ecodotto che richiederebbe risorse più consistenti ma l'introduzione di dissuasori per rallentare i veicoli e cartelli di segnaletica informativa per allertare relativamente alla possibilità di attraversamenti faunistici.

Per favorire il passaggio verranno quindi realizzati piccoli interventi di riqualificazione vegetazionale che favoriscano il passaggio nelle zone protette e verranno eventualmente (da verifiche sul progetto definitivo /esecutivo) precluse con barriere le zone di maggior pericolosità per il passaggio faunistico.

Il monitoraggio verrà svolto anche in questo ambito per valutare altresì la possibilità o necessità di effettuare in un secondo momento, un vero e proprio passaggio faunistico sotto la sede stradale.

ERSAF e il gruppo di partenariato si impegnano a garantire la manutenzione degli interventi realizzati nei 5 anni successivi alla conclusione del progetto: tale azione potrà essere svolta da ERSAF, dal PMVL o dal Comune di Milano ma a rafforzamento della garanzia è utile ricordare che i soggetti coinvolti che appoggiano formalmente il progetto hanno al momento già attivo un rapporto di collaborazione con Comune di Milano per la manutenzione di alcune aree vedi esterne al parco fruitivo e questo può sicuramente favorire un rapporto di collaborazione per le fasi successive di gestione degli interventi. La manutenzione ha infatti un ruolo fondamentale per il rafforzamento della matrice vegetazionale e il consolidamento dei risultati e da questa dipende anche un buono stato degli ecosistemi e il conseguente arricchimento faunistico previsto. L'impegno di manutenzione verrà formalizzato nel caso di avvio di progetto con un atto formale tra le parti che verranno coinvolte, interne al partenariato e/o a supporto.

- **Azione 6 Monitoraggio faunistico pre e post interventi – Attività specifiche**

Le indagini faunistiche verranno effettuate utilizzando la tecnica dei transetti lineari, ovvero definendo dei tragitti all'interno delle aree di intervento percorsi dai rilevatori nel corso delle indagini. Per ciascun gruppo faunistico verranno utilizzate tecniche e periodi di rilievo appositi. Ogni gruppo animale ha infatti caratteristiche ecologiche peculiari che hanno indirizzato il processo di definizione delle metodologie di indagine finalizzate al loro studio.

Per il rilievo dei Lepidotteri Ropaloceri si adotterà la tecnica dei transetti lineari individuando percorsi lineari all'interno dell'area di studio e rilevando tutti gli individui osservati. Essi verranno rilevati con l'ausilio di un binocolo e di un retino entomologico per l'identificazione delle specie, che saranno poi immediatamente rilasciate. I rilievi verranno ripetuti diverse volte nel corso della stagione di attività degli individui allo stadio immaginale al fine di intercettare i periodi di sfarfallamento di tutte le principali specie presenti nell'area.

Per il rilievo degli Odonati la tecnica di rilevamento sarà analoga a quella utilizzata per i Lepidotteri Ropaloceri.

Gli Uccelli nidificanti verranno rilevati nei mesi di maggio e giugno con censimenti al canto e con l'ausilio di un binocolo. I rilievi verranno realizzati nelle prime ore del mattino, annotando tutti gli individui osservati o uditi entro e oltre una fascia (*buffer*) di 100 metri di ampiezza ai due lati dell'itinerario.

Gli Anfibi verranno monitorati con diverse tecniche tra marzo e agosto, rilevando individui adulti al canto (es.: raganella italiana, rospo smeraldino, rane verdi), ricercando a vista ovature, larve e individui adulti. Ove necessario per la determinazione delle specie si procederà alla cattura delle larve e degli adulti in fase acquatica per mezzo di un retino a maglie fini. In tutti i casi verranno rispettate le raccomandazioni della Societas Herpetologica Italica "Norme di comportamento per limitare la diffusione di patologie tra gli Anfibi" e il riconoscimento delle specie nei vari stadi (uova, larve, adulti) avverrà sempre sul campo e nessun animale verrà prelevato o sacrificato.

Nel corso delle indagini come anticipato verrà inoltre verificata la funzionalità di alcuni sottopassi, attualmente presenti in alcuni punti chiave lungo la tangenziale est, al fine di evidenziare il loro attuale utilizzo da parte della batracofauna e il possibile futuro utilizzo da parte di meso-mammiferi (es. volpe, faina), qualora si mettessero in atto interventi di riqualificazione dei sottopassi stessi (non previsti dal presente progetto).

Di seguito un dettaglio dell'azione proposta

Tipo (anfibi, uccelli ecc..)	(Specifica tipo)	N. monitoraggi	N. specie	N. stagioni campo	(n. di specie da ultimo censimento ⁵)
Odonati/Lepidotteri	trasetti lineari nelle zone di intervento	4 rilievi nella stagione di attività (giugno-agosto)	Dato attualmente non disponibile	2	Dato attualmente non disponibile
Anfibi	rilievi acustici individui in canto (call survey); individuazione visiva di individui (visual encounter survey); rilievo della presenza di ovature (egg mass sampling); cattura, determinazione e rilascio di larve e adulti in fase acquatica (dip-netting)	4 rilievi misti nella stagione di attività (marzo-agosto)	Dato attualmente non disponibile	3	
Uccelli	trasetti lineari nelle zone di intervento	3 rilievi durante la stagione di nidificazione (maggio-giugno) ciascuna area	Dato attualmente non disponibile	2	

N.B. nella finestra dei campi on line Dati complementari - categoria interventi 3 monitoraggio - campo dato attualmente disponibile (numero di specie da ultimo censimento) viene messo valore 0 non essendoci dati da censimenti esistenti, che non sono mai stati condotti Per lo stesso motivo nel campo "numero specie" non essendoci dei dati specifici di riferimento sono stati inseriti dati stimati, in relazione a tipologie di ecosistemi e quindi alle presenze stimate delle specie significative potenzialmente monitorabili

⁵ Non esiste attualmente un censimento metodico: i dati raccolti saranno una rima base di riferimento

Soggetti coinvolti: capofila, partner, altri soggetti

I partner coinvolti nelle diverse azioni sono dettagliati di seguito nella tabella, secondo lo schema delle azioni previste

Numero azione	Titolo azione	Partner coinvolti
Azione 1.	Coordinamento	ERSAF Comune di Milano – settori interni Con il supporto di Politecnico di Milano – Dastu
Azione 2	Comunicazione e coinvolgimento	Legambiente Lombardia ERSAF PMVL
Azione 3	Progettazione integrata e partecipata	Politecnico di Milano – Dastu Legambiente Lombardia ERSAF Comune di Milano – settori interni
Azione 4	Recupero delle aree di degrado con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico	PMVL Legambiente Lombardia ERSAF Comune di Milano Politecnico di Milano – Dastu
Azione 5	Interventi di riqualificazione e connessione ecologica	ERSAF PMVL Comune di Milano Legambiente Lombardia
Azione 6	Monitoraggio pre e post intervento faunistico e vegetazionale	ERSAF Comune di milano PMVL

ERSAF Capofila, sarà coordinatore di progetto e coordinatore degli interventi attuativi, ente attuatore della progettazione definitiva ed esecutiva e attuatore degli interventi di riqualificazione vegetazionale, facendo anche da supporto al raccordo con RL e AIPO e tra i diversi settori del Comune di Milano. Inoltre sempre ersaf sarà coinvolto nell'attuazione del monitoraggio pre e post intervento. Inoltre l'ente assieme a Comune di Milano e PMVL è garante della manutenzione degli interventi nei cinque anni successivi alla realizzazione degli interventi.

Il PLIS della Media Valle Lambro ha un ruolo fondamentale nel processo di partecipazione e nell'azione di delocalizzazione partecipata degli orti. Il parco, assieme a Legambiente ed ERSAF sarà promotore di un raccordo interno all'amministrazione di Milano e con le Zone di decentramento amministrativo volto a promuovere un percorso di individuazione di aree in cui potrà essere possibile in futuro ricollocare gli orti. L'azione potrà vedere il coinvolgimento di Cascina Biblioteca e dell'agricoltore.

Politecnico di Milano, dipartimento Dastu fornirà le competenze urbanistiche necessarie a favorire da un lato la costruzione del percorso di rilocalizzazione degli orti che, se solo smantellati, potrebbe configurarsi come azione controproducente di riduzione del consenso sociale. Inoltre le competenze progettuali permetteranno di definire proposte integrate da sottoporre ai soggetti rilevanti sulla base delle quali costruire il processo di condivisione.

Legambiente Lombardia avrà come nel progetto di fattibilità un ruolo fondamentale nel percorso di comunicazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità e della connessione ecologica, accompagnando l'intero progetto e favorendo una corretta conoscenza di quello che verrà attuato verso i cittadini, favorendo anche l'apertura alla raccolta di spunti conoscenze e idee attuative, come accaduto nei tavoli di coprogettazione della fattibilità. L'attività di Legambiente sarà accompagnata dall'esperienza del dipartimento Dastu e dal PMVL. Nell'azione di comunicazione verranno coinvolti i Consigli di Zona 2 e 3, e i soggetti che operano nel sociale presenti all'interno di Parco Lambro.

L'azione di comunicazione di Legambiente favorirà anche il coinvolgimento di ulteriori soggetti, come ad esempio società sportive, runners, ecc .. attualmente non coinvolti in maniera sistematica e che diventano soggetti importantissimi per la fruizione e la diffusione della consapevolezza del corridoio ecologico fluviale.

Comune di Milano ha un ruolo fondamentale: oltre a rendere disponibile le aree il progetto della rete ecologica del Lambro è un progetto strategico per l'assessorato al Benessere, Qualità della vita, Sport e tempo libero, Risorse umane, Tutela degli animali, Verde, Servizi generali di Milano. Il progetto consentirà infatti oltre alla riqualificazione dell'ambito fruttivo un allargamento del consenso e un miglioramento paesaggistico immediatamente percepibile. Il progetto permetterà di coinvolgere giovani e sportivi favorendo il consenso sulle strategie intraprese dall'amministrazione comunale. Il comune inoltre metterà a disposizione tutte le conoscenze di tipo urbanistico, relative alle infrastrutture, alle proprietà e alle convenzioni attive e in corso, al fine di consentire un corretto sviluppo delle fasi di progettazione esecutiva. Significativo sarà il raccordo interno che l'amministrazione riuscirà a condurre, aiutato dal coordinamento, tra i settori della gestione del verde, dell'agricoltura, urbanistica, infrastrutture e mobilità ciclopedonale, nonché protezione civile e ambiente. il comune lavorerà in sinergia con le zone di decentramento e con i soggetti convenzionati. All'amministrazione inoltre competono tutti gli atti autorizzativi che in un progetto attuativo come questo sono rilevanti.

Consiglio di zona 2 e 3 sono soggetti fondamentali per il rafforzamento dell'azione di partecipazione: verranno coinvolti nella comunicazione e saranno punto di riferimento per sviluppare occasioni non convenzionali di raccordo e coprogettazione. Le Zone sono anche significative nel raccordo tra Comune di Milano, PMVL e ERSAF e hanno un ruolo fondamentale

AIPO è un soggetto rilevante che ha accompagnato tutta l'evoluzione dello studio di fattibilità più volte stimolando il gruppo di lavoro a integrare le proprie considerazioni rispetto ad interventi di messa in sicurezza degli argini previsti con un elevato livello di attenzione al progetto. L'ente è rilevante per il consolidamento dell'approccio di maggior attenzione al fiume e di progettazione integrata: spesso infatti gli interventi di rafforzamento della matrice ecologica sono anche a favore del recupero delle aree fluviali che possono sostenere un recupero delle dinamiche naturali del fiume, inoltre l'eliminazione di ambiti di degrado lungo il fiume consente spesso di ridurre le situazioni di rischio in quanto sono frequenti usi non convenzionali delle fasce fluviali con insediamenti abusivi e conseguente elevata pericolosità per i soggetti che vi abitano. AIPO ha un ruolo fondamentale anche nell'approvazione degli interventi attuativi di vegetazione lungo le sponde i cui progetti esecutivi verranno condivisi.

RL DG Ambiente Energia e Sviluppo sostenibile U.O. risorse idriche e programmazione ambientale Struttura pianificazione tutela e riqualificazione delle risorse idriche unitamente alla U.O. Parchi, tutela della Biodiversità e paesaggio seguono il progetto già dallo studio di fattibilità, che ha visto anche la partecipazione dell'assessore regionale all'ambiente. Il progetto si inserisce nel quadro degli strumenti di programmazione negoziata dei Contratti di Fiume e Milano Metropoli rurale e permette anche all'interno di Regione Lombardia di creare raccordi tra le diverse U.O. e di sperimentare azioni e politiche integrate attorno al fiume nell'ambito metropolitano

Altri soggetti coinvolti che appoggiano il progetto sono Cascina Biblioteca e CEAS, cooperative di solidarietà sociale presenti in arco Lambro, che potranno favorire anche il raccordo con gli altri soggetti sociali interni al Parco, anche attraverso progetti come Lambro Social Park in collaborazione con l'amministrazione di Milano e il contributo di Fondazione Cariplo.

Città Metropolitana di Milano è un soggetto rilevante sia per il ruolo sovra locale necessario per un approccio attuativo delle connessioni ecologiche lungo l'asta fluviale oggetto di studio e realizzazione di una patch progettuale. L'ente potrà assumere un ruolo di coordinamento delle strategie di rafforzamento eco sistemico molto indebolite proprio negli ambiti metropolitani densamente antropizzati, inoltre competono a Città Metropolitana la realizzazione di interventi forestali a compensazione della realizzazione di opere che spesso non trovano un significativo ambito realizzativo: il progetto sarà l'occasione di concentrare risorse fisiche ed economiche lungo il corridoio a rafforzamento delle fasce boscate medie e ampie realizzabili e previste nella vision di fattibilità.

Cittadini associazioni, comitati costituiscono un elemento importante di sensibilizzazione e cura dell'intervento. Accanto a questi si citano anche alcuni soggetti rilevanti che saranno coinvolti e interessati dall'azione di partecipazione e progettazione integrata, che sono in primo luogo Serravalle s. p.a, istituto San Raffaele, RCS Mediagroup e le Società sportive (Centro sportivo Enotria, Centro Shuster, ecc.). Questi soggetti sono coinvolti in interventi di trasformazione del territorio e saranno coinvolti per stimolare una attenzione al fiume e alla connessione ecologica necessaria, per integrare le progettazioni specifiche e i programmi di azione sul territorio e verranno anche coinvolti come possibili soggetti cofinanziatori di interventi di valorizzazione del territorio.

I soggetti coinvolti nelle azioni di comunicazione saranno tutti soggetti beneficiari: popolazione residente nei comuni partner e nei comuni confinanti, istituzioni didattiche e culturali, fruitori delle iniziative di comunicazione, fruitori delle iniziative ludico ricreative e sportive.

Risorse umane e materiali economiche necessarie e attivabili

Le risorse umane che verranno attivate dal capofila ERSAF e dai diversi partner di progetto saranno tali da garantire il più alto livello di professionalità e di competenza.

ERSAF, oltre al dirigente di riferimento della struttura Sistemi Verdi e Montagna con ruolo di supervisione generale, affiderà il coordinamento generale di progetto ad un funzionario strutturato con maturata esperienza di coordinamento di progetti complessi (tra cui lo studio di fattibilità rete ecologica Lambro metropolitano, finanziato da Fondazione Cariplo – Bando Connessioni Ecologiche 2012), affiancherà a questa figura sia una figura non strutturata che seguirà tutte le fasi di sviluppo delle attività con ruolo di supporto al coordinamento che un esperto senior di ecologia e biodiversità che avrà la funzione di validazione scientifica delle attività sia in fase di progettazione che di cantiere.

Inoltre ERSAF si avvarrà del contributo di personale strutturato interno con esperienza specifica su pianificazione territoriale, pianificazione di bacino e pianificazione partecipata (Contratti di Fiume, AQST Provincia di Sondrio, ecc) nonché con esperienza di sviluppo di progetti legati alla attuazione delle reti ecologiche.

Infine ERSAF si avvarrà di personale con competenze forestali e naturalistiche sviluppate nell'ambito delle compensazioni ambientali (ERSAF è l'ente che ha seguito direttamente la fase più operativa – progettazione e realizzazione delle compensazioni ambientali conseguenti alla realizzazione della piastra EXPO) e della riqualificazione ambientale (Progetto Ticinello – Finanziato da Fondazione Cariplo dove ERSAF ha ruolo di ente attuatore per conto di Regione Lombardia).

Il Politecnico di Milano si avvarrà oltre che delle competenze di un docente pianificatore urbanista anche di una risorsa dedicata per sviluppare gli aspetti di progettazione integrata e coprogettazione al fine di giungere a una condivisione piena dell'azione sul territorio.

Il Parco Media Valle del Lambro si occuperà di attuare l'azione 4 "Recupero delle aree di degrado con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico" e si avvarrà delle competenze di un funzionario esperto che ha già maturato una notevole esperienza in questo tipo di processi (Orti della Bergamella), nonché dell'apporto di professionisti e ditte specializzate per la progettazione e realizzazione delle opere. Inoltre il PLIS stanzerà una piccola ma significativa quota di cofinanziamento (pari a € 8.000) che verranno usati produrre materiali specifici a supporto del percorso.

Legambiente attiverà almeno due professionalità esperte per supportare il processo di comunicazione, complemento fondamentale alla coprogettazione e partecipazione con particolare attenzione alla azione 4 sviluppata dal PLIS MVL.

Comune di Milano dedicherà almeno una risorsa interna con il ruolo di raccordo tra i diversi Settori del Comune stesso, questo permetterà (come già avvenuto per lo studio di fattibilità RE Lambro) il contributo multidisciplinare il più ampio possibile e ridurrà gli eventuali conflitti di competenze o autorizzativi.

Naturalmente tutto il materiale di comunicazione prodotto sarà condiviso preventivamente e con Fondazione Cariplo

Tra le principali risorse esterne che potrebbero essere attivate anche in seguito agli stimoli legati ai risultati dello studio di fattibilità RE Lambro, ma ancor di più dagli stimoli derivanti da questa fase attuativa (i risultati di questa fase saranno molto tangibili – ovvero opere di riqualificazione e attivazione delle Rete Ecologica) è possibile ricordare sia risorse di tipo finanziario che di tipo culturale.

Risorse finanziarie

- Città metropolitana – fondi per le compensazioni ambientali e forestali
- Piano di Sviluppo Rurale
- Integrazione con Compensazioni Serravalle
- AQST Contratti di Fiume (il progetto è nel programma delle azioni del comitato istituzionale)
- AQST Milano metropoli rurale
- Progetto LIFE integrato (la porzione di fiume Lambro oggetto dello studio RE Lambro è già stato candidato come area pilota su cui attivare gli interventi)
- Progetti di valorizzazione sociale inerenti la gestione del verde, Lambro social Park, manutenzione delle aree verdi esterne, valorizzazione degli ambiti agricoli già attivati dalle cooperative in Parco Lambro
- Fondo Aree verdi – Regione Lombardia

Risorse culturali

Per “risorse culturali” intendiamo quelle risorse non di tipo finanziario ma legate allo sviluppo di una “coscienza del Lambro” e del ruolo di corridoio ecologico che potrebbe svolgere in questa porzione di area metropolitana in particolare si richiama alla attenzione culturale che si è aperta negli enti coinvolti (cfr. lettere di adesione di Regione Lombardia, Città Metropolitana, Consiglio di Zona 2, Consiglio di Zona 3, CEAS, Cascina Biblioteca) e che sta portando ad incremento di attenzione alla tematica della rete ecologica.

Tempi di realizzazione

		2016												2017												2018				
		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5		
AZIONE	SOTTOAZIONI																													
1	Coordinamento																													
2	Comunicazione e coinvolgimento																													
3	Progettazione integrata e partecipata																													
4	Recupero delle aree di degrado con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico																													
	Rimozione degli orti spontanei																													
	Riduzione dello stato di degrado delle aree																													
5	Interventi di riqualificazione e connessione ecologica																													
	Riqualificazione della fascia riparia																													
	Realizzazione di filari																													
	Ripristino e riqualificazione area umida																													
	Realizzazione prato arborato																													
	Interventi per favorire il transito della fauna selvatica																													
6	Monitoraggio faunistico pre e post intervento																													

Il progetto prevede di realizzarsi in 27 mesi, a partire da marzo 2016 fino a fine maggio 2018. I tempi considerati prevedono una azione di attuazione delle azioni non in successione ma in contemporaneo sviluppo parallelo.

Nei tempi di realizzazione dettagliati nella tabella sopra riportata sono previste sia le azioni di monitoraggio ante operam che i tempi di progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi.

La durata dell'azione di monitoraggio è prevista lungo i due anni e mezzo di progetto, con particolare attenzione alle stagioni rilevanti, e verrà attivata sin dalla fase preliminare in modo da agevolare un adeguata durata della fase pre intervento che si svilupperà durante la fase di progettazione definitiva esecutiva degli interventi, consentendo, al contempo un processo di miglioramento delle strategie adottate.

I tempi di realizzazione delle azioni di comunicazione accompagneranno l'intera durata del progetto, proprio in relazione all'importanza di questa fase di costruzione del consenso sociale.

Il coordinamento del progetto che si sviluppa per tutta la durata prevista vede un primo momento un maggior coinvolgimento del coordinamento di progetto dovuto all'impostazione e attivazione di tutte le attività previste e all'apertura dei processi di partecipazione. Nel frattempo verranno sviluppate le progettazioni esecutive degli interventi, anche in base al consolidamento delle conoscenze sugli interventi di compensazione ambientale. In un secondo momento diventerà maggiormente impegnativo il coordinamento degli interventi attuativi e delle fasi di cantiere.

Soggetti beneficiari

Il corridoio del Lambro Milanese è suddiviso in parti separate da barriere fisiche. La deframmentazione del sistema ecologico e la riqualificazione del paesaggio, la creazione della continuità ciclabile e pedonale lungo tutto il corso del fiume può creare una vera e propria nuova centralità di scala metropolitana ove oggi si trovano frammenti di città, paesaggio, servizi, e ampie parti di periferia interna e paesaggio del degrado.

La riqualificazione ecologica assolve al ruolo di nuova infrastruttura.

Dove le infrastrutture propriamente intese hanno creato un "paesaggio spazzatura" la cui qualità è inversamente proporzionale ai soldi spesi per costruirle, qui la ricostruzione del paesaggio e della funzionalità ecologica del fiume si propone come servizio ecosistemico complesso a vantaggio dell'intera cittadinanza metropolitana.

Soggetti beneficiari saranno in primo luogo gli stessi partner di progetto che avranno occasione di mettere in atto modalità di lavoro intersettoriali e facilitare in tal modo azioni e interventi.

Poi ci sono beneficiari diretti che potranno essere tutti i soggetti direttamente coinvolti nelle attività, come lo smantellamento e riqualificazione delle aree ortive, i soggetti che parteciperanno agli eventi di sensibilizzazione, i fruitori del Parco Lambro e tutti i soggetti che partecipano alle attività ad esempio di CEAS e Cascina Biblioteca.

Beneficiari saranno anche tutti i cittadini dei quartieri residenziali che si sviluppano nell'area di intervento.

In senso pi ampio potranno essere raggiunti i comuni confinanti all'ambito di intervento (Sesto S.G: e Segrate)

Risultati attesi

La sostituzione delle aree degradate di via Rizzoli con un sistema di siepi connesso con la fascia ripariale può innescare un processo di riordino complessivo e miglioramento della connettività delle aree in sponda destra. E una riduzione del rischio in caso di eventi meteorici intensi.

Il potenziamento della connettività ecologica del fiume e della relativa fascia ripariale e della roggia in sponda sinistra possono relazionarsi con una complessiva riqualificazione dell'ambito agricolo oggi impoverito dagli elementi di frammentazione (autostrada, svincolo, cascina e mulino e relative recinzioni) anche a vantaggio della sicurezza idraulica del mulino.

Il miglioramento ecologico della sponda fluviale nel tratto di parco urbano è necessario a complessificare l'ecosistema del parco pubblico oggi estremamente povero.

Infine l'irrobustimento del sistema di siepi e filari in ambito Est oltre la tangenziale intorno a cascina Biblioteca mira a promuovere azioni che restituisca all'agricoltura il ruolo (oggi in gran parte abbandonato perduto) di costruire paesaggio e qualità ambientale.

I sottopassaggi idraulici esistenti sotto la tangenziale saranno oggetto di monitoraggio per valutarne l'eventuale prestazione ecologica e possibili futuri miglioramenti.

L'habitat umido a rischi verrà salvaguardato e consolidato e valorizzato.

Oltre ai risultati fisici dovuti alla realizzazione degli interventi si citano come risultati significativi il coordinamento e coinvolgimento integrato di numerosi settori del Comune di Milano, e il rafforzamento della relazioni con il PLIS MVL, con i soggetti di solidarietà sociale e con le Zone di decentramento Amministrativo.

Tra i principali risultati attesi si sottolinea il consolidamento della coesione sociale attorno al tema della riqualificazione degli ecosistemi – e di conseguenza del paesaggio – e la valorizzazione ambientale e paesaggistica della città. Ne consegue un miglioramento della qualità della vita dei cittadini che potranno disporre di un piccolo "Central Park" in un'area baricentrica tra Milano, Segrate e Sesto S. G. forte di presenza di processi di coesione sociale e di aggregazione che rafforzano la collaborazione, processi di tolleranza, le relazioni sociali, la cura del territorio e il senso di appartenenza, portando a modificare la percezione degli ambiti di corridoio fluviale da reatro periferico ad ambiti di vivacità sociale e elevata valenza paesaggistica⁶.

Tra i risultati attesi vi è lo sviluppo di un processo volto a definire nuove aree e la creazione di ambiti orticoli attrezzati.

La progettazione integrata potrà portare al miglioramento di soluzioni progettuali in fase di realizzazione considerando con maggiore attenzione la frammentazione del corridoio dovuta ai

⁶ Vedi Studio di fattibilità, BOX 148 pag Fiumi; ecologia e città' in europa: alcuni esempi

ponti delle infrastrutture e agli svincoli viabilistici, in modo da prevedere, sin dalla fase di progettazione esecutiva le adeguate attenzioni.

Il risultato di livello strategico superiore è uno sforzo verso il cambiamento nello sviluppo di azioni in territori lungo il fiume che non possono più essere concepite solo come azioni tematiche ma che richiedono una attenzione complessiva al territorio in cui si sviluppano, portando quindi ad una modifica culturale.

Risultati attesi dell'azione di comunicazione saranno la comunicazione e disseminazione del progetto e dei suoi risultati, la diffusione dei contenuti relativi al tema della biodiversità, l'estensione della rete sociale e associativa territoriale nell'animazione del progetto, anche in vista di un coinvolgimento con ruolo attivo nelle progettazioni attuative e la maggior consapevolezza dell'importanza del fiume e delle sue matrici.

Risultati attesi dell'azione di monitoraggio faunistico previsti sono:

- Acquisizione di dati faunistici in relazione agli interventi previsti nelle azioni;
- rapporti tecnici contenenti i risultati della raccolta dei dati e della loro successiva elaborazioni;
- valutazione dell'efficacia degli interventi ed indicazioni per il suo miglioramento;
- indicazioni di carattere generale per la produzione di materiale da utilizzarsi nelle azioni di divulgazione e comunicazione
- composizione del primo quadro strutturato di conoscenze faunistiche da condividere,

La quota di budget dedicato allo sviluppo di partecipazione e progettazione integrata è volta in questa fase a garantire la concreta realizzazione degli interventi attuativi proposti e a costruire al contempo processi per predisporre accordi che portino a rendere attuabili gli interventi di connessione fisica vera e propria in una fase successiva.

Risultati di progetto possibili dell'azione di partecipazione e progettazione integrata saranno quindi anche lo sviluppo di accordi di collaborazione per la rilocalizzazione degli orti e l'integrazione dei progetti con i soggetti rilevanti, tra cui particolare significato ha quello per la riqualificazione dei passaggi attualmente esistenti sotto la tangenziale ad ecodotti.

Criteri di valutazione degli esiti

Vengono sintetizzati per ogni azione alcuni criteri di valutazione degli esiti del progetto che non si riferiscono solo alle singole azioni ma permettono di valutare lo sviluppo del progetto nel suo complesso e i livelli di integrazione, al fine anche di poter garantire nel corso dell'attuazione interventi correttivi e di miglioramento

Azione 1. Coordinamento

- ✓ Rispetto delle tempistiche da crono programma,
- ✓ Rispetto delle voci di costo previste
- ✓ Numero incontri del gruppo di lavoro
- ✓ Settori del Comune di Milano coinvolti
- ✓ monitoraggio della rispondenza al masterplan
- ✓ Intervalli di autonomia dei partner nella realizzazione delle azioni

- ✓ Regolare rispetto del crono programma per gli interventi attuativi
- ✓ Procedimenti autorizzativi avviati
- ✓ Qualità della progettazione esecutiva
- ✓ Definizione dei progetti di rafforzamento delle compensazioni di serra valle
- ✓ Impianto di popolazioni da vivaio forestale ersaf
- ✓ Numero incontri dei tra gruppi di lavoro attivati
 - gruppo di partenariato,
 - gruppo di soggetti collaboratori,
 - gruppo di coprogettazione e progettazione integrata

Azione 2 Comunicazione e coinvolgimento

- ✓ Rispetto delle tempistiche da crono programma,
- ✓ numero organizzazioni locali coinvolte,
- ✓ pubblico partecipante alle iniziative di comunicazione e ai workshop partecipativi,
- ✓ uscite stampa e media locali,
- ✓ numero di iniziative di volontariato e partecipanti al corso informativo

Azione 3 Progettazione integrata e partecipata

- ✓ Numero di soggetti rilevanti coinvolti
- ✓ definizione di un percorso volto alla individuazione di nuove aree in cui ricollocare gli orti attrezzati
- ✓ Accordi di collaborazione con serravalle per la riqualificazione dei passaggi esistenti ad ecodotti
- ✓ Elaborazione di progetti integrati (numero)
- ✓ Numero di momenti di lavoro per soggetto coinvolto
- ✓ coinvolgimento delle realtà agricole

Azione 4 Recupero delle aree di degrado con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico

- ✓ Numero di ortisti intercettati
- ✓ Numero di cittadini coinvolti
- ✓ Quantità di materiale smaltito
- ✓ Sviluppo di azioni di coinvolgimento
- ✓ Avvio di accordi di collaborazione per la ricollocazione degli orti in aree attrezzate

Azione 5 Interventi di riqualificazione e connessione ecologica

- ✓ Rispetto delle tempistiche del crono programma
- ✓ Lunghezza di fasce riqualificate
- ✓ Estensione aree di nuova realizzazione
- ✓ Consenso sociale nella realizzazione degli interventi
- ✓ Attivazione della regolazione idrica del lambito umido
- ✓ Numero di piante messe a dimora
- ✓ coinvolgimento delle cooperative di Parco Lambro nella manutenzione del verde
- ✓

Azione 6 Monitoraggio faunistico e vegetazionale pre e post intervento

- ✓ Acquisizione di dati faunistici strutturati
- ✓ Numero di specie rilevate;
- ✓ Numero di stagioni di monitoraggio;



IV ORGANIZZAZIONE RICHIEDENTE E PARTNER DI PROGETTO

Il progetto "Progetto in azione: "La rete ecologica del Lambro metropolitano, strategie pilota di attuazione integrata", vede la compartecipazione di uno spettro ampio ed eterogeneo di enti di estrema rilevanza ed esperienza, a vario titolo coinvolti nello sviluppo e nella tutela del territorio.

L'ente capofila è ERSAF - Ente Regionale Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, mentre i partner di progetto sono Comune di Milano, Legambiente Lombardia ONLUS, Politecnico di Milano – Dipartimento Architettura e Studi Urbani (DASTU) e Parco Media Valle Lambro.

Il progetto vedrà inoltre la partecipazione di un panel di esperti del mondo universitario, di tecnici del settore ambientale e della pianificazione territoriale e sarà supportato da un team di specialisti di comunicazione e marketing territoriale.

ERSAF (Ente Regionale Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) – ENTE CAPOFILA

L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, istituito con Legge Regionale n. 3/2002 successivamente abrogata dalla L.R. 31/2008, fa parte del "Sistema Regionale della Lombardia" e svolge attività tecniche e promozionali a supporto dello sviluppo del territorio e del paesaggio lombardo, privilegiando trasversalità, multifunzionalità ed integrazione.

Tra le sue funzioni, ERSAF garantisce supporto alla Giunta Regionale nella realizzazione degli obiettivi di governo contenuti nel PRS (Programma Regionale di Sviluppo) e le PTR (Piano Territoriale Regionale). In sintesi i principali settori di intervento dell'Ente sono:

- supporto al governo regionale per la programmazione e l'attuazione delle politiche agricole e forestali, di pianificazione territoriale, di tutela delle risorse non rinnovabili e della biodiversità;
- supporto e consulenze tecnico scientifiche sulle principali tematiche legate allo sviluppo del territorio montano e al miglioramento della capacità di governance dei diversi soggetti istituzionali presenti in ambito montano;
- sostegno allo sviluppo delle filiere strategiche agricole e agroalimentari per il rafforzamento della competitività aziendale in

campo vitivinicolo, lattiero-caseario e bioenergetico, sostegno agli enti territoriali nella promozione di strategie di sviluppo capaci di valorizzare e implementare le risorse locali con nuove capacità e competenze;

- valorizzazione e promozione dei prodotti agroalimentari lombardi, dell'agricoltura e educazione alimentare dei consumatori;
- gestione e valorizzazione del patrimonio agroforestale di Regione Lombardia
- promozione dell'uso multifunzionale del territorio rurale e riqualificazione ambientale anche attraverso la diversificazione produttiva e la valorizzazione delle produzioni agroforestali non alimentari;
- attività di Servizio Fitosanitario Regionale e gestione del Servizio agrometeorologico Regionale.

Principali attività, progetti e ambiti di intervento

ERSAF vanta un'esperienza decennale nel **supporto e nella gestione del territorio e del patrimonio ambientale e forestale** (aree protette regionali, riserve naturali, SIC e ZPS, Siti Natura 2000) attualmente gestisce e valorizza, per conto di Regione Lombardia 34 alpeggi e oltre 23.000 ettari di aree naturali.

Il territorio delle **6 aree protette gestite da ERSAF** (come dettagliato nella tabella che segue) ammonta complessivamente a poco meno di 2.000 ettari, di proprietà sia pubblica che privata.

Denominazione Riserva e SIC/ZPS	Comuni interessati	Superficie della Riserva (ha)	Classificazione Riserva (secondo l.r. 86/83)
Boschi del Giovetto di Paline ZPS/SIC IT2060006	Azzone (BG), Borno (BS)	597,00	R.N. Parziale biogenetica
Valsolda ZPS IT2020303	Valsolda (CO)	318,26	R.N. Integrale e Orientata
Sasso Malascarpa SIC IT2020002	Canzo (CO), Valmadrera (LC)	135,00	R.N. Parziale geomorfologica e paesistica
Monte Alpe SIC IT2080021	Menconico (PV)	327,60	R.N. Parziale biogenetica
Isola Boschina ZPS/SIC IT20B0007	Ostiglia (MN)	38,19	R.N. Parziale forestale
Valle del Prato della Noce	Vobarno (BS)	572,00	R.N. Integrale e Orientata

ERSAF si occupa anche di promuovere gli eventi di “Foreste da Vivere”, – la manifestazione voluta dalla Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio di Regione Lombardia e realizzata da ERSAF, per promuovere e valorizzare il patrimonio forestale lombardo – di fornire servizi, di sviluppare importanti progetti strategici, di effettuare studi e ricerche, oltre che momenti di formazione nel settore forestale.

Il Centro Vivaistico Forestale Regionale di Curno (BG) di proprietà di ERSAF garantisce la produzione di piante autoctone.

La finalità con cui ERSAF gestisce questi interventi è quella di attuare esempi concreti di intervento a verde estensivo ambientale e fruitivo, che siano di stimolo per le amministrazioni del territorio e per i privati allo sviluppo di queste realtà per il miglioramento della qualità del territorio, dell'ambiente e della vita dei cittadini.

Tra i progetti e attività di particolare significatività realizzati (o in corso di realizzazione) da ERSAF si può citare:

“**Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale**”, approvato con DGR n. 10415 del 28 ottobre 2009, i cui obiettivi del progetto sono.

- realizzare alcuni tra i principali corridoi ecologici di connessione tra le aree prioritarie per la biodiversità;
- potenziare la qualità degli habitat e della valenza ecologica delle aree prioritarie coincidenti con le aree protette e promuovere nel contempo l'efficacia delle funzioni ecosistemiche da queste svolte;
- considerare la valenza polifunzionale della Rete, che potrà così garantire anche funzioni paesistiche, fruitive e ricreative.

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale come già ricordato in precedenza, ERSAF ha sottoscritto a marzo 12 il Contratto di Fiume Lambro Settentrionale, un'iniziativa promossa dalla DG Energia, Ambiente e Reti di Regione Lombardia, a seguito della attuazione di strumenti affini sui fiumi Olona e Seveso, con l'intento di riqualificare l'intero sottobacino del Po Lambro-Olona, individuato quale area prioritaria di intervento per le rilevanti pressioni antropiche cui è da tempo sottoposto.

La promozione del Contratto di Fiume è tesa a sviluppare, in un processo di condivisione, politiche atte ad indirizzare i processi di trasformazione insediativa verso la valorizzazione delle risorse territoriali, il contenimento del potenziale degrado e la riqualificazione paesaggistico-ambientale dei territori dell'intero ambito vallivo al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque, contenimento di uso del suolo, sicurezza idraulica, qualità ecosistemica, neoruralizzazione, fruibilità, semplificazione amministrativa ed efficacia, efficienza ed economicità delle politiche.

È esplicito obiettivo del Contratto di Fiume lo sviluppo della Rete Ecologica intesa nella sua accezione più ampia di infrastruttura territoriale, risorsa ambientale che garantisce una adeguata funzionalità ecologica di un territorio. A tal proposito, lo Scenario Strategico che indirizza l'azione dei soggetti coinvolti, auspica l'avvio di azioni di trasformazione del contesto insediativo e ambientale per il raggiungimento di nuovi equilibri ecosistemici”. E in particolare la presente proposta progettuale rientra nel Piano delle Azioni del Contratto di Fiume Lambro Sett. così come lo studio di fattibilità

(http://www.contrattidifiume.it/it-it/home/progetto_per_la_rete_ecologica_del_lambro_milanese) da cui origina questa proposta attuativa.

Piano Territoriale Regionale per la Media e Alta Valtellina: ERSAF si è occupato della redazione del Piano Territoriale Regionale per la Media e Alta Valtellina (PTRA MAV), un piano di area vasta, volto a ridefinire, coordinare e guidare lo sviluppo dei 18 comuni della Media e Alta Valtellina, che vanno da Teglio fino alla zona Nord di Livigno, Bormio e Valfurva, elaborato da ERSAF (incarico precedentemente avviato da IREALP) in collaborazione con Provincia di Sondrio, Direzione Generale Territorio e il tavolo interdirezionale attivato in Regione Lombardia. Nell'ambito del progetto sono state affrontate numerose questioni e considerati fattori complessi che caratterizzano il territorio: le tematiche infrastrutturali, sociali, lo spopolamento ma anche e

soprattutto la relazione tra le numerose aree protette di cui è ricco il territorio, l'asta del fiume Adda, le zone ad elevata naturalità, i SIC e le ZPS esistenti, il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco delle Orobie Valtellinesi. Il PTR A MAV ha altresì il compito di assumere la Rete Ecologica Regionale per il territorio della provincia di Sondrio (per l'ambito MAV). Nell'ambito del processo di Piano, è stata costruita una vision di piano che si basa su tre obiettivi strategici

- lo sviluppo della MAV come territorio di particolare qualità di vita e ambientale;
- la promozione della MAV come valle "aperta" nel cuore delle Alpi;
- la valorizzazione dell'identità territoriale.

L'importanza di evidenziare all'interno della vision un tema specifico rivolto alla tutela della matrice ambientale sul territorio è emersa, sia in relazione agli eventi conseguenti ai mondiali di sci 2005, che hanno portato all'attenzione la cura del paesaggio e degli habitat ricompresi nei domini sciabili (anche a seguito della procedura di infrazione comunitaria), sia in relazione agli obiettivi di Regione Lombardia che, in particolare nell'attività della Direzione Generale Sistemi verdi e paesaggio, ha fornito chiari indirizzi di tutela.

A seguito di questi elementi del contesto in cui si è elaborato il PTR A MAV è stato definito dal team di lavoro multidisciplinare un obiettivo specifico dedicato alla rete ecologica - Obiettivo 1.E Promuovere la Rete Ecologica - in cui il PTR A assume, specifica e integra la Rete Ecologica Regionale e la tutela con particolare riferimento alle tendenze conurbative e ai domini sciabili, valorizzando il ruolo dei parchi, delle aree protette, delle aree di naturalità fluviale e delle aree ad elevata naturalità come elementi di primo livello della rete ecologica, contribuendo alla sostenibilità complessiva dello sviluppo territoriale. Tra le azioni prioritarie vi è quindi l'individuazione della rete ecologica per il territorio della MAV e di conseguenza una stretta perimetrazione nel fondovalle (corridoio ecologico primario) dei Varchi ecologici in cui si definiscono indirizzi e prescrizioni di inedificabilità, volte a mantenere e rafforzare la permeabilità ecologica alle specie e a deframmentare il tessuto urbanizzato continuo del fondovalle. Altra azione significativa del Piano è l'attuazione della Rete Ecologica mediante la quale il PTR A promuove uno strumento di progettazione partecipata e negoziata per l'attuazione della Rete Ecologica all'interno della MAV (es. Contratto di rete ecologica). Una attenzione specifica è poi dedicata alla tutela degli ambiti di rilevanza strategica per la Rete Ecologica, rivolta in particolare al contenimento dell'espansione dei domini sciabili, attraverso la quale, in attuazione della DGR VIII/8759 del 22.12.2008 , il Piano orienta la fruizione escursionistica, alpinistica e turistica verso la difesa delle condizioni di naturalità, precludendo l'apertura di nuovi impianti sciistici invernali alle zone di massima espressione della naturalità, in linea con gli indirizzi del Piano Paesistico Regionale. A queste, pur non affrontando il tema delle acque trattato nel recente piano di Bilancio Idrico della Provincia di SO, vi associa una azione specifica dedicata al ripristino e miglioramento della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, promuovendo il mantenimento nei corsi d'acqua di un deflusso superiore al minimo vitale previsto dalla normativa regionale (d.c.r del 28 luglio 2004 n. VII/1048, D.G.R. 29 marzo 2006 n. 8/2244) e promuovendo interventi finalizzati al ripristino della continuità e funzionalità fluviale dell'Adda e dei suoi affluenti.

La metodologia usata, a partire dallo studio di dettaglio elaborato a supporto della definizione della RER, ha portato ad una analisi di dettaglio del territorio, volta ad individuare le aree

effettivamente libere da infrastrutture o da edificazioni e a mappare i varchi ecologici. Attraverso un intenso processo di partecipazione si sono poi definiti indirizzi e prescrizioni volti a rendere concreta e attuabile la risoluzione delle criticità ecologiche esistenti, con il supporto e il contributo di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, alle diverse scale territoriali.

Conservazione e valorizzazione della biodiversità nella riserva naturale del Lago di Piano: come già citato, ERSAF ha assunto dal 2011 le funzioni di IREALP, un ente che in passato ha svolto un importante ruolo di supporto al territorio montano lombardo, anche in ambito di conservazione e tutela della biodiversità. Nello specifico, tra le sue varie attività in campo ambientale, nel 2008 IREALP ha realizzato il progetto "Conservazione e valorizzazione della biodiversità nella riserva naturale del Lago di Piano" finanziato con fondi di Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo, che ha avuto come obiettivo la conservazione della diversità biotica di questa Riserva Naturale di elevato pregio naturalistico e riconosciuta come SIC (Sito di Importanza Comunitaria) dall'Unione Europea, con particolare attenzione anche agli aspetti legati alla fruizione sostenibile da un punto di vista didattico e scientifico dell'area.

GESTIRE "Sviluppo di una strategia per gestire la Rete Natura 2000 in Lombardia" LIFE11 NAT/IT/000044 (<http://www.life-gestire.eu>)

Il progetto "GESTIRE" si pone l'ambizioso obiettivo di definire un Piano a lungo termine per la gestione e la conservazione dei siti (SIC, ZSC e ZPS), degli habitat e delle specie presenti nella Rete Natura 2000 in Lombardia, prendendo in considerazione tutte le potenziali risorse finanziarie europee, nazionali e regionali e stabilendo una lista di azioni prioritarie da realizzare nel prossimo decennio.

I due principali prodotti attesi sono, il Programma per la gestione dei 242 siti Natura 2000 lombardi e il Quadro delle Azioni Prioritarie (PAF - Prioritisez Actions Framework).

Per raggiungere questi due principali obiettivi saranno realizzate:

- 7 azioni di carattere preparatorio e di approfondimento analitico e scientifico (codice A)
- 5 azioni strettamente legate agli obiettivi principali del Progetto (codice C)
- 1 azione legata al monitoraggio (codice D)
- 6 azioni di comunicazione e sensibilizzazione del pubblico (codice E)
- 5 azioni di gestione generale del progetto (codice F)

ERSAF, in qualità di Partner, è coinvolto su quasi tutte le azioni, ed è direttamente responsabile delle seguenti:

- A3 - Raccolta di tutti i documenti per la gestione dei siti Natura 2000 nella regione
- A5 - Stima del valore socio-economico della rete Natura 2000 in Lombardia
- C1 - Formulazione delle misure di gestione per i siti senza un Piano di Gestione e delle misure necessarie alla interconnessione dei siti della rete

Il progetto, avviato ad ottobre del 2012, si concluderà a settembre del 2015.

La realizzazione del Progetto fornirà un valido contributo al raggiungimento degli obiettivi fissata dalla Strategia Europea per la Biodiversità al 2020.

Il Progetto è promosso e coordinato da Regione Lombardia in partenariato oltre che con ERSAF anche con FLA (Fondazione Lombardia per l'Ambiente), CTS (Centro Turistico Studentesco e giovanile), CA (Comunità Ambiente) e LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), ed è cofinanziato da Fondazione Cariplo.

Il contributo di ERSAF in termini di conservazione e di tutela della natura e della biodiversità in Regione Lombardia è rilevante. ERSAF gestisce, infatti, sei Riserve Naturali regionali, che spaziano dalle Alpi sino al Po, e i boschi del demanio regionale, in gran parte riconosciuti per il loro valore naturalistico come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Tra le diverse attività svolte da ERSAF, è fondamentale ricordare la partecipazione dell'Ente ai progetti LIFE+ in qualità di partner. Tra questi ritroviamo il progetto "CRAINat", per la tutela e la conservazione di *Austropotamobius pallipes* (il gambero di fiume), specie ad elevata priorità di conservazione, "GESTIRE", che si pone l'ambizioso obiettivo di definire un Piano a lungo termine per la gestione e la conservazione dei siti di Rete Natura2000 (SIC, ZSC e ZPS), degli habitat e delle specie presenti in Lombardia, "Making Good Natura", che sviluppa nuovi percorsi di governance ambientale finalizzati alla tutela degli ecosistemi agroforestali ed elabora forme di valutazione biofisica, qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici nei siti della rete Natura 2000 ed "Emonfur" che svolge un'operazione di monitoraggio ad ampio spettro di alcune aree in Lombardia e in Slovenia, mirando a valutare gli effetti delle foreste urbane e periurbane sulla conservazione e sull'incremento della biodiversità, sulla capacità di mitigazione delle temperature e di immagazzinamento di CO₂, sulla conservazione del suolo e sul miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.

ERSAF ha svolto, inoltre, compiti di consulenza su incarico di Regione Lombardia nell'ambito di altri progetti LIFE+ come "ARCTOS", progetto finalizzato alla conservazione delle popolazioni di orso bruno (*Ursus arctos*) delle Alpi e degli Appennini, "WOLFALPS", che ha l'obiettivo di realizzare attività per la conservazione a lungo termine della popolazione alpina del lupo e "FARENAIT, che mira, principalmente, al coinvolgimento di coloro che vivono ed operano in aree agricole italiane della rete Natura 2000 per la salvaguardia della biodiversità, accrescendo lo scambio di conoscenze e idee tra imprese agricole, mondo scientifico e amministrazioni pubbliche.

La produzione del Centro Vivaistico Forestale Regionale di Curno (BG), che si occupa della coltivazione di piante forestali autoctone di provenienza locale, costituisce un'altra delle attività significative che ERSAF svolge nel campo della tutela e conservazione della biodiversità. L'impiego di queste specie, rispetto a piante di provenienza incerta o non autoctona, permette, infatti, di conseguire risultati migliori in termini di attecchimento delle stesse e di garantire più facilmente il mantenimento della biodiversità locale

LEGAMBIENTE – PARTNER DI PROGETTO

Legambiente Lombardia Onlus – <http://lombardia.legambiente.it>

Legambiente è un'associazione di uomini e donne accomunati dalla passione per la cura del territorio e per la tutela delle sue risorse ambientali, culturali e paesistiche. Nata nel 1980 a Roma per porre riparo ai gravi problemi di inquinamento ambientale, sull'onda delle prime mobilitazioni antinucleari e per diffondere una nuova cultura scientifica radicata nell'amore per il vivente (*Laura Conti*), si è quindi subito diffusa in tutta Italia attraverso la rete dei Circoli (1000 gruppi locali, 20 comitati regionali e più di 100.000 soci e socie), che sono oggi il luogo privilegiato della partecipazione e dell'azione.

Essere ambientalisti oggi significa soprattutto immergersi in un tessuto di relazioni *virtuoso* del quale avvalersi per vivere meglio e di più nel luogo in cui si abita e si lavora. E' riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione d'interesse ambientale (Gazzetta Ufficiale n. 48, 27.02.1987), fa parte del Bureau Européen de l'Environnement (B.E.E.) e della International Union for Conservation of Nature (IUCN). Dal Congresso Nazionale di Firenze del 19 dicembre 1999 è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (Onlus).

Campagne e iniziative

Tra le iniziative più popolari di LEGAMBIENTE vi sono campagne di informazione e sensibilizzazione sui problemi dell'inquinamento: la Goletta Verde, il Treno Verde, Operazione Fiumi, che ogni anno 'fotografano' lo stato di salute del mare italiano, la qualità dell'aria e la rumorosità nelle città, le condizioni di inquinamento e cementificazione dei fiumi; Malaria, la campagna delle lenzuola antimog stese dai cittadini alle finestre e ai balconi per misurare i veleni presenti nell'aria ed esprimere la rivolta del 'popolo inquinato'.

LEGAMBIENTE promuove anche grandi appuntamenti di volontariato ambientale che coinvolgono ogni anno centinaia di persone (Clean up the world/Puliamo il Mondo l'ultima domenica di settembre, Spiagge Pulite, l'ultima domenica di maggio, i campi estivi di studio e recupero ambientale) ed è fortemente impegnata per diffondere l'educazione ambientale nelle scuole e nella società (sono migliaia le Classi per l'Ambiente che aderiscono all'associazione e molte centinaia gli insegnanti che collaborano attivamente in programmi didattici, educativi e formativi). Di primaria importanza inoltre le iniziative volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano: Salvalarte e Brevetti del design italiano.

Le attività in Lombardia

Gli oltre 80 Circoli della Lombardia sono coordinati da un ufficio regionale che ha sede a Milano. Ogni Circolo ha un'origine specifica legata al territorio e alle relazioni umane che ne fanno parte, realizza attività locali e di promozione delle campagne regionali e nazionali dell'associazione. A livello regionale esistono gruppi di lavoro che si occupano di singoli temi di attualità politico ambientali. Dal Congresso Straordinario Milano (13 giugno 1998 Ufficio del registro Atti Privati Milano n. 011555 serie 3A del

3.7.1998), in conformità al D. Lgs. 460/97, Legambiente Lombardia è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (Onlus).

Le principali attività regionali di Legambiente Lombardia, che coinvolgono molte e diverse risorse sia umane che economiche, vengono svolte in tanti luoghi quanti sono i Circoli e i comitati locali.

Ci preoccupiamo della cura degli ANIMALI attraverso l'impegno di molte volontarie di Mondo Gatto a Milano. Contribuiamo a SALVARE L'ARTE realizzando campagne nelle città per la salvaguardia e la tutela dei monumenti minori. L'origine di Legambiente è strettamente collegata alla lotta contro l'INQUINAMENTO INDUSTRIALE, anche oggi il nostro impegno in regione è legato alle zone contaminate. Realizziamo misurazioni dell'aria e del rumore in ambiente urbano anche attraverso il Treno Verde.

Realizziamo corsi e iniziative sul compostaggio domestico, siamo impegnati a favore di un'orticoltura più compatibile e priva di inquinanti chimici. L'attenzione al problema dei RIFIUTI è per Legambiente un'opportunità per modificare il comportamento e le scelte di consumo dei cittadini e delle Pubbliche Amministrazioni. Ci prendiamo cura del TERRITORIO e dei PARCHI attraverso iniziative e manifestazioni in favore delle aree protette lombarde, per la cintura verde di Milano e per l'intero Arco Alpino con la CAROVANA DELLE ALPI. Sosteniamo le azioni locali contro le speculazioni immobiliari in aree tutelate. Piantiamo boschi e gestiamo aree naturali attraverso il sistema-progetto RETENATURA.

Abbiamo steso al sole e allo smog 10.000 lenzuola di "malaria"; realizzato manifestazioni in bicicletta a sostegno dei mezzi pubblici. La SCUOLA E LA FORMAZIONE sono obiettivi privilegiati di lavoro attraverso diverse e creative attività realizzate con il coinvolgimento delle scuole. La SOLIDARIETA' è alle origini del nostro impegno ambientalista. Ci impegniamo sempre con convinzione per la cessazione definitiva di ogni guerra. Infine abbiamo sviluppato competenze ed esperienza nel coinvolgimento dei singoli cittadini nella tutela e valorizzazione del territorio, promuovendo forme di cittadinanza attiva e diffondendo buone pratiche di stili di vita sostenibili: VIVI CON STILE. E' attiva la campagna di CUSTODIA DEL TERRITORIO che si propone di conservare il suolo libero attraverso la partecipazione dei proprietari della terra sia privati che pubblici - www.custodideltterritorio.it -

Legambiente Lombardia si è impegnata particolarmente ad affrontare la tematica ACQUA nelle mille sfaccettature e problematiche che la riguardano: sia con campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini e ai gestori dei locali come Imbrocchiamola! (nata da un'idea di Altreconomia) e Acqua del rubinetto? Sì grazie! (in collaborazione con FederUtility) che con progetti rivolti alla cittadinanza e alle scuole come Acqua in Brocca, Milano da Bere e Ridere in Casa, (realizzati in associazione con Università Bicocca) e AcquaMente e Foto d'Acqua (in collaborazione con Fondazione Idra). In particolare negli ultimi quattro anni, in partenariato con amministrazioni, associazioni, enti parco e istituzioni, Legambiente ha partecipato a numerosi progetti di connessione ecologica, coordinando e animando le azioni di informazione, partecipazione e diffusione della cultura della biodiversità. Per citarne alcuni:

Olona entra in città a Rho, Ragnatela, Filare, Nexus, Lambro Metropolitano, Volare e 100 Fontanili.

PARCO MEDIA VALLE LAMBRO – PARTNER DI PROGETTO

Il Parco Media Valle Lambro⁷ è un parco locale di interesse sovracomunale gestito dal Comune di Sesto San Giovanni, con i Comuni di Brugherio e di Cologno Monzese, disciplinato da una convenzione di gestione sottoscritta nel luglio del 2006 e da un Programma pluriennale degli interventi approvato nel 2008. Il Parco si estende per circa 300 ettari lungo il corso del fiume Lambro, tra i comuni di Brugherio, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni, interessando una popolazione di oltre 160.000 abitanti. Nel 2015 il Parco si amplierà ai Comuni di Monza e Milano, raddoppiando la superficie tutelata.

Il Parco ostituisce una formidabile “cerniera” di un sistema verde di scala metropolitana: a nord si collega, attraverso i terreni della Cascinazza, con il centro di Monza e poi con il Parco della Villa Reale nel Parco regionale della Valle del Lambro; a sud confina con i giardini del nuovo quartiere di via Adriano, e si collega, attraverso la ciclabile del Canale Martesana, con il centro di Milano, con lo storico Parco Lambro e con il recente Parco dell'Acqua; a ovest, attraverso il futuro Parco urbano previsto sulle aree ex Falck, arriverà a poche centinaia di metri dal Parco Nord; ad est, sempre attraverso la Martesana, si collega al Parco Est Cave recentemente riconosciuto.

Rappresenta quindi la connessione strategica di un sistema verde metropolitano articolato, formato dai centri di Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Brugherio e Cologno Monzese e dal sistema dei parchi del Nord Milano. L'intero sistema di questi parchi metropolitani ha una superficie, complessivamente, di 3.000 ettari.

Il progetto “Gli spazi aperti e gli ambiti agronaturalistici, il fiume Lambro, l'area metropolitana milanese - esempio di attivazione di Rete Ecologica” è perfettamente coerente con la missione degli Enti co-interessati, con la convenzione di gestione del PLIS Media Valle Lambro e prosegue e affianca le attività precedentemente svolte, in particolare l'attuazione del Programma Pluriennale degli Interventi del Parco.

Di seguito viene riportata una breve panoramica di alcuni dei progetti in corso:

- **Contratto del fiume Lambro:** Il 20 marzo il Parco ha firmato il Contratto del fiume Lambro insieme ad altri 82 enti locali tra cui Regione Lombardia, 5 province, decine di comuni, parchi regionali, comunità montane e l'Autorità di bacino del fiume Po;
- **Fiumi e canali a pedali:** Questo progetto ha come obiettivo il collegamento dei parchi del nord Milano con il Parco delle Groane e il Parco Valle Lambro, attraverso le vie d'acqua: il canale Villorresi, il fiume Lambro e il canale Martesana. L'idea è realizzare, in occasione di Expo 2015, un itinerario ciclabile che vada dal polo della Fiera di Rho fino al centro di Monza, collegato, attraverso il PMVL, con il canale Martesana. Il progetto ha partecipato al bando 2010 della Fondazione Cariplo “Promuovere forme di mobilità sostenibile”, presentato in collaborazione con Parco delle Groane, Parco Grugnotorto Villorresi e Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo;
- **“Gli spazi aperti e gli ambiti agro-naturalistici, il fiume Lambro, l'area metropolitana milanese esempio di attivazione di rete ecologica”**, a cura di ERSAF, DiAP Politecnico di Milano, Comune di Milano, Parco Locale di Interesse Sovracomunale Media Valle Lambro, Legambiente. Lo studio di fattibilità è stato completato nella primavera del 2015.

7 Il Parco locale di interesse sovracomunale Media Valle Lambro non è un ente giuridicamente autonomo gestito da un consorzio, quindi non rientra nella categoria “Enti gestori di PLIS”, ma ha optato per una forma di gestione leggera basata su una convenzione fra i Comuni co-interessati. Ai sensi della convenzione il Comune di Sesto San Giovanni è individuato come Comune capofila del Parco.

- “**CONNUBI**, Connessioni Urbane Ecologiche lungo il Lambro”, a cura di Parco Regionale della Valle del Lambro, Comune di Monza PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Media Valle Del Lambro, Università degli Studi di Milano Bicocca – Dipartimento Scienze dell’ambiente e del territorio (Disat), Legambiente Onlus – Circolo di Monza A. Langer. Lo studio verrà completato nell’autunno del 2016.

COMUNE DI MILANO – PARTNER DI PROGETTO

Con riferimento alla partecipazione, quale partner, al progetto sopra indicato, si fa presente che il Comune di Milano – D.C. Sviluppo del Territorio, sia per la propria organizzazione operativa che per l’esperienza e le professionalità possedute, è in grado di contribuire efficacemente alla realizzazione del progetto e che il medesimo è coerente con la filosofia, con la mission e con le attività e programmi precedentemente svolti dal Comune stesso. Inoltre il Comune di Milano dispone di comprovata esperienza maturata nel settore in cui il progetto, oggetto del bando, si colloca.

La competenza disciplinare del Comune, in rapporto al tema progettuale del bando, è sintetizzabile in due recenti esperienze:

- la pianificazione e la recente approvazione nel mese scorso dello strumento urbanistico Piano di Governo del Territorio, articolato nei tre atti: il Documento di Piano, con strategie e obiettivi di politica urbanistica dell’Amministrazione, il Piano delle Regole che disciplina le trasformazioni del tessuto urbano, e il Piano dei Servizi, che programma i servizi e le infrastrutture;
- il “Contratto di fiume Lambro Settentrionale” nell’ambito dell’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (Soggetto responsabile: Direttore Generale della D.G. Ambiente, Energia e Reti della Regione Lombardia). L’AQST – Contratto di Fiume Lambro Settentrionale è lo strumento idoneo per adottare un sistema di regole in cui i criteri di: utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni di governance efficaci grazie al coinvolgimento di tutte le parti interessate al fine di avviare uno sviluppo coordinato, solidale e durevole del bacino fluviale a partire dalla sua identità paesistica.
- L’AQST Milano metropoli rurale
- Lo sviluppo di progetti di connessione ecologica quali lo studio di Fattibilità e la realizzazione del corridoio ecologico del Lambro metropolitano, il progetto Rotaie verdi, il progetto sull’area del Ticinello, il progetto di riqualificazione Vettabbia

POLITECNICO DI MILANO – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (Dastu) – PARTNER DI PROGETTO

Il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano è attualmente una delle principali strutture di ricerca dipartimentali in Italia, suddiviso al suo interno in cinque sezioni che aggregano differenti settori scientifico disciplinari: pianificazione, urbanistica, architettura, storia rappresentazione e restauro, scienze umane, ed è in grado di operare per numerosi interlocutori quali l'Unione Europea, il Governo nazionale e regionale, gli Enti locali e diversi attori sociali pubblici e privati.

La pluralità delle competenze presenti nella struttura dipartimentale è espressa da molteplici temi di ricerca. La struttura di ricerca fondamentale è rappresentata dai Laboratori, "articolazioni organizzative" a più forte grado di istituzionalizzazione che sperimentano nuovi metodi e tecniche di insegnamento e aggregano docenti, ricercatori, personale e collaboratori esterni intorno a 4 Linee di Ricerca principali.

Il DASTU è attivo in un ampio panorama di attività progettuali, nell'ambito della pianificazione territoriale e dell'ingegneria ambientale.

L'impostazione delle attività di ricerca applicata e progettazione del DiAP è improntata all'integrazione politecnica dei saperi. I progetti di ricerca coinvolgono normalmente personale strutturato, assegnisti e giovani ricercatori. Il rapporto dell'attività di ricerca con l'attività didattica avviene attraverso il collegamento con le scuole di architettura e ingegneria del Politecnico entro cui i docenti afferenti al dipartimento operano.

Di seguito si riportano alcuni progetti curati, con responsabilità diretta o in collaborazione, dallo staff coinvolto in relazione al presente progetto e composto da Antonio Longo (professore Associato)

ReLambro – realizzare la rete ecologica del Lambro Milanese: In partnership con ERSAF, Plis Media Valle Lambro, Comune di Milano e Legambiente, il progetto finanziato da Fondazione Cariplo sviluppa la fattibilità della rete ecologica multifunzionale del Lambro Milanese.

Metropole Nature - guida alla governance dei parchi urbani e periurbani della Provincia di Milano: In affiancamento alla Provincia di Milano, tra il 2003 e il 2004 è stata svolta un'attività di ricerca nell'ambito del progetto di ricerca europeo Interreg III B - MEDOCC "Metropole Nature", finalizzata alla creazione di attività di governance interne ai parchi e trasversali tra parchi, con l'obiettivo dell'estensione di buone pratiche di gestione e comunicazione.

AQST Pedemontana Lombarda - Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale della Provincia di Monza e Brianza: nell'ambito degli studi per l'AQST legato alla revisione del PTCP di Monza Brianza e all'inserimento delle trasformazioni indotte dalla realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, è stato sviluppato un insieme di studi e ricerche sulla tutela e la connessione del sistema degli spazi aperti, sulle potenzialità ambientali, sul riuso delle aree industriali e sull'indirizzo per la sostenibilità delle nuove aree di urbanizzazione (*direzione scientifica Arturo Lanzani, con Antonio Longo*).

Progetto strategico "Città di Città": Su incarico della provincia di Milano, tra il 2005 e il 2008 è stato sviluppato un insieme complesso di studi e azioni per promuovere l'abitabilità come obiettivo strategico di sviluppo dei comuni della Provincia di Milano. Il progetto, in capo ad un apposito assessorato, ha avuto un'importante eco scientifica internazionale e ha prodotto numerose iniziative

(mostre e iniziative nei comuni, una mostra presso la Triennale di Milano, tre bandi per idee e buone pratiche per l'abitabilità) (direzione scientifica di Alessandro Balducci, con Gabriele Pasqui e Valeria Fedeli - In questo ambito Antonio Longo ha avuto specifica responsabilità per gli aspetti spaziali e di rappresentazione del progetto).

Studi ambientali per il progetto delle opere di compensazione dell'autostrada pedemontana lombarda: L'attività di ricerca e progetto su incarico di società Pedemontana Lombarda ha prodotto, tra il 2007 e il 2008, un Masterplan che ha permesso di interpretare il modello territoriale e indirizzare le opere di compensazione ambientale, coordinandole entro una visione comune ed evitando la frammentazione tra enti destinatari. A seguito del Masterplan e sulla base dei suoi contenuti diagrammatici e strategici, le opere sono state concordate con le singole amministrazioni e tradotte in progetti definitivi (Green way Adda Ticino e 50 interventi locali di recupero e valorizzazione ambientale).

Linee guida per il recupero di cave e discariche della Regione Lombardia: Tra il 2010 e il 2011 è stato sviluppato, in collaborazione con IREALP e per conto di Regione Lombardia DG Sistemi Verdi, un insieme di studi di dettaglio per il recupero ambientale delle cave e discariche nel Paesaggio Lombardo in coerenza con le previsioni della Pianificazione Regionale (PTR).

Referente di progetto per ERSAF Daniela Masotti

Daniela.masotti@ersaf.lombardia.it

02.67.404.213